

R

&

D

FREEPRESS

n. 1.015

7-13 SETTEMBRE 2023

SCOPRI DI PIÙ
SUL NOSTRO QUOTIDIANO ONLINE

FESTA DELLA BIRRA

sabato 16 settembre - ore 17

Dedicata al birrificio
FABBRICA DI PEDAVENA
MENÙ A TEMA

- Ore 18 diretta del derby -
Inter - Milan

Orari di apertura: mar.-sab. 7 > 23
dom. 8.30 > 23 - Lunedì chiuso

SCOPRI LE NOVITÀ SUI SOCIAL

FREEPRESS

Riflessioni e testimonianze sul giornalismo e la libertà di stampa, dal locale al globale

Un gruppo di uomini che ha condiviso l'innovazione nel mondo del trasporto facendone una professione.

400

imprenditori del trasporto

+800

automezzi e mezzi meccanici

1.200

uomini

9

sedi operative

43.000

mq. magazzini logistici

MOVIMENTO TERRA E DEMOLIZIONI

TRASPORTO LIQUIDI ALIMENTARI E LIQUIDI CHIMICI

MOVIMENTAZIONE CONTAINER

TRASPORTI SPECIALI E SOLLEVAMENTO

LOGISTICA, MAGAZZINI, DISTRIBUZIONE INDUSTRIALE

TRASPORTO MERCI RINFUSE, PICCOLA DISTRIBUZIONE

SERVIZI AMBIENTALI, SPURGHİ CIVILI E INDUSTRIALI

CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEMS

CQY CERTIFICITY

UNI EN ISO 9001:2015

UNI EN ISO 14001:2015

UNI EN ISO 45001:2018

Certificato di Eccellenza N° 47

CERTIFICITY

è membro della Federazione CSQ

CONSAR scc

48124 RAVENNA

VIA VICOLI 93

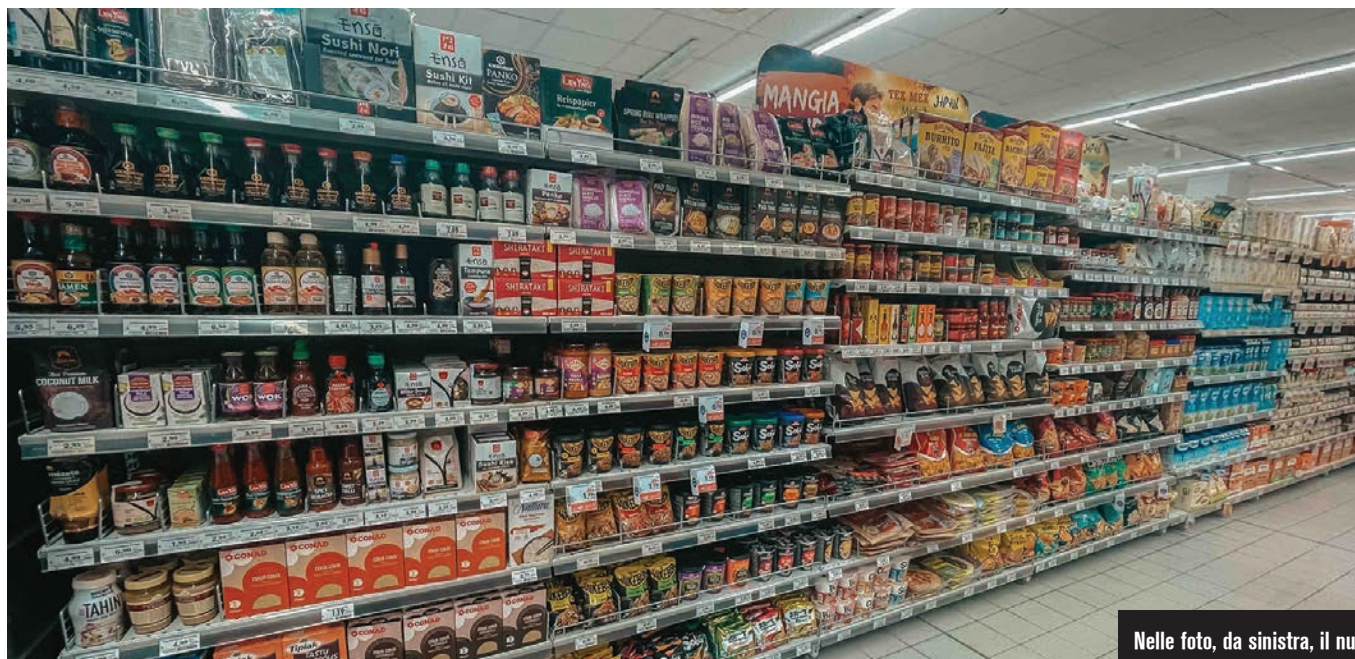
T. +39 0544 469111

IL TRASPORTO HA PRESO NUOVE STRADE

www.consar.it

Sapori dal mondo al Conad Galilei

Il Superstore di viale Newton 28 a Ravenna inaugura il **nuovo reparto dedicato al cibo internazionale**: oltre 230 prodotti che spaziano dall'Asia agli Stati Uniti



Nelle foto, da sinistra, il nuovo reparto dedicato al cibo internazionale e una confezione di sushi Momi

Il **Conad Superstore Galilei** presenta alla clientela il nuovo reparto di genere misto dedicato ai sapori e alle **culture gastronomiche del mondo**.

«La clientela è sempre più attratta da questo tipo di gastronomia — racconta il titolare dell'attività, **Paolo Delorenzi** (proprietario anche del Conad “La Fontana”) — la richiesta era talmente elevata da spingerci ad ampliare ulteriormente la nostra proposta e creare un apposito reparto che si estende per un totale di **40 metri lineari di esposizione**, con **oltre 230 differenti prodotti** a disposizione»

Sulle nuove scaffalature del Conad Galilei trovano posto **noodles** e **salsa di soya**, **green curry thailandese** e **teriyaki**, ma anche **frijoles**, **fajitas** e **tabasco** dal Centro-America, **tahini** e **cous cous** dal Medioriente e una selezione di **salse e preparati per dolci dagli Usa**. Tra le novità, anche una sezione dedicata all'Est-Europa con **prodotti tipici romeni e balcanici**. «Siamo sicuri che queste novità troveranno grande riscontro nella nutrita comunità est europea del ravennate, e magari incuriosirà gli appassionati di cucina alla scoperta di nuovi sapori» commenta Delorenzi.

Ad occuparsi del reparto (attivo dal 24 agosto, ma completo a pieno regime da questa settimana) è **Diego Nagni**, appassionato di cucina internazionale e disponibile per aiutare la clientela con consigli e ricette: «Credo che molti dei nostri clienti si siano appassionati alla cucina internazionale e fusion durante il lockdown: il tempo libero ha dato a molti la possibilità di esplorare e sperimentare in cucina, e sempre più persone si sono innamorate di nuovi sapori, esotici e piccanti, tanto da volerli replica-

re sempre più di frequente» spiega il responsabile. «La particolarità del nostro reparto è quella di offrire una soluzione per ogni esigenza: mettiamo in vendita **materie prime con le quali è possibile preparare da zero qualsiasi tipo di ricetta asiatica o centro/sud americana**, ma anche **prodotti finiti di altissima qualità**: il cliente può scegliere di venire da Conad Galilei per comprare il suo sushi-kit per uramaki, alghe nori, aceto di riso, pesce e teriyaki e creare i propri roll oppure scegliere una vaschetta di sushi fresco dal nostro banco frigo, come i nigiri e i temaki di altissima qualità firmati Momi, o una delle pokè artigianali preparate nel nostro reparto gastronomia. — prosegue Nagni, e aggiunge — personalmente, il mio piatto etnico preferito è il pollo al curry, non solo è buono e sano, ma anche facilissimo da preparare». Al fianco di Nagni, **Elda Proietto**, appassionata di cucina asiatica e felice di aiutare la clientela suggerendo la ricetta perfetta per involtini, riso e ravioli home-made.

Il reparto, tuttavia, è **in ulteriore espansione**, e si stanno valutando nuovi arrivi diretti dalla Spagna, come **riso Bomba per paella**, **gazpacho**, e salumi, perfetti in abbinamento con la selezione di vini spagnoli già presente nella cantina di Conad Galilei e l'aggiunta di una serie di **accessori per la cottura**, come tajine e paellere. «Per noi è fondamentale restare costantemente aggiornati — spiega Delorenzi — non è sempre facile reperire questo tipo di prodotti, ma abbiamo intenzione di dedicare molte attenzioni a questo settore in futuro. Ci affidiamo a importatori specializzati e la sede di Conad centrale ha preso accordi con aziende esterne altamente qualificate per

agevolare la ricerca di nuovi prodotti. Cerchiamo inoltre di mantenere la filiera il più diretta e breve possibile, in modo da garantire la migliore qualità al miglior prezzo ai nostri clienti. Siamo sicuri di suscitare grande curiosità negli avventori del supermercato, che possono ora trovare cibi esotici e particolari durante la loro spesa quotidiana, reinventando i loro carrelli».

Il Conad Galilei è **da oltre 20 anni un punto di riferimento sul territorio** proprio grazie alla sua capacità di innovazione, alla qualità dei prodotti e alla ricerca costante da parte del titolare Delorenzi di eccellenze, territoriali e non, da offrire alla clientela. Solo lo scorso gennaio è stata inaugurata la nuova cucina interna al punto vendita, che permette al banco gastronomia di servire un'ampia scelta di leccornie che spaziano dal fritto alla pasta, passando per contorni, carni e stuzzicherie. «Sono davvero soddisfatto del nostro nuovo reparto, devo ammettere però che il mio cibo preferito resta quello romagnolo! — scherza Delorenzi, e racconta come presto arriveranno sui banchi di Conad **nuove e innovative pietanze che questa volta prenderanno ispirazione dalla tradizione nostrana** — presto metteremo a disposizione dei nostri clienti il rivoluzionario “cappelletto al contrario”, ripieno di ragù di carne, salsa alla carbonara o salmone selvaggio. Un gustoso mix tra tradizione romagnola e innovazione che serviremo già pronto in gastronomia o confezionato al banco frigo, per prepararlo a casa». Tra le **future novità**, anche un **restyling completo della zona panetteria**, che si presenterà al meglio per garantire un servizio efficiente, rapido e curato alla clientela del Conad Galilei Superstore.



Il responsabile del reparto, Diego Nagni

CONAD SUPERSTORE GALILEI

Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193

da lunedì a sabato 7.30-20.30 • domenica 8.00-19.30

L'OPINIONE



Il mio impegno da direttore Riflettendo sul giornalismo

di Luca Manservigi

Il primo ricordo che ho di *Ravenna&Dintorni* è legato allo stupore provato nel trovare in un *free press* una recensione cinematografica di alto livello, una rubrica su un disco di nicchia, un'intervista mai banale. Da allora, ogni settimana, ho iniziato a cercarlo in giro - come spero facciate anche voi che state leggendo queste righe, una ventina d'anni dopo - facendolo diventare un appuntamento fisso del giovedì. E ancor prima di fissare, 14 anni fa, un appuntamento vero, quello con il direttore Fausto Piazza al Barnum (altri tempi), dove mi venne chiesto di collaborare con *R&D*, in un periodo in cui stavo ancora lavorando al *Corriere Romagna*, grazie a quelli che oggi - mi perdonerete la citazione - ne sono diventati meritoriamente presidente (Luca Pavarotti) e direttore (Gianluca Rossi). Ora, quasi 15 anni dopo, mi ritrovo a dirigere un settimanale in cui sono "entrato" da lettore e che con orgoglio credo di aver contribuito a far crescere insieme a una vera colonna portante di questa testata come Federica Angelini, e a un altro collega di lungo corso, Andrea Alberizia, in una redazione che negli anni ha lanciato e può tuttora contare su numerosi collaboratori, sempre sotto la guida di Fausto e dell'amministratrice unica di Reclam, Claudia Cuppi, senza la cui squadra commerciale tutto questo non esisterebbe. Perché è bene ricordarlo - una volta c'era anche un logo in prima pagina a farlo - che questo giornale continua a uscire ogni giovedì senza contributi pubblici e solo grazie al supporto degli inserzionisti. Un *free press*, appunto, che non ha molti altri termini di paragone in Italia - da quanto ci dicono anche più illustri colleghi ogni volta che ne parliamo -, con un'informazione ben curata e altrettanto distinta da quella promozionale; un giornale che avrebbe potuto essere solo di annunci, probabilmente, ma che ha voluto con coraggio essere invece qualcosa di diverso. Fino a diventare anche digitale - basta cliccare su *Ravennaedintorni.it* - con la sfida che oggi è quella di riuscire a integrare sempre meglio i due prodotti, come ne scriviamo anche nel primo piano di questo numero che ho voluto dedicare appositamente al mondo del giornalismo. Forse anche per cercare in prima persona di riflettere su quello che oggi dovrebbe essere, il giornalismo. Nel nostro piccolo, a Ravenna e dintorni, credo non sia solo quello di informare le persone sui fatti della settimana e sugli eventi dei giorni successivi, ma anche quello di stimolare una riflessione, facendo quello che non possono fare i quotidiani giorno dopo giorno: guardare le cose con una giusta distanza, selezionare, analizzare, stimolare un dibattito anche con opinioni diverse, senza rinunciare alla satira che ha caratterizzato *Ravenna&Dintorni* in questi anni. Facendo anche arrabbiare: sindaco, assessori, opposizione, destra, sinistra, centro, con le accuse di essere troppo comunisti, troppo grillini, troppo ambientalisti (troppo fascisti no, d'accordo, quello mai per fortuna). Ecco, l'impegno che mi sento di prendere è proprio quello di continuare a fare arrabbiare qualcuno. Che - come diceva quello - significa che stai facendo bene il tuo lavoro da giornalista.

SOMMARIO

4 POLITICA

A CERVIA LA MAGGIORANZA
PERDE UN PEZZO

16 SOCIETÀ

PIÙ SAGRE CONTRO
GLI ALGORITMI

18 CULTURA

IL FESTIVAL DANTESCO
E GLI EVENTI DELL'ANNUALE

22 DANZA

"AMMUTINAMENTI"
DIFFUSI A RAVENNA

26 GUSTO

LE VIGNE ANTICHE
DI PIAN DI STANTINO

L'OSSERVATORIO



Non ci sono più i fascisti di una volta

di Moldenke

Non ci sono più i fascisti di una volta. Pensateci, a com'è cambiato il mondo. Una volta, i cari e vecchi fasci celebravano Ettore Muti con una parata pubblica. Facevano tafferugli per il 25 aprile. Contestavano la moschea. Facevano ronde ai giardini Speyer per lanciare l'allarme criminalità prendendosi con il tunisino che spaccia. Eccetera, eccetera. Oggi, invece, che in realtà non sono più fascisti - anche se non è che lo dicono proprio chiaramente - celebrano Ettore Muti in forma privata, per evitare multe. Mandano comunicati alla stampa per denunciare mozziconi di sigarette e acqua sporca lanciati verso il loro banchetto. E possono perfino permettersi, ora che sono (almeno una loro parte) al Governo (al Governo, ci pensate?) di scrivere sempre alla stampa un comunicato in cui annunciano l'arrivo di oltre otto milioni di euro destinati al Comune di Ravenna da parte del Governo per gli eventi alluvionali, invitando la sinistra a smettere di lamentarsi. In realtà si tratta - scopriamo dopo - di parte dei trasferimenti ordinari dello Stato, già previsti ogni anno nel bilancio del Comune di Ravenna, così come in quello di tutti gli altri comuni d'Italia alluvionati o meno, che vanno a finanziare le funzioni ordinarie e nulla hanno a che fare con l'evento alluvionale. «Questi trasferimenti vengono programmati tutti gli anni in sede di bilancio di previsione - spiegano dal Comune -, e nel corso dell'esercizio lo Stato li eroga con un acconto a giugno ed il saldo ad ottobre. In questo esercizio, lo Stato ce ne ha semplicemente anticipato di un mese il saldo, peraltro ridotto di circa un milione di euro rispetto al 2022». Nel frattempo, non è arrivata nessuna smentita, dagli ex fascisti. L'aspettiamo in trepidante attesa, magari dopo la denuncia di uno scarabocchio in un loro manifesto.

Autorizzazione Tribunale di Ravenna
n. 1172 del 17 dicembre 2001

Anno XXII - n. 1.015

Editore: **Reclam**
Edizioni e Comunicazione srl
Via della Lirica 43 - 48124 Ravenna
tel. 0544 408312
www.reclam.ra.itDirettore Generale: **Claudia Cuppi**
Fondatore: **Fausto Piazza**
Pubblicità: tel. 0544 408312
commerciale1@reclam.ra.it
Area clienti:
Denise Cavina tel. 335 7259872
Amministrazione:
Alice Baldassarri,
amministrazione@reclam.ra.itStampa: **Centro Servizi Editoriali srl**
Stabilimento di ImolaDirettore responsabile: **Luca Manservigi**Collaborano alla redazione: **Andrea Alberizia**, **Federica Angelini**, **Alessandro Fogli**, **Serena Garzanti** (segreteria), **Gabriele Rosatini** (grafica).Collaboratori: **Benedetta Bendandi**, **Roberta Bezzi**, **Albert Bucci**, **Giulia Castelli**, **Matteo Cavezzali**, **Francesco Della Torre**, **Francesco Farabegoli**, **Maria Vittoria Fariselli**, **Nevio Galeati**, **Iacopo Gardelli**, **Giovanni Gardini**, **Enrico Gramigna**, **Giorgia Lagosti**, **Fabio Magnani**, **Enrico Ravaglia**, **Guido Sani**, **Angela Schiavina**, **Serena Simoni**, **Adriano Zanni**. Fotografie: **Massimo Argenti**, **Paolo Genovesi**, **Fabrizio Zani**. Illustrazioni: **Gianluca Costantini**.
Redazione: tel. 0544 271068,
redazione@ravennaedintorni.itDistribuzione:
Teresa Ragazzini tel. 335 6610982Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L.
353/2003 (conv. di legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 DCB



BURATTINI IN RAVENNA 2023

FESTA

Pala De André

1-4-11 settembre dalle 20:30

Festa Nazionale dell'Unità



INFO

389 1551656 - 349 0807587

www.burattini.info

spettacoli ad ingresso libero



I Teatri del Delta



BIALYSTOK
PRODUZIONI

direzione artistica
Massimiliano Venturi

progetto grafico: Francesca Zini - illustrazione: Angela Zini - Omaggio a Cat Woman e Topo Gigio

IL CASO

A Cervia la maggioranza perde un pezzo, ma l'assessore resta in giunta

Il capogruppo della lista civica di Mazzolani annuncia l'addio
Per una sorta di primo assaggio di campagna elettorale



Il 2024 si avvicina e cominciano le avvisaglie della campagna elettorale per le amministrative. A Cervia, la lista della maggioranza Cervia Ti Amo, rappresentata dal consigliere comunale Alain Conte, ha infatti deciso di uscire dalla maggioranza in polemica in particolare con la gestione delle spiagge. La lista aveva infatti presentato un ordine del giorno in cui si chiedeva l'attivazione di un ufficio ad hoc in vista dell'attuazione della cosiddetta Bolkestein, per cui le spiagge dovrebbero andare all'asta al 31 dicembre 2023 nonostante impegni e promesse del governo. Come noto, la lista chiede da tempo una regolamentazione delle attività che è possibile svolgere in spiaggia in un'ottica di equilibrio tra le attività della cittadina, mentre anche a Cervia i bagni al mare hanno potuto ampliare l'attività serale. All'annuncio della rottura, il sindaco Massimo Medri, in scadenza del primo mandato e che ancora non è dato sapere se si candiderà anche per il secondo, ha replicato alla decisione confermando la fiducia personale all'assessore Enrico Mazzolani, fondatore della lista civica ed entrato in giunta all'indomani della sua

elezione in Cervia Ti Amo, lasciando così il posto in consiglio ad Alain Conte.

Mazzolani respinge accuse di poca trasparenza verso la propria lista. Sulla propria pagina Facebook Cervia Ti Amo replica sostenendo che la decisione di rompere con la maggioranza è stata presa all'unanimità e informando tutti gli interessati.

Nel 2019 la lista allora neonata conquistò oltre 800 voti nel comune, quello di Cervia, quello in cui ormai da anni alle elezioni politiche la destra o il centrodestra ottiene la maggioranza dei voti. Già nel 2019 il Pd richiamò in campo l'ex sindaco Massimo Medri che vinse, dopo il ritiro dello stesso Mazzolani, le primarie per appena 49 voti contro Gianni Grandu, oggi presidente del consiglio. Che queste turbolenze siano un assaggio dei primi mesi del 2024? Intanto in consiglio comunale sta nascendo un nuovo gruppo "Uniti per Cervia" con alleati del Pd, che potrebbe prefigurare una nuova lista civica. Di certo, l'impressione è che anche in vista della prossima tornata, la situazione cervese potrebbe riservare sorprese.

AGENDA

SCHLEIN CHIUDE LA FESTA DELL'UNITÀ: TRA GLI OSPITI CARACCILOLO, CUPERLO E CONTE

Fino all'11 settembre continua la kermesse nazionale del Pd con incontri e dibattiti su guerra, politiche industriali, Europa

Si conclude l'11 settembre la Festa nazionale dell'Unità che anche quest'anno si svolge al Pala de André di Ravenna seppure in una versione ridotta e compatta a causa del cantiere del palazzetto dello sport e dei tendoni allestiti per l'Omc inizialmente previsto a maggio e poi posticipato all'autunno per l'alluvione. Dopo l'apertura davanti a una folla di centinaia di persone il 30 giugno (**nella foto**), a chiudere la kermesse degli incontri politici il 10 settembre sarà di nuovo la segreteria nazionale **Elly Schlein** alle 18, dopo le assemblee dei segretari di circolo, tesoriери ed eurodeputati del Pd.

Nei giorni precedenti, giovedì 7 settembre alle 17.30, nella sala Rossa del Pala de André ci sarà l'incontro dal titolo "Le proposte del Pd per il futuro della Portualità Italiana" alle 17.30 con, tra gli altri, l'ex miistra **Paola De Micheli** e l'assessore regionale Andrea Corsini. Nella sala dibattiti ci sarà invece l'evento in memoria di Don Milani con **Rosy Bindi**. Alle 20 il tema è l'energia mentre alle 21 si parlerà di casa con Pierfrancesco Majorino, il sindaco di Firenze Dario Nardella, Eleonora Evi, Roberto Fico ed Emily Clancy. L'8 settembre, dopo l'incontro alle 17 sul Sud, alle 18.30 si parlerà di Resistenza con diversi esponenti dell'antifascismo locale. L'8 settembre il tema alle 20 saranno lo Sviluppo e le politiche industriali con con Antonio Misiani, Stefano Patuanelli, Patrizia De Luise e Luigi Sbarra, mentre

l'incontro forse più atteso è quello delle 21 sul tema della guerra con **Peppe Provenzano, Lucio Caracciolo e Francesca Mannocchi**, Modera David Parenzo. Sabato 9 appuntamento alle 18.30 un dialogo tra **Gianni Cuperlo e Luca Bottura**, mentre alle 19.30 con **Stefan Lofven** si discute di futuro dell'Europa. Alle 20 il ricordo di Purgatori (vedi p. 8). Alle 21 sul palco centrale ci saranno invece Stefano Bonaccini e l'ex premier grillino **Giuseppe Conte** per parlare di prospettive future e ripatenza.



PALAZZO MERLATO

I gruppi di opposizione chiedono l'istituzione di una commissione di indagine su cause ed effetti dell'alluvione

I gruppi di opposizione nel Comune di Ravenna, Fratelli d'Italia, Lega per Salvini, Lista per Ravenna, Viva Ravenna, la Pigna e Forza Italia stanno formulando un testo per richiedere l'istituzione di una commissione di indagine volta ad approfondire le cause dell'alluvione, le responsabilità relative alle mancate opere di prevenzione del rischio idrogeologico e le problematiche relative alla gestione dell'emergenza alluvionale, dando così risposta alle tante domande di verità dei cittadini e del territorio. «La nostra richiesta - scrivono in una nota - sarà sottoposta, come da regolamento, al voto del Consiglio comunale. Sarà dunque il Pd, partito di maggioranza a Ravenna, a poter dimostrare, accettandola, di essere davvero interessato alla verità. Altrimenti renderà evidente la volontà di continuare con la propria ossessiva propaganda, da un lato auto-assolutoria e dall'altro esclusivamente rivendicatrice di miliardi tutti e subito dal Governo nazionale, come se, avendo esso ereditato una situazione finanziaria nazionale molto difficile, potesse stampare i soldi a piacimento». Il Pd ha già fatto sapere che voterà contro la commissione: «La destra sta cercando di distrarre l'attenzione».

RIALZARSI DAL FANGO, RIPROGETTARE IL FUTURO

Indennizzi | ricostruzione | sicurezza | ambiente | comunità | diritti

Marinella Melandri | Segretaria generale Cgil Ravenna

Massimo Isola | Sindaco Comune di Faenza

Delegat*, cittadin* alluvionat*, associazioni di volontariato

Michele de Pascale | Presidente Provincia di Ravenna

15 SETTEMBRE 2023

h. 15:00 Arena Borghesi, viale Stradone 4 - Faenza



Conclusioni

Maurizio Landini

Segretario generale Cgil



ALLUVIONE/1

Il commissario Figliuolo assicura ristori al 100 per cento ma non annuncia la tempistica

Il generale in visita nei territori interessati alla ricostruzione:
«Quando avremo perimetrato i danni, agiremo il prima possibile»



Il punto sull'alluvione con Spi Cgil

Cgil e Spi Cgil organizzano un incontro a Castel Bolognese, dal titolo "Alluvione: a che punto siamo?" venerdì 8 settembre, alle 20.30, al centro sociale La Torre in viale Umberto I, 48.

L'incontro si aprirà con gli interventi del sindaco Luca della Godenza e di Loretta Moroni della Lega Spi Castel Bolognese, seguiranno il dibattito pubblico e le conclusioni di Davide Conti, segretario confederale della Cgil di Ravenna.

«Stiamo affinando insieme alla Regione tre ordinanze, una per i soggetti attuatori, una per le famiglie e una per le imprese. Vogliamo perimetrare bene i danni da ristorare, per arrivare ai rimborsi fino al 100% come ha detto la presidente Meloni». Lo ha detto il commissario alla ricostruzione post alluvione Francesco Figliuolo, dopo l'incontro in Regione Emilia-Romagna con le parti sociali. «C'è richiesta di più risorse per famiglie e imprese. Quando avremo perimetrato i danni, si agirà nel più breve tempo possibile».

«Da tutte le parti sociali – ha continuato Figliuolo – è emersa soddisfazione per l'ordinanza appena emanata, per ristorare i soggetti attuatori in particolare i comuni più piccoli di ciò che avevano dovuto erogare per le somme urgenze. A brevissimo ci sarà un'ordinanza per interventi urgenti per la messa in sicurezza del territorio». Per quanto riguarda le tempestiche, tuttavia, Figliuolo ha precisato che «non abbiamo date perché stiamo per mettere a punto le piattaforme e le procedure, dopo di che arriveranno le richieste e noi, con quello che abbiamo, facendo le proiezioni, andremo a chiedere anche altri fondi ed erogheremo i rimborsi. Capisco che se uno vede che il commissario ha un portafoglio più ampio ha più fiducia, ma come ho detto per le somme urgenze "guardate che arrivano e sono arrivati", anche per i ristori dei danni a famiglie e imprese arriveranno».

ALLUVIONE/2



PRIMI FONDI EUROPEI ENTRO IL 2023

La vicinanza e la solidarietà delle istituzioni europee. La prospettiva concreta dell'erogazione della prima tranche del Fondo di Solidarietà Europeo entro la fine dell'anno, con la seconda quota prevista per il 2024. L'impegno a lavorare insieme affinché nel Pnrr vengano inseriti progetti di contrasto al dissesto idrogeologico da realizzare nei prossimi tre anni nei territori colpiti dall'alluvione. È quanto emerso dalla visita, domenica 3 settembre, del commissario europeo per gli Affari economici e monetari, Paolo Gentiloni, a Faenza (nella foto) su invito della Provincia di Ravenna. Presenti il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, il presidente della Provincia Michele De Pascale, il sindaco di Faenza Massimo Isola, il presidente della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna Giorgio Guberti, e molti primi cittadini e amministratori del territorio. Durante l'incontro Gentiloni ha confermato che la richiesta del Governo di accedere al Fondo di Solidarietà Europeo è all'analisi degli uffici. Nella domanda, la quantificazione dei danni a opera dell'esecutivo è di circa 8,5 miliardi di euro.

ENERGIA

AL VIA LO STOCCAGGIO DI CO2 NELL'HUB RAVENNATE LA PRIMA FASE PUNTA A 25MILA TONNELLATE

Il progetto promosso da Eni e Snam presentato a Cernobbio
In futuro si punta ad arrivare a 16 milioni l'anno

Già nei primi mesi del 2024 è previsto l'avvio della "fase 1" dell'hub di stoccaggio della Co2 di Ravenna (Porto Corsini), progetto promosso da Eni e Snam e che sarà il primo tra i nuovi di Ccs a partire in Europa, utilizzando i giacimenti esauriti che contenevano gas al largo della costa ravennate. L'obiettivo, in questa prima fase, è quello di catturare e stoccare 25 mila tonnellate di Co2.

L'avvio della "fase 2", quella prettamente industriale, è previsto invece entro il 2026 con una capacità di stoccaggio che raggiungerà 4 milioni di tonnellate di Co2 al 2030, fino ad arrivare in futuro a 16 milioni di tonnellate l'anno, ma con la possibilità di ulteriori espansioni e una capacità complessiva stimata in oltre 500 milioni di tonnellate sfruttando i giacimenti di gas esauriti e quelli in via di esaurimento negli impianti offshore. Il progetto dell'hub di Ravenna, secondo i promotori, finirà con il generare 1,55 miliardi di euro di valore aggiunto al 2050 (29,9 miliardi di euro cumulati tra il 2026 e il 2050) e oltre 17 mila posti di lavoro al 2050.

Del progetto se ne è parlato nei giorni scorsi a Cernobbio in occasione dello studio "Carbon Capture and Storage: una leva strategica per la decarbonizzazione e la competitività industriale", realizzato da The European House – Ambrosetti in collaborazione con Eni e Snam, presentato il 1° settembre a Cernobbio. Studio secondo il quale la cattura e lo stoccaggio del carbonio (Ccs) rappresenta una soluzione indispensabile per ridurre le emissioni delle industrie *Hard to Abate*, ovvero quelle ad alta intensità energetica, salvaguardando così la sopravvivenza e competitività di importanti settori economici.



NASPI - la domanda di disoccupazione

La NASPI è un'indennità che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione. Questa indennità è rivolta ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che abbiano perso involontariamente il lavoro, come apprendisti, soci lavoratori di cooperative, personale artistico e dipendenti a tempo determinato delle pubbliche amministrazioni. L'indennità spetta a partire dall'ottavo giorno successivo alla data di cessazione del rapporto di lavoro, se la domanda viene presentata entro l'ottavo giorno, o dal giorno successivo alla presentazione della domanda se presentata oltre l'ottavo giorno ma entro i termini di legge. Per richiedere l'indennità, i lavoratori subordinati devono presentare i requisiti richiesti. La NASPI rappresenta un sostegno importante per chi si trova in situazione di disoccupazione, aiutando a coprire le spese e a mantenere un certo livello di stabilità economica ed OpenOffice Ravenna fornisce assistenza nell'invio della richiesta all'INPS.

Ciro Di Maio, Consulenza del Lavoro, Tributaria e Sindacale.

NASPI POINT

OpenOffice Ravenna
CENTRO SERVIZI PROFESSIONALI

a Ravenna siamo in Via Grado 36

0544.423370

info@openofficeravenna.com

www.openofficeravenna.com



ACIT

Il tedesco non passa inosservato

L'Associazione Culturale Italo-Tedesca di Ravenna organizza corsi di lingua tedesca, è partner autorizzato del **Goethe Institut** per sostenere gli esami A1- A2- B1- B2 ed è accreditata per i **progetti Erasmus+**

Da più di quarant'anni l'**ACIT (Associazione Culturale Italo-Tedesca)** di Ravenna organizza **corsi di lingua tedesca di vario livello**, anche individuali, per ditte e qualsiasi esigenza. I nostri corsi sono tenuti da docenti con pluriennale esperienza di insegnamento, che partecipano regolarmente a corsi di aggiornamento. L'ACIT è partner autorizzato del Goethe Institut, in Italia ufficialmente Ente Certificatore per la lingua tedesca. Presso l'ACIT si possono sostenere gli **esami del Goethe Institut**

A1- A2- B1- B2 riconosciuti a livello internazionale e rispondenti ai criteri del Quadro Comune di Riferimento per le Lingue del Consiglio d'Europa (QCER).

L'Associazione è accreditata per i progetti **ERASMUS+** ed i corsisti hanno la possibilità di partecipare gratuitamente ad un soggiorno di 5 giorni all'estero.

La segreteria sarà aperta **lunedì 18 settembre dalle ore 17 alle ore 19** per informazioni, iscrizioni e test gratuiti per i non principianti presso la sede in via Renato Serra 5, Ravenna o telefonando al numero **333 5753302**.

Info: ACIT
Associazione Culturale
Italo-Tedesca Ravenna
via R. Serra 5, Ravenna
cell. 333 5753302
mail info@acitravenna.it
www.acitravenna.it

SOCIETÀ DI DANZA ROMAGNA

Alla scoperta del fascino del valzer e delle danze dell'Ottocento

La danza è un universo molto ricco e vario. Chi non ha mai sognato, guardando un bel film in costume, di essere almeno per una volta protagonista di un **Gran ballo in stile Ottocento**?

Anche chi non ha mai danzato, ascoltando le meravigliose musiche di Strauss, Verdi, Offenbach e di tutti i compositori dell'epoca, immagina subito di potersi muovere seguendo quelle note... Valzer, quadriglie, mazurke, polke e contraddanze sono danzate secondo il repertorio delle danze di società di tradizione ottocentesca europea in voga nell'Ottocento; un sogno che può diventare realtà, partecipando ai corsi del **Circolo di Romagna della Società di Danza**, nelle città di **Lugo** e **Forlì**. L'interesse verso queste danze nasce innanzitutto dalla curiosità di riscoprire, conoscere e praticare danze che, oggi, sono ai più sconosciute, approfondendo la parte storica delle danze e della società dell'Ottocento. Senza dimenticare l'aspetto puramente sociale, ossia condividere il piacere di danzare con altre persone e ritrovarsi, in occasione di feste informali o gran balli organizzati nelle varie città dove è presente la Società di Danza, per danzare assieme sulla base di un progetto comune e partecipare alla crescita collettiva dei gruppi.

Si studiano altresì le **contraddanze scozzesi** tramandate nei secoli come forma di incontro e socializzazione; la Società di Danza aderisce alla Royal Scottish Country Dance Society, alla quale è riconosciuto il merito di aver sviluppato l'arte sociale della contraddanza.

La Società di Danza è una Federazione di circoli, gruppi e individui nata da un'esperienza di ricerca presso il Dipartimento di Arte Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna nel 1991 come associazione culturale fondata e diretta da Fabio Mollica. La Società di Danza si avvale anche di forme di collaborazione con enti ed istituzioni, ad esempio con i Musei del Risorgimento, con i quali svolge attività di diffusione della cultura della società dell'Ottocento, momento storico di significativa importanza. In questi anni si sono tenuti laboratori per bambini di scuole elementari e per ragazzi di scuole medie superiori, tanti giovani e adulti, curiosi di conoscere la società dell'800, si sono avvicinati alle nostre danze di società, apprezzandone l'aspetto sociale e formativo. Il Circolo di Romagna della Società di Danza è presente, con corsi a cadenza settimanale, **a Forlì il lunedì dalle 20 alle 21.30 e a Lugo il giovedì dalle 20.30 alle 22**.

A ottobre si inaugura il **primo seminario di danza barocca "DANZA BAROCCA, la belle danse"** nella città di Lugo; lo stile nobile della danza barocca, la belle danse, introdotto dal XVII secolo alla corte di Re Luigi XIV. La danza di società del XVIII secolo faceva parte dell'educazione del gentiluomo e della dama e costituiva un elemento centrale della vita cittadina, sociale e pubblica, le danze erano eseguite durante i balli e le feste organizzate a corte, alla presenza del re e dei nobili; le danze teatrali erano presentate alle corti e nei teatri spesso come complesse rappresentazioni nei quali i danzatori mostravano una crescente abilità tecnica.

Le proposte, in materia di danza barocca, sono limitate e non sempre vengono inserite in un progetto più ampio di conoscenza della danza storica. Il corso dovrebbe essere occasione di incontro, di apprendimento e valorizzazione del repertorio.

Info: Società di Danza – Circolo di Romagna APS tel. 340 2923818 - www.societadidanzaromagna.it
mail: romagna@societadidanza.it - Facebook: Società di Danza - Circolo di Romagna APS e Instagram



ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALO-TEDESCA
info@acitravenna.it - www.acitravenna.it

CORSI DI LINGUA TEDESCA

- Corsi per livelli da A1 a B2
- Corso di conversazione
- Lezioni individuali
- **Esami**
 - Goethe-Zertifikat A1/Fit in Deutsch 1
 - Goethe-Zertifikat A1/Start in Deutsch 1
 - Goethe-Zertifikat A2
 - Goethe-Zertifikat B1
 - Goethe-Zertifikat B2

Informazioni ed iscrizioni:
cell. 333 5753302
o presso l'ACIT RAVENNA via Renato Serra, 5 - lunedì, 17.00 - 19.00

Sporting Club MEDICAL FITNESS

OPEN DAY GRATUITO STUDIO PILATES

9 SETTEMBRE
9:30/11:30 16:00/18:00
*SU PRENOTAZIONE

INFO: +39 334 725 3657 • 0544 39058
Via D. G. Minzoni, 70, 48121 Ravenna • www.sportingclubravenna.com

ASD ARABESQUE

Un nuovo modo di vivere il benessere: da un'idea di Barbara Spadoni nasce il progetto ViVilPaese

La presidente della **Asd Arabesque** racconta il suo obiettivo di incentivare la cultura legata alla salute psicofisica

Barbara Spadoni, presidente della **Asd Arabesque**, collabora da vari anni con enti e istituzioni locali, ponendosi come obiettivo incentivare la cultura legata al benessere psicofisico e alla prevenzione attraverso i preziosi strumenti che **socialità, attività motoria, culturale e artistica** possono offrire. L'associazione Arabesque è riconosciuta dall'Ausl regionale come "Palestra che promuove Salute e Benessere" e dal Ministero dello Sport come "Centro Sportivo della Salute".

Il progetto nasce 40 anni fa a Riolo Terme, dove è presente un impianto che ospita **corsi di danza, ginnastica, fitness e ballo**. Negli anni cresce e si sviluppa fino a dar vita al nuovo progetto "ViVilPaese", il cui obiettivo è quello di fornire servizi nei piccoli paesi, dando loro nuova vita, scoprendone le risorse e valorizzandoli. Già da alcuni anni l'associazione collabora con altre piccole realtà comunali come Solarolo, Fontanelice, Castel Bolognese, Lavazzola, Granarolo, Medicina, Castel San Pietro Terme, Bagnara, ma anche realtà più estese come Imola e Faenza.

Il **16 settembre, dalle 10 alle 20**, si svolgerà l'inaugurazione del nuovo anno con **open day, spettacoli e animazione per bambini nella sede di Riolo Terme**, dove verrà raccontata la mission dell'associazione di creare una rete di collaborazioni con attività locali e comuni di appartenenza, per rivitalizzare il territorio con progetti sportivi, culturali, ludici e formativi, facendosi così promotori del benessere a tutto tondo e migliorando l'aspettativa e la qualità di vita degli abitanti, con una particolare attenzione alle categorie più fragili. Per fare ciò, l'associazione si avvale di docenti professionali e qualificati e lavora per scoprire e valorizzare le risorse comunali, creando spazi adeguati e aree di aggregazione per stimolare le persone a fruire dei servizi che il proprio paese può offrire.



All'open day verranno presentati, tra gli altri, i vari **corsi di danza** (dal GiocoDanza per i più piccoli, a danza classica, moderna, tribale e hip hop), **ballo latino americano e di gruppo, musical, ginnastica AFA** in collaborazione con Ausl Emilia Romagna, **posturale, pilates, yoga e corsi di fitness funzionale** come total body, fitness metabolico e zumba fit.

Info: **ViVilPaese**

via Firenze 18/D, Riolo Terme (RA) - cell. 393 255 1969
mail bsdanza@libero.it - www.vivilpaese.it



THE ENGLISH CENTRE

Un metodo efficace per imparare l'inglese

Metodo Certificato - Scegliere **The English Centre** significa beneficiare di **esperienza e abilità didattica** e di un indirizzo di studio concreto, logico, efficace; una scuola di lingue con solide basi e obiettivi fa crescere i propri studenti. I risultati eccellenti sono il frutto di corsi elaborati e personalizzati in relazione alla preparazione e all'attitudine dei singoli allievi all'interno del gruppo.

Corsi offerti - Per chi desidera iniziare l'anno scolastico con un inglese potenziato, a fine agosto, si organizzano **corsi intensivi quindicinali** mirati al rapido apprendimento con metodologia linguistica **"full immersion"**. I **corsi annuali, da metà settembre**, si articolano su più livelli, da Base a Proficiency e preparano gli studenti a tutti gli **Esami Cambridge** incluse le **certificazioni IELTS e TOEFL** per l'iscrizione a qualsiasi facoltà universitaria italiana e straniera.

Tecniche innovative - La tecnica innovativa del centro risiede nel **rapporto diretto che l'insegnante instaura con il gruppo di lavoro**, stimolando l'interesse globale e mai del singolo.

Il percorso didattico aiuta l'allievo già dalle prime lezioni all'elasticità mentale e alla prontezza di risposta, elementi essenziali per una comunicazione fluente e corretta.

Insegnanti Esperti - Il metodo didattico esclusivo elaborato da The English Centre viene applicato in ogni livello da un **docente italiano per il programma di grammatica** e struttura logica della lingua, e dal **madrelingua inglese o americano** così che le regole imparate siano realisticamente applicate nella conversazione e negli elaborati scritti. Soltanto un insegnante italiano riesce a spiegare la grammatica straniera con i giusti paragoni tra l'italiano e l'inglese e soltanto un insegnante inglese o americano può suggerire il tessuto vivo della lingua e della pronuncia.

Superamento delle Certificazioni Cambridge - Ogni anno The English Centre si conferma una scuola di successo nella **preparazione agli Esami Cambridge** spesso superati con le valutazioni più alte o con prove parziali di reading, listening, writing e speaking al massimo del punteggio. Da sottolineare l'età giovanissima dei candidati che sostengono l'IELTS che spesso, a soli 17 anni, affrontano un esame di complessità Proficiency generalmente rivolto a studenti universitari. Gli esami Cambridge consentono l'iscrizione a qualsiasi facoltà universitaria italiana e straniera.

Al completamento del nostro ciclo didattico come attività extrascolastica, gli studenti avranno conseguito la certificazione più alta a **livello C1-C2** e una flessibilità linguistica non solo per l'uso quotidiano ma soprattutto da utilizzare in ambito accademico o nel futuro professionale. È questo aspetto, a nostro avviso, che fa la differenza con la pura esperienza all'estero.



Info: **The English Centre** cell. 333 6425460 - mail info@theenglishcentre.it

L'Accademia del MUSICAL

Compagnia di Teatro Musicale Amatoriale
Associazione di Promozione Sociale APS

UN CENTRO ARTISTICO INTERDISCIPLINARE IN CUI PROFESSIONISTI
DEL SETTORE ACCOMPAGNANO GLI ALLIEVI IN UN VIAGGIO
ALLA SCOPERTA DELLA LORO CRESCITA ARTISTICA ED UMANA

WWW.LACCADEMIADELMUSICAL.IT - Sede c/o MIKROKOSMOS - Via Achille Borghi, 12 - RAVENNA - tel. 331 79 83 986 segreteria@laccademiadelmusical.it - @ f

CORSI PER TUTTE LE ETÀ
LEZIONI GRATUITE DI PROVA

LE ATTIVITÀ SONO RISERVATE AI SOCI

DIREZIONE ARTISTICA LAURA RUOCCO

COORDINAMENTO DIDATTICO GIORGIA MASSARO

RECITAZIONE PAOLA BALDINI

CANTO CHIARA NICASTRO

DANZA MODERN SARA BURATTI

DANZA CONTEMPORANEA ELENA CASADEI

MUSICAL MODERN GIORGIA MASSARO

In collaborazione con



Con il patrocinio di



Comune di Ravenna



L'Accademia del Musical sostiene



SOSTIENICI con il tuo 5x1000
C.F. 02417550395

GIORNALISMO/1

«I lettori della carta e del web non sono gli stessi: la vera sfida è studiare prodotti differenziati»

Il direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari tra passato, presente e futuro: «Il giornale è il brand grazie al quale il sito cresce. Siamo il principale quotidiano di opposizione: la Schlein mi ricorda il primo Obama, deve puntare sui temi ambientali»

di Luca Manservigi

Tra gli ospiti della Festa Nazionale dell'Unità in corso a Ravenna, Maurizio Molinari è dal 2020 direttore di *Repubblica*, tra i giornali più letti in Italia sia su carta, che su web. Al momento «il principale se non l'unico giornale nazionale di opposizione» - secondo lo stesso Molinari, che incontriamo nel camerino del Pala De André poco prima dell'intervista al commissario Ue Paolo Gentiloni.

Ma siete voi a seguire i lettori o viceversa?

«Siamo noi a guidarli, ad aiutarli a interpretare il presente. Il nostro è un giornale molto identitario, per quanto riguarda la carta. Sul web il discorso è diverso».

Ecco, a che punto siamo nella commistione tra giornali web e cartacei?

«Stiamo andando verso un modello ibrido, che è quello più interessante e su cui stiamo lavorando. All'interno del nostro giornale, oggi, tutti fanno tutto. La redazione è la stessa, per digitale e carta, ma i prodotti sono differenziati. Quello digitale è destinato a essere sempre più generalista, per un pubblico più ampio. E la sfida è dare prima degli altri, meglio degli altri tutte le notizie che avvengono. La carta invece è sempre più un prodotto di grande qualità, più di nicchia, che si basa su due caratteristiche: analisi e approfondimento sulle storie di attualità. A cui si aggiungono i commenti, che rendono il giornale molto identitario rispetto al pubblico tradizionale».

La carta quindi resiste: l'emorragia di copie si sta fermando?

«Stiamo assistendo a una stabilizzazione delle vendite. Ma la carta continuerà ad esistere, a dispetto di tutte le previsioni, che si stanno rivelando sbagliate. Le copie sono più ridotte rispetto al passato, ma valgono sempre di più. Ovvio che deve esserci un equilibrio con il web. La carta è il brand grazie al quale il sito cresce».

Il web, però, rischia di abbassare la qualità del prodotto?

«Serve un bilanciamento tra traffico e abbonamenti, che sono la cosa più importante per noi, grazie ai quali il giornale sta in piedi. Si tratta di persone che cercano la qualità e gli approfondimenti anche on line, che leggono le rivelazioni di Amato su Ustica, per citare una nostra recente esclusiva».

Ma poi se Arisa fa un post nuda su Instagram, diventa una notizia anche per voi...

«Il sesso e il sangue funzionano sui siti gratuiti. Copriamo anche noi la parte leggera, ma sono strategie editoriali molto diverse. Quello che viene per leggere la storia di Amato cerca la qualità e se la trova ritorna. Quello di Arisa che non vuole pagare, clicca anche sul nostro sito ma poi magari non ritorna, va altrove. Si tratta di tipologie di pubblico e strategie diverse; anche per questo oggi è fondamentale avere in redazione un analista che possa spiegare i dati a disposizione, per poi prendere decisioni».

Sono molto diversi quindi i lettori della carta e del web?

«Sì, ed è affascinante. I lettori del giornale di carta in Italia sono soprattutto uomini sopra i 55 anni. I nostri utenti digitali, invece, sono in gran parte donne o giovani sotto i 30 anni. È una cosa positiva: la differenziazione delle tipologie di pubblico crea più opportunità».

E i social?

«Abbiamo una squadra social che è strutturata come una redazione e che tende a usare il giornalista come influencer. I social fanno tantissimo traffico, che però non arriva sul sito. Ma servono per creare una cornice positiva attorno al brand».

Oggi, porta più introiti la carta o il web, a *Repubblica*?

«Quando sono arrivato nel 2020 non c'era paragone: la carta portava molta più pubblicità. Oggi invece il dato interessante è che le entrate ormai si equivalgono. Il mercato sta crescendo e oggi la vera sfida per i giornali è proprio questa, declinare prodotti diversi per tipologie diverse di pubblico. Sfida non facile. Che richiede moltissime risorse in più rispetto al passato, per restare aggiornati».

Da direttore di quello che ha definito il «principale giornale di opposizione», cose ne pensa dello stato di salute del Pd?

«È in una fase di transizione. Elly Schlein mi ricorda un po' l'Obama dell'inizio: deve cercare di portare a votare chi non lo fa. E per questo deve puntare su nuovi temi. Quello cruciale è il clima, che è quello che più interessa ai giovani che non vanno a votare. Di fronte a una destra che non ne parla neanche, quando non è negazionista, è una straordinaria opportunità».

Un'ultima battuta, inevitabile, sulle polemiche che ha creato il discusso articolo di Elkann sui «lanzichenecchi» pubblicato recentemente dal suo giornale. Era in linea con il suo pensiero, da direttore?

«Da direttore posso dire che la diversità di opinioni è la ricchezza di un giornale».



Il 9 settembre Mentana ricorda Purgatori al Pala De André

Oltre ai politici (vedi programma dibattiti a pagina 4), sono tanti i giornalisti di fama nazionale che partecipano alla Festa dell'Unità in corso a Ravenna, dove abbiamo incontrato anche Maurizio Molinari (nella foto, a destra, con Gentiloni) per l'intervista pubblicata in questa pagina.

Da segnalare in particolare l'appuntamento di sabato 9 settembre quando dalle 20 si terrà una serata in ricordo di Andrea Purgatori, storico inviato del Corriere della Sera nonché conduttore e autore televisivo. A omaggiarlo sarà Enrico Mentana, direttore del Tg La7, in compagnia del regista Marco Risi, i parlamentari Daria Bonfietti, Paolo Siani, Chiara Gribaudo e Walter Verini.

GIORNALISMO/2

In Italia oltre 30 milioni di euro di contributi pubblici all'anno per l'editoria: 2,2 vanno al *Corriere Romagna*

Il Dipartimento per l'informazione e per l'editoria del governo italiano ha pubblicato nei mesi scorsi l'elenco dei giornali a cui è stato confermato per l'anno 2021 il diritto al "contributo pubblico diretto" e il pagamento della seconda rata relativa: si tratta del finanziamento pubblico che la legge prevede per i giornali che si dichiarino pubblicati da cooperative di giornalisti o da società senza fini di lucro, o siano espressione di minoranze linguistiche.

In base alle regole di legge il contributo viene inviato in due tranches successive (ma in alcuni casi anche in un'unica soluzione a fine anno).

I giornali che ricevono i contributi più grossi sono più o meno gli stessi dell'anno precedente e tra questi c'è anche uno dei due quotidiani in edicola a Ravenna, il *Corriere Romagna*, in quanto appunto edito da una cooperativa di giornalisti. Nel 2021 ha ricevuto 2.218.356,97 euro, piazzandosi nono nella speciale classifica dei contributi pubblici ai giornali italiani (complessivamente sono oltre 30 milioni di euro). Tra i giornali che ne ricevono c'è anche il settimanale ravennate *Setteserequi*, che nel 2021 ha incassato dallo Stato quasi 240mila euro in quanto edito dalla società cooperativa Media Romagna.

Il finanziamento diretto all'editoria dichiara di avere uno scopo preciso e limitato: sostenere il pluralismo dell'informazione aiutando in particolare le piccole testate locali, quelle delle minoranze linguistiche e quelle indipendenti, come

in teoria dovrebbero essere quelle editate da cooperative di giornalisti: la forma cooperativa - spiega con il solito stile molto chiaro un articolo sul tema pubblicato da *Il Post* - è però usata strumentalmente da diverse delle testate che ricevono cospicui contributi malgrado nei fatti quei giornali abbiano editori privati al pari dei quotidiani che non accedono ai contributi. Nella maggior parte dei casi questa libera interpretazione delle regole è ottenuta attribuendo a una cooperativa la proprietà della "testata" del giornale, mentre è una società commerciale a possederlo di fatto.



GIORNALISMO/3

Berizzi: «Sempre più forte la necessità di difendere la libertà di stampa»

Il presidente dell'Osservatorio di Conselice, da anni sotto scorta per intimidazioni di stampo neofascista: «C'è stata una recrudescenza, le minacce sono diventate sistematiche»



Quando ci si interroga sul ruolo del giornalismo nella società di oggi, è certamente interessante confrontarsi con Paolo Berizzi (foto), presidente dell'Osservatorio sulla libertà di stampa di Conselice dal 2019 e giornalista di *Repubblica* dal 2000, costretto a vivere sotto scorta da quasi cinque anni a causa delle minacce e intimidazioni ricevute per le sue inchieste e i suoi libri sul neofascismo. Venerdì 8 settembre sarà alle 18 alla Festa nazionale dell'Unità di Ravenna, ospite al dibattito su "8 Settembre '43: a ottant'anni, ora e sempre Resistenza!".

Berizzi, nel 2019, è nato l'Osservatorio permanente per la vigilanza e il monitoraggio sulla libertà di stampa. Come mai proprio a Conselice?

«È il primo Comune italiano per la libertà di stampa, quello la cui storia parla con forza. Qui c'è chi ha sacrificato la propria vita – mi riferisco ai quattro partigiani-tipografi massacrati dai nazifascisti nel 1944 – per garantirci l'accesso all'informazione, prima negata con il sangue e la violenza. Il nostro messaggio è molto semplice: tramandare il passaggio di questo testimone contro chiunque provi a comprimere, condizionare o reprimere questa libertà».

Perché è così importante avere questo tipo di Osservatorio oggi?

«Ci è sembrato necessario e urgente tutelare la

libertà di stampa prevista nella Costituzione italiana, in quanto pietra angolare di una democrazia matura. Il nostro intento è quello di raccogliere storie, casi e vicende, spesso sconosciute ai più, di colleghi giornalisti che operano lontano dai riflettori e che, per mille motivi, vedono condizionato e a rischio il loro mestiere: denunciare a portare a galla certi crimini. Facciamo da cerniera di collegamento tra i territori e gli organi preposti a tutelare il mestiere, in primis il sindacato giornalisti, la Federazione nazionale Stampa Italiana, il Comune di Conselice».

Che momento sta attraversando oggi il giornalismo italiano?

«Se la necessità di difendere la libertà di stampa è sempre più forte è proprio perché il giornalismo sta attraversando una delle fasi più difficili della storia, legata al contesto culturale, sociale, politico ed economico. La crisi dell'editoria, la gente che legge sempre di meno sono problemi noti da anni, a cui si è aggiunta più di recente l'aggressività dei social che cercano di soppiantare i tradizionali mezzi di informazione».

Oggi come oggi, però, si denuncia di più rispetto al passato... Non è così?

«Il sommerso c'era prima e c'è anche adesso. Si denuncia ancora pochissimo perché c'è sfiducia nei confronti delle forze dell'ordine, della giustizia

e della politica, per cui ci sono centinaia di casi che non vengono alla luce. Il nostro compito è quello di aiutarli a emergere contro i poteri forti».

In tutto questo, che ruolo ha la politica? Com'è cambiato l'approccio dei politici verso l'informazione?

«Ormai la politica è sempre più allergica all'informazione. Il giornalista che vuole raccontare, scavare e ricercare è sempre più mal visto da chi fa politica, indipendentemente da idee e schieramenti, non solo quindi dalle organizzazioni criminali. Il tentativo, grazie ai social, è sempre più quello di comunicare in modo diretto con i cittadini, facendo venir meno il ruolo di chi verifica, screma, valuta, in definitiva il ruolo di mediazione del giornalista. Si finisce così con lo screditare l'intera categoria, per generare la sfiducia nei lettori».

Berizzi, veniamo a lei, che vive sotto scorta da quasi 5 anni... Com'è vivere non sentendosi mai completamente al sicuro?

«Sono l'unico caso in Europa di cronista sotto minacce neofasciste. Il fatto di vivere in Italia credo sia indicativo visto che il nostro è il Paese in cui è nato, e poi è stato sconfitto, il fascismo... Ma tutto ciò non è rassicurante. Vivendo la cosa in prima persona, faccio fatica in realtà a scindere l'aspetto personale ed emotivo da altro. A ogni modo una scorta, per quanto preziosa, è sempre un segnale di sconfitta per lo Stato che dovrebbe invece eliminare il problema alla radice. Ho subito minacce di ogni tipo, anche di morte: di conti-

nuo sul web ma anche nella vita di tutti i giorni. Purtroppo, la situazione negli ultimi anni e mesi è persino peggiorata. C'è stata una recrudescenza. Le minacce episodiche sono diventate sistematiche per esempio su Twitter. Per quanto mi riguarda cerco di continuare a fare il mio lavoro».

E lo fa nelle sue inchieste, nei suoi libri e anche attraverso la rubrica "Pietre" su *Repubblica*...

«Con "Pietre" denuncio episodi di razzismo, antisemitismo e altre forme di violenza, in sostanza mi occupo di odio a 360 gradi, e sono diventato obiettivo degli odiatori».

Prima parlava di recrudescenza: quale pensa che sia la causa?

«Alcuni mi dicevano che vedevo fascisti ovunque, invece non solo esistevano ma hanno anche rialzato la testa. Fuori dai denti, credo che la stagione politica che stiamo vivendo abbia fatto cadere il pudore a molti neofascisti che ora si comportano come un tempo faceva la mafia, minacciando i giornalisti che li infastidiscono. Quando certe cose vengono dette da chi ha importanti cariche istituzionali, poi è inevitabile che certi gruppi di neofascisti si sentano sdoganati e in qualche modo "coperti"».

Roberta Bezzi



Occhiali fatti a mano personalizzabili

NEL CENTRO DI RAVENNA

Via Alcide De Gasperi 1/3
Ravenna
www.occhialeriadicesare.it

DI CESARE
OCCHIALERIA ARTIGIANA
RAVENNATE

GIORNALISMO/4

«Io, pentito del talk show: hanno creato il falso mito populista dell'uno vale uno»

La testimonianza del ravennate Andrea Casadio, per vent'anni inviato e autore di produzioni tv: «A far marcire quel tipo di trasmissione sono state due cose: la par condicio e lo strapotere della gente»

Io confesso: ho fatto l'inviato e l'autore di talkshow televisivi italiani per di più di vent'anni, e ora sono pentito. Quando iniziai a lavorarci sul finire degli anni '90 i talkshow all'italiana potevano avere un senso. Se uno si voleva informare a quell'epoca poteva guardare solo i tg, che erano seri e ufficiali, e in pratica si ascoltava solo la versione della politica. Poi arrivarono il "Maurizio Costanzo show", "Samaracanda" di Michele Santoro, "Milano Italia" con Gad Lerner, e fu una rivoluzione. Finalmente potevi ascoltare Giovanni Falcone che parlava contro la mafia, mentre prima sentivi solo la versione di Andreotti, potevi vedere la gente collegata dalle piazze che protestava contro i politici, e forse non aveva tutti i torti. Certo, la gente è scomposta, poco fine, talvolta maleducata – erano gli anni del boom della Lega e della protesta del nord – ma tra ascoltare all'infinito un serio dibattito tra Alberto Arbasino e Dacia Maraini o lo sfogo salivare e rabbioso di un tabaccaio brianzolo che urla contro le tasse io tutta la vita preferisco ascoltare il tabaccaio perché i due intellettuali dopo un po' sfrantumano i cabbasisi.

Poi però i talkshow hanno cominciato a marciare come l'uva sui tralci. Per colpa di due cose: la par condicio e lo strapotere della gente. Un tempo i talkshow avevano un senso perché i politici che si scontravano sul palco rappresentavano due visioni del mondo opposte: sinistra contro destra, progressisti contro conservatori, oppure anti-berlusconiani contro Berlusconi. E la par condicio era giusta perché si doveva dare rappresentanza a queste due opinioni o visioni del mondo diverse. Ma a quell'epoca esistevano le ideologie e ci si scontrava sui massimi sistemi. La mafia esiste oppure no? Pare impossibile ma si discuteva anche di questo. Posto garantito o flessibilità? Più diritti civili alle donne oppure no? Invece adesso le ideologie sono crollate, non si dibatte più su questioni ideali e i politici si devono scontrare su questioni pratiche minuscole, più adatte a un ragioniere del catasto o a un muratore. Ci sono troppe buche nelle strade? A Roma c'è un'emergenza spazzatura, come si risolve? E che ne so, chiamate uno stradino o uno spazzino. Oppure si inventano dibattiti su grandi temi nei quali non ci sarebbe niente da discutere. Esiste il riscaldamento globale? No, ma davvero invitate due politici a parlare di questo? I migranti che affogano nel Mediterraneo: li salviamo oppure no? No, ma dai, discutiamo di questo? Ma state scherzando? L'Ucraina l'ha invasa la Nato o Putin? Sono stati gli Ufo, signora, gli Ufo.

Ma la colpa più grande dei talkshow all'italiana è avere creato il falso mito populista del "bisogna ascoltare la voce della gente", che poi è diventato "uno vale uno". Uno vale uno un cavolo. Perché se devi invitare uno della gente a raccontare i fatti suoi va bene, ma se invece vuoi invitare un barista di Bergamo a discutere di Covid-19 con un Nobel della medicina allora non ci siamo. Uno non vale uno. Uno dei due è competente e l'altro non sa nulla, e deve stare zitto.

La crisi definitiva del modello dei talkshow



Medico, giornalista e autore tv, il ravennate Andrea Casadio (a sinistra nella foto, premiato recentemente per il suo ultimo programma, "Fame d'amore", sui disturbi del comportamento alimentare) ha collaborato come inviato e autore a varie trasmissioni tv (*Turisti per caso*, *Sciucià*, *Velisti per caso*, *Annozero*, *Servizio pubblico*, *Piazzapulita*). Scrive per il *Domani*

all'italiana è arrivata con la pandemia del Covid-19. Ricordo benissimo la scena: ero a casa, avevo appena finito una call collettiva con una decina di miei amici scienziati e medici (in realtà sono un ex neuroscienziato e medico) sparsi nei quattro angoli del pianeta, che mi avevano raccontato cose atroci su quanto fosse aggressivo e mortale il virus, quanti morti facesse in Cina, e quanto rapidamente si stesse diffondendo, quando mi sintonizzai su un talk show italiano dove a discutere di Covid il conduttore aveva invitato Vittorio Sgarbi, Selvaggia Lucarelli, Philippe Daverio e un ristoratore di non ricordo dove. Loro dicevano che era come un'influenza, che il virus non sarebbe mai arrivato in Italia, che si potevano mangiare gli involtini primavera perché i cinesi non erano contagiosi, e poi si è visto com'è andata. Dalla rabbia ho tirato una Crocs contro la tv. E il giorno dopo chiamai il conduttore per protestare. In una trasmissione giornalistica di informazione non si può fare così, non puoi invitare quattro incompetenti – sul tema, ovviamente – a discutere questioni così importanti come il Covid, per il quale un'informazione sbagliata può influenzare i comportamenti della gente e causare la morte di molte persone che di te si sono fidate.

Il dovere etico di ogni buon giornalista dovrebbe essere quello di riportare in maniera imparziale tutte le opinioni in campo su una determinata questione. Quando la questione è di natura politica o sociale l'imparzialità – cioè il

presentare gli argomenti principali di ogni parte in campo assicurando a ciascuna di esse spazio – è fondamentale. Ma quando si applica alla scienza l'imparzialità può causare problemi: può sembrare che richieda al giornalista di presentare i diversi punti di vista in competizione su una questione come se essi avessero uguale peso scientifico, quando in realtà non l'hanno affatto. Quando il 99,9 per cento degli scienziati sostengono una tesi, verificata dai fatti sperimentali, e lo 0,1 quella contraria, non verificata, se inviti a parlare un esperto che sostiene la

prima posizione e un "esperto" che sostiene quella opposta stai dando l'impressione che ci sia un dibattito tra pari che invece non esiste, e stai manipolando la realtà. Ti nascondi dietro al paravento della par condicio, fingi di essere imparziale e invece sei fazioso, e stai pure dalla parte

sbagliata. E durante una pandemia dare voce a chi spara fandonie non suffragate dai fatti sperimentali può significare anche avere dei morti sulla coscienza. E sul riscaldamento globale stiamo commettendo gli stessi errori.

Quindi, bisognava dare voce a tutti? Bisognava dare voce solo a chi sosteneva che il Covid è una malattia letale che stava mietendo milioni di morti, oppure anche a chi diceva che il Covid è come una banale influenza? Solo a chi sosteneva che i vaccini anti-Covid ci proteggono dal contagio, dalla malattia e dalla morte, oppure anche a chi diceva che sono terapie geniche sperimentali e che causano effetti avversi a lungo termine a noi ignoti perché la ricerca era

stata fatta troppo in fretta? Pe me no. Bisognava chiamare solo i competenti che parlavano basandosi su prove documentali. Difatti i media seri come il *New York Times* o la *BBC* durante la pandemia hanno deciso di dare voce solo a chi diceva che il virus era letale e i vaccini erano fondamentali.

In realtà lo stesso modello si dovrebbe applicare anche a molti temi politici. Invitare politici a discutere se sia giusto o no salvare i migranti che affogano nel Mediterraneo mi pare tragicamente comico. Come aprire un dibattito sulla questione se una donna che ha bevuto e poi è stata violentata se l'è cercata oppure no. Ridicolmente lugubre.

I giornalisti italiani hanno la preparazione e la competenza sufficiente? Spesso, no. E se ce l'hanno non la usano. Sulle questioni politiche i giornalisti italiani ancora se la cavano perché basta dare la voce a un politico e poi all'altro senza prendere posizione. Ma quando ci sono in ballo questioni tecniche e scientifiche dove la competenza e la preparazione sono fondamentali i giornalisti italiani rivelano spesso il loro pressapochismo e la loro impreparazione. Non puoi cavartela con un «Adesso ascoltiamo il signore che dice che i vaccini salvano la vita... e adesso ascoltiamo il signore che dice che i vaccini uccidono la gente!». Tu devi sapere quali delle due affermazioni è vera e quale invece non è fondata sui fatti, perciò dovresti dire: «Adesso ascoltiamo il signore che dice che i vaccini salvano la vita... E poi adesso questo pazzo che dice che invece uccidono», oppure non invitarlo neppure.

Ma stiamo parlando inutilmente: bisogna accettare che i talkshow non fanno informazione ma sono solo uno spettacolo di intrattenimento, sono un circo e come ogni circo deve avere i suoi protagonisti fissi: il politico impegnato, l'industriale brianzolo che urla contro le tasse, il vecchio guru della televisione che dice che lo censurano perché ha opinioni scomode eppure sono trent'anni che compare indisturbato in Tv, il critico d'arte che gioca a fare il bastian contrario eppure esprime sempre e solo l'opinione della maggioranza, l'esperto di guerre appena fuggito da un Tso, il montanaro eremita che solo perché vive nei boschi e ha scalato due cime possiede la saggezza per parlare di tutto, dalla metafisica ai pomodorini biologici.

Se sono così in crisi, perché di talk show ce ne sono così tanti? Innanzitutto perché costano poco: un talkshow di quattro ore con studio e servizi filmati costa 100mila euro, uno solo con un conduttore e tre ospiti attorno a un tavolo costa 15mila euro, mentre un'ora di fiction anche senza attori noti ti costa come minimo 1 milione di euro. E poi i protagonisti dei talkshow – che sono i politici – neanche li paghi, così risparmi, ma quelli ci vengono volentieri perché così fanno passerella. E i conduttori del talkshow che lasciano parlare i politici senza fargli domande scomode puoi stare tranquillo che dopo fanno carriera. Ma l'informazione vera sta di casa da un'altra parte.

Andrea Casadio

GIORNALISMO/5

Bakkali: «Questa Rai allontana i giovani e non garantisce equilibrio»

La parlamentare Pd ravennate fa parte della Commissione di vigilanza che sta lavorando sul nuovo Contratto di Servizi che darà le linee guida per i prossimi 5 anni alla tv di stato

La parlamentare ravennate Ouidad Bakkali (**a sinistra nella foto**), eletta alla Camera per il Pd nella scorsa tornata elettorale, è stata nominata tra i membri della Commissione Vigilanza Rai in Parlamento, impegnata a discutere il rinnovo del Contratto di servizio in scadenza quest'anno e che regolerà l'attività della tv di stato nei prossimi cinque anni. Un documento importante dunque, che dà le linee guida su ciò che potremmo vedere in tv in termini di temi e linguaggio. La bozza elaborata dalla maggioranza ha già fatto discutere perché, come ci spiega Bakkali, utilizza parole fortemente identitarie per il governo e temi che lo sono altrettanto: natalità, made in Italy, dieta mediterranea, tanto per fare qualche esempio. «Da parte nostra c'è la richiesta di reintrodurre nel Contratto la centralità che ha la Rai quale grande industria culturale del paese nella promozione di una società inclusiva, invece nella loro proposta diritti civili, cultura nonché sviluppo sostenibile e comunicazione, temi affrontati nell'articolo del Contratto fino a oggi, vengono relegati e declassati ad un allegato 1. A titolo esemplificativo spariscono i riferimenti all'identità di genere e orientamento sessuale, non si fa accenno ai temi legati a razzismo e discriminazioni; la Rai invece dovrebbe avere la responsabilità di visibilizzare le diversità che oggi sono presenti nel paese che



sono la quotidianità in particolare dei giovani». Tema, quello dell'anagrafe, quanto mai dolente, sottolinea Bakkali: «I dati ci dicono che nella fascia tra i 18 e i 34 anni oltre la metà degli italiani non accende mai la Tv e preferisce altre piattaforme. Credo che raccontare ai giovani un'Italia diversa dalla realtà e rivolgersi a loro con tono paternalistico non avvicinerà questa fascia di popolazione. L'età media oggi di chi guarda la Rai è 65 anni. Continuiamo a ripetere che si tratta della "prima agenzia culturale del Paese" e forse in parte è ancora vero per alcune fasce di popolazione, ma se qualcosa non cambia a breve rischiamo che questo patrimonio non abbia un futuro». Per questo, sempre Bakkali e il Pd vorrebbero anche una maggiore attenzione alla trasformazione della Rai da semplice "broadcaster" a Digital Media Company, «oggi una questione appena abbozza-

ta, un percorso appena avviato che va affrontato a tutto tondo, innanzitutto colmando i divari digitali del Paese, ragionando in ottica di cittadinanza digitale, nella quale il diritto all'accesso sia garantito» ci dice la deputata. Ma se questo è un tema che riguarda tutte le produzioni Rai, compresa la fiction, a preoccupare in modo particolare è ovviamente il comparto informativo. «Nella versione stilata dalla maggioranza non viene nemmeno nominato il giornalismo d'inchiesta e, in generale, la voracità con cui il governo ha occupato tutte le reti non può che preoccuparci. L'abbiamo visto bene con RaiNews24 che per la prima volta ha mandato per intero un comizio di Meloni fuori da ogni par condicio. E non si può non notare come tutti i direttori di rete siano uomini, persone che abbiamo già avuto modo di conoscere e dunque è legittimo da parte nostra preoccuparci di come potrà essere mantenuto un equilibrio».

Riuscire a rendere più indipendente la Rai della politica è dunque un obiettivo condiviso a parole in genere da tutti, nella fattispecie oggi dalle opposizioni che ne hanno dibattuto alla festa nazionale dell'Unità di Ravenna dove era presente la stessa Bakkali che ha introdotto il tema citando anche lo *European Freedom Act*. «In Italia questo provvedimento della Ue in termini di libertà di informazione e del diritto dei cittadini a essere

Il canone destinato (forse) a cambiare, ma non a sparire

Trasversale e sempre presente è il tema del canone della Rai che il ministro Salvini aveva promesso di abolire, ma senza il quale la Rai non esisterebbe visto che copre il 70 per cento degli incassi. «Un canone esiste anche in altri paesi, anche più alto, come in Germania, in Spagna e in Gran Bretagna» dice Bakkali. «Noi siamo favorevoli al mantenimento, ma va detto che l'abolizione non è all'ordine del giorno nemmeno per la Lega, visto che il Ministro Giorgetti ha ventilato addirittura l'ipotesi di slegarlo dall'utenza dell'elettricità e inserirlo nelle utenze smartphone». Senza fondi pubblici, la Rai non potrebbe più garantire molti servizi, dicono unanimi dall'opposizione, in cui si distingue la proposta dei Verdi/Sinistra Italiana che chiede un canone progressivo, come tutta la tassazione, e non uguale per tutti, proposta ribadita dal segretario Bonelli anche a Ravenna. Di certo non si può che dar ragione a Maria Stella Gelmini di Azione quando dal palco del Pala de André ha detto che innanzitutto bisognerebbe accertarsi che il segnale sia ricevuto in tutta Italia e non come accade ora in certe isole o in certe zone di montagna. E, per la verità, secondo le voci che abbiamo raccolto, anche in alcune zone della nostra città.

informati correttamente non solo deve essere recepito, ma anche digerito. Abbiamo davanti a noi la scelta se guardare a paesi come Ungheria e Polonia dove la tv di Stato serve solo alla propaganda dei governi oppure a paesi come Francia, Germania, Gran Bretagna dove a nominare il Cda della tv pubblica non c'è solo la politica, ma anche altre realtà del paese che possono essere i sindacati, l'associazionismo, il mondo della scuola e dell'università». Un principio questo su cui effettivamente tutte le opposizioni sembrano aver trovato una convergenza per una riforma che superi definitivamente il provvedimento di Renzi del 2015 e vada verso una revisione complessiva della tv pubblica di stato. **(fe. an.)**

SPAZI & VOLUMI
ARREDAMENTI

Via Naviglio Zanelli, 6 Sant'Alberto RA
Via Le Corbusier, 26 Ravenna
Tel.: 366 61 99 449 - 333 7776344
www.spazievolumi.it

GIORNALISMO/6

Nazzi: «La cronaca nera racconta molto di un paese e di un periodo»

Parla l'autore del podcast "Indagini" per *Il Post*, un'informazione "True Crime" con «un linguaggio senza eccessi, sobrio, e fatti riportati togliendo il gossip»

Il giornalismo che fa cronaca nera non è tutto uguale. Ad esempio si può fare come Bruno Vespa che andò in onda vent'anni fa con "Porta a Porta" su Rai Uno con un plastico che riproduceva in scala la villetta di Cogne in cui era stato ucciso un bambino di tre anni. Ma si può fare anche come Stefano Nazzi che nel podcast "Indagini" prodotto da *Il Post* avverte gli ascoltatori su quanti secondi di audio devono saltare per evitare passaggi troppo duri. Nazzi sarà a Faenza il 23 e 24 settembre in occasione dell'iniziativa organizzata dalla testata diretta da Luca Sofri (vedi box).

L'1 settembre è uscita la ventesima puntata di "Indagini" (una al mese). Il successo è riconosciuto da premi del settore e da qualche dato fornito dalla stessa testata. A luglio è uscita un episodio extra riservato solamente agli abbonati (80 euro all'anno): nei venti giorni di luglio dopo l'annuncio della nuova puntata gli abbonati sono cresciuti del 206 per cento rispetto allo stesso periodo del mese precedente.

Nazzi, "Indagini" fa parte del filone *true crime*, ma nasce con l'intento dichiarato di essere un prodotto diverso da quello che abitualmente offre il genere. Cosa ha di diverso?

«È nato per essere qualcosa in linea con tutto quello che fa *Il Post*: un linguaggio senza eccessi, sobrio, fatti riportati togliendo il gossip e tutto quello che non c'entra ma che spesso troviamo quando si parla di cronaca nera, soprattutto in televisione. Per esempio anche la scelta della sonorizzazione va in questa direzione: non troverete le solite musiche da thriller...»

Com'è nata l'idea di questo podcast?

«Ci stavo pensando da un po' e andai a parlarne a Francesco Costa, vicedirettore de *Il Post* e responsabile dei podcast. Lui mi fece vedere che in agenda aveva un appunto: "Parlare con Stefano per idea podcast". A quel punto è stato facile realizzarlo».

Il racconto della cronaca nera sui media è quasi sempre fatto in tutt'altra maniera rispetto a "Indagini". Allora cosa ci dice il successo del vostro podcast?

«Diciamo che Carlo Lucarelli aveva già dimostrato che si può fare un racconto dei fatti criminali in un modo diverso e farlo funzionare. I nostri risultati dicono che il pubblico che oggi segue un certo tipo di tv è pronto ad ascoltare anche un altro tipo di narrazione. Ma ricevo anche tante email da persone che dicono che non si erano mai interessate a questi argomenti per come venivano raccontati».

Un giornalismo che ambisce a essere un buon giornalismo è giusto che dedichi risorse a questi temi?

«È un dibattito antico. Io credo che la cronaca nera racconti molto di un Paese. Un fatto di cronaca racconta un mondo, un periodo, il modo in cui i media l'hanno raccontato, il comportamento della giustizia. Tutto questo riguarda eccome la collettività. Ci sono studiosi criminologi che dicono che le collettività si rinforzano attorno ai casi di cronaca nel tentativo di superare quei momenti».

Sottolineare come i media hanno trattato una vicenda è un passaggio ricorrente nelle puntate di "Indagini", mettendo in luce gli eccessi di certi titoli o la scarsa sensibilità verso le persone. È roba del passato o succede ancora?

«C'è stata una grandissima evoluzione verso il rispetto delle vittime e degli accusati. Pensiamo solo al fatto che è stata fatta una legge che impedisce di mostrare foto e filmati di persone in manette. Ma è certo che ci sono ancora degli eccessi da migliorare».

Errori di leggerezza o scelte volontarie?

«C'è ancora un certo tipo di stampa che si basa su quel modo di fare informazione perché ad esempio si tenta il titolo che acciappa i clic. Non penso sia casuale, ma sia frutto di scelte editoriali ben precise».

Negli ultimi 30 anni in Italia gli omicidi sono calati dell'80 per cento: nel 2022 sono stati 309, erano stati 298 nel 2021 e 3.012 nel 1990. Eppure la nera occupa le aperture di tg e quotidiani. Non si rischia di offrire un racconto distorto della realtà?



«Ci aspetta un'evoluzione per i podcast, ora vanno fortissimo e c'è un'iperproduzione che sta però iniziando a calare. Penso che ci sarà una sorta di selezione naturale»

«La cronaca ha sempre suscitato interesse. Certo che se uno non conoscesse i dati e vedesse solo trasmissioni tv e prime pagine direbbe che ci sono assassini dappertutto. Il giornalismo dovrebbe ricordare quei dati macro quando racconta i micro fenomeni. Anche l'omicidio più brutale, che è doloroso e tremendo per le persone coinvolte, è statisticamente niente rispetto al totale».

Tanti buoni podcast di *true crime* possono aiutare a insegnare il delitto perfetto?

«No, perché non esiste il delitto perfetto, esistono indagini imperfette come diceva Luciano Garofalo, ex comandante del Reparto investigazioni scientifiche dei carabinieri. Oggi da un granello di reperto si può individuare il dna, ci sono videocamere ovunque e tecnologie importanti per gli investigatori».

Cosa hanno in comune le storie cronaca nera come quelle di *Indagini* o quelle raccolte nel suo libro *Il volto del male*?

«Dicono che il male si può trovare ovunque ma non nasce all'improvviso, c'è un'attitudine alla prevaricazione che si può intuire. Ci sono dei segnali prima di arrivare al dramma».

La possibilità che il male sia ovunque le fa mai venire il dubbio che la persona che ha appena incontrato potrebbe essere un assassino?

«No, perché conosco il fenomeno e so che è circoscritto. L'umanità nel suo complesso non è quella roba lì».

Fare la cronaca giudiziaria è diventato più complesso con la riforma Cartabia del 2022 che vuole aumentare il garantismo per gli indagati?

«Per un lavoro come "Indagini" non fa molta differenza. È diverso per chi segue la cronaca quotidiana. Penso che sia un'assurdità aver assegnato al procuratore capo l'esclusiva competenza di parlare con la stampa e ancora di più il compito di valutare cosa sia di interesse per il pubblico. Dovrebbe restare una competenza in mano al giornalista. Ma un giornalista che vive dal lunedì al venerdì in tribunale continuerà ad avere le sue fonti perché continuerà a costruire amicizie e antipatie».

I protagonisti di "Post Talk" dal 22 al 24 settembre a Faenza

Stefano Nazzi sarà a Faenza in occasione di Post Talk, la tre giorni (22-24 settembre) di incontri e approfondimenti sull'attualità organizzata dalla redazione della testata online diretta da Luca Sofri. Nazzi sarà sul palco a Faventia Sales il 23 alle 19 e il 24 alle 11 (programma completo sul sito ilpost.it). Come ospiti sono attesi tra gli altri Roberto Saviano, Vera Gheno, Marino Sinibaldi, Beatrice Mautino, Francesco Piccolo, Niccolò Ammaniti, Elena Stancanelli, Paolo Nori, Antonio Manzini, Dario Bressanini, Tonia Mastrobuoni, Malika Ayane, Cecilia Sala, Ilaria Gaspari, Chiara Valerio, Giulio Boccaletti e Neri Marcorè.

Come scegliete le storie da raccontare?

«Cerco storie anche già molto conosciute ma che penso possano essere raccontate in modo diverso rispetto a come le abbiamo già sentite. Oppure che valga la pena raccontare adesso con più freddezza rispetto alla presa diretta. E poi cerchiamo di non fare storie troppo simili vicine fra loro. Solitamente programmo un paio di storie in avanti, al massimo due mesi».

Perché non trattate casi ancora aperti?

«La logica è di fare storie giudiziariamente chiuse, quelle passate in giudicato, così è più facile riuscire a dare senso compiuto dall'inizio alla fine raccontando tutto il percorso giudiziario e investigativo e cosa è successo o non è successo dopo le sentenze, se restano o non restano aspetti da chiarire».

Come si costruisce una puntata di *Indagini*?

«Principalmente lavoro da solo. Scelgo i casi e inizio a raccogliere la documentazione e in questa fase internet è una fonte utilissima dove si trova di tutto: atti giudiziari e motivazioni delle sentenze che quasi sempre sono il punto di partenza. Ma anche la produzione precedente: ad esempio sul caso Orlandi sono stati pubblicati 43 libri, quasi uno all'anno. Poi ci sono i contatti con avvocati e magistrati per avere spiegazioni. La parte difficile è la sintesi. In totale è una lavorazione di una ventina di giorni».

Passare da un testo per la lettura di altri a un testo da leggere per essere ascoltato ha richiesto un cambiamento di stile nella scrittura?

«Alcune regole sono le stesse come ad esempio un attacco che catturi la gente. Il podcast poi ha un linguaggio più parlato e diretto con frasi brevi e molti rimandi: la gente si perde se non ricordi a che punto siamo arrivati. Servono i ganci per far capire all'ascoltatore che vale la pena continuare a seguire perché succede ancora qualcosa».

Quanto conta la voce per il successo di un podcast?

«Evidentemente tanto, ma non saprei dire qual è la voce che funziona. La mia non è radiofonica ma mi dicono che ha funzionato. Ed era la prima volta in carriera che la usavo per lavoro, pur essendo professionista dal 1990».

***Il Post* sta investendo molto nei podcast, ma nelle riflessioni sullo stato di salute dell'industria mediatica non manca di sottolineare che ancora non è chiaro se saranno la nuova fonte di entrate per le imprese giornalistiche. C'è ancora il rischio che sia una bolla?**

«Una bolla non credo, ma sicuramente ci aspetta ancora un'evoluzione. In questo momento i podcast vanno fortissimo e c'è un'iperproduzione che sta iniziando a calare e calerà ancora. Penso che ci sarà una selezione naturale. Al momento ci sono molto prodotti perché hanno costi tecnici molto bassi. Le tecnologie consentono di farcela quasi da solo, come ad esempio fa Francesco Costa ogni mattina».

Andrea Alberizia

GIORNALISMO/7



Da sinistra: un ritratto di Alex Majoli (foto Marco Zanella); La caduta di Mubarak, la foto con cui Majoli vinse il World Press Photo nel 2012

Alex Majoli, professione fotoreporter: «La fotografia è in realtà una grande bugia»

Storico membro dell'agenzia Magnum, per il secondo anno di fila è direttore artistico del Si Fest, con un progetto sul carcere. Oggi vive tra New York e Scicli. «Ravenna? È una città perfetta, ma non la considero più casa»

Ravennate d'origine, classe 1971, Alex Majoli è una delle stelle più luminose del firmamento cittadino degli ultimi decenni. Fotoreporter di fama internazionale, negli anni Novanta, ad appena vent'anni, ha lasciato il luogo natale per documentare i conflitti nei Balcani. Sono seguiti ulteriori viaggi ed esperienze – tra queste, il reportage sull'ospedale psichiatrico dell'isola greca di Lero, poi racchiuso nel suo primo libro fotografico *Leros* – e soprattutto la collaborazione con l'agenzia fotografica Magnum, di cui è stato presidente tra il 2011 e il 2014. Una carriera piena di soddisfazioni per un ex ragazzo di provincia appassionato e desideroso di scoprire il mondo e le sue complessità. Oggi Majoli vive con la sua famiglia tra New York e la Sicilia rimanendo però legato alle sue radici romagnole, come dimostra l'aver accettato per il secondo anno di fila l'incarico di direttore artistico del Si Fest, il festival di fotografia di Savignano su Rubicone, in programma dall'8 al 10 settembre e nei weekend del 16-17 e 23-24 settembre. Lo abbiamo contattato per farci raccontare della nuova edizione, ma anche del suo rapporto con l'Italia, il giornalismo e, naturalmente, la fotografia.

Alex, anche quest'anno è direttore artistico del Si Fest, che ripartirà l'8 settembre a Savignano. Quale impronta ha voluto dare al festival?

«Quando il sindaco di Savignano, Filippo Giovannini, e lo storico ideatore del festival, Mario Beltrambini, mi hanno contattato la prima volta, due anni fa, ho detto loro che se avessi accettato avrei fatto qualcosa di completamente differente rispetto al passato e rivolto agli studenti della città. Ho cercato di creare un programma che potesse essere utile a loro: l'idea era che i docenti avrebbero usato le fotografie per insegnare la loro materia, un modo per educare alle immagini spiegando allo stesso tempo discipline come la letteratura, la matematica e la scienza. L'anno scorso, quando ho finito il festival, il sindaco mi ha chiesto di replicare il mio ruolo di direttore artistico per il secondo anno e io gli ho chiesto se in città ci fossero anche delle carceri. Sembrava una battuta, ma io avevo già da tempo in mente un progetto con i detenuti».

La novità di quest'anno, infatti, è soprattutto il progetto nelle carceri dal titolo "Testimone oculare". In cosa consiste? Qual è lo scopo?

«Il progetto nasce in collaborazione con la Casa Circondariale di Forlì. Quattro fotografi (Arianna Arcara, Cristina De Middel, Lorenzo Vitturi, Marco Zanella) si sono messi a disposizione di sei detenuti che hanno chiesto loro di foto-

grafare tutto ciò che volevano vedere del mondo esterno. I detenuti hanno poi ricevuto anche dei libri di fotografia da leggere e da sfogliare, abbiamo creato un'interazione con loro».

Ha iniziato la sua carriera da fotoreporter nel 1989, documentando il conflitto in Jugoslavia. Allora aveva solo 18 anni. Cosa l'ha spinto a fare questa scelta, a intraprendere un percorso lavorativo fatto anche di situazioni spesso molto difficili e pericolose?

«Faccio il fotografo da quando avevo 15 anni. Ho iniziato come assistente del mio maestro Daniele Casadio, dello Studio F45, che era specializzato in ritratto. Fotografavamo le piattaforme in costruzione a Marina di Ravenna, ma mi occupavo anche di matrimoni e di arte. In seguito, ho

conosciuto Ettore Malanca, socio di Casadio: era un fotogiornalista e quando tornava in città dopo aver realizzato un progetto raccontava sempre dei suoi viaggi e del suo lavoro. Rimasi colpito: mi appassionava l'idea di viaggiare facendo fotografie. Da qui ho iniziato il mio lavoro di fotoreporter, che

mi ha poi portato a fotografare anche i conflitti».

Che aiuto può dare la fotografia nel raccontare i fatti?

«Per molto tempo la fotografia, specialmente in Italia, è stata considerata l'illustrazione delle parole scritte dai giornalisti, con la differenza che la fotografia mostrava delle cose realmente successe, mentre le parole potevano inventare. C'è sempre stato uno scontro fra queste due arti, quella del parlare e quella del fotografare. In realtà, se ci pensiamo, anche la fotografia è una grande bugia. In un'ideale agorà in cui tutti devono trovare una forma per raccontare la verità, la fotografia è forse quella che porta più ambiguità perché si è obbligati a osservare attraverso lo sguardo del fotografo, che è sempre soggettivo. Certo, la fotografia ritrae un fatto realmente accaduto, ma sempre secondo l'interpretazione di chi la osserva; questi è sia il fotografo che la realizza, sia l'osservatore che la contempla, il quale attribuisce ad essa significati diversi anche in base al proprio vissuto e al proprio bagaglio emotivo».

Quali sono le caratteristiche che una "buona" fotografia deve avere?

«Non esiste una "buona" fotografia, come non esiste una buona opera d'arte. Esistono delle esperienze e degli esperimenti. La fotografia deve partire da un percorso sincero, spontaneo e genuino compiuto dal fotografo. Quando poi viene assimilata dalla persona che la osserva, lui o lei dovrà decidere cosa è quella cosa lì, cosa gli provoca a seconda del suo background storico e culturale. Una buona fotografia tocca i nervi di una persona, ma può essere "buona" per qualcuno e "non buona" per qualcun altro».

Oggi vive tra New York e Scicli, in Sicilia. Cosa ne pensa del giornalismo italiano? Rispetto a quello estero fa più o meno ricorso alla fotografia come strumento di indagine e testimonianza?

«Negli Stati Uniti la tradizione giornalistica basata sulle tre regole – where, when e what – vale ancora. Per ogni cosa che viene scritta c'è un fact-check, cioè un sistema per cui quando un giornalista scrive un pezzo, un suo collega controlla alla fonte se quello che ha scritto è vero. Negli Stati Uniti il giornalismo è una cosa seria, anche se poi non è detto che racconti la verità, si tratta pur sempre di uno sguardo soggettivo sulle cose. In Europa, invece, questa cosa del fact-checking non esiste. Per quanto riguarda la fotografia vale lo stesso principio: negli Usa le didascalie delle foto vengono controllate molto bene, quello che scrivi deve essere accurato. In Italia o in Europa non c'è questa attenzione, non fa parte della nostra cultura. Noi siamo più visionari, anche più creativi nel trovare soluzioni, mentre gli americani sono più pragmatici e rigidi».

E con Ravenna che rapporto ha? La considera ancora casa sua?

«Mio padre vive ancora a Ravenna, come anche amici storici e una parte della mia famiglia. Ma non la considero più casa. È una città perfetta, non ha niente di sbagliato, tutto funziona. Io però non riesco a vivere dove tutto funziona bene, non imparerò mai nulla. Ho bisogno di imparare dai luoghi in cui ti svegli alla mattina e c'è un problema da risolvere».

Adesso, oltre al festival, a cosa sta lavorando?

«Dopo il festival continuerò un grosso progetto che ho da tanti anni in Brasile e che diventerà anch'esso un libro. Nel frattempo, sto lavorando alla sceneggiatura di una sorta di documentario-film basato su una mia vicenda personale. Non ha ancora un titolo però, non so bene in quale forma uscirà».

Giulia Castelli

«Non esiste una "buona" fotografia, può essere "buona" per qualcuno e "non buona" per qualcun altro»

«Negli Stati Uniti per ogni cosa che viene scritta c'è un fact-check, in Europa invece questa cosa non esiste»

INCONTRI/1

IL CARDINALE ZUPPI PARLA
DI RESPONSABILITÀ EDUCATIVA

L'8 settembre al Grand Hotel Mattei grazie all'associazione Amici di Enzo

Venerdì 8 settembre, alle 20.45 al Grand Hotel Mattei di Ravenna, si terrà l'incontro con il cardinale Matteo Maria Zuppi presidente della Conferenza episcopale italiana, sul tema "La responsabilità educativa ci coinvolge tutti". Saranno presenti e porteranno i loro saluti il sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, e l'arcivescovo di Ravenna monsignor Lorenzo Ghizzoni. «Considerata la grande emergenza educativa che tutti abbiamo sotto gli occhi e la passione umana del cardinale sui temi dell'educazione - commenta l'associazione Amici di Enzo che organizza l'evento - abbiamo pensato di proporre un appuntamento importante sulla tematica educativa, come sempre all'inizio di un nuovo anno scolastico, utile al nostro lavoro di educatori, ma anche alla vita di ciascuno di noi. Una grande occasione, per ascoltare un cardinale che, negli ultimi tempi, è protagonista assoluto non solo nel panorama della chiesa cattolica, ma in quello culturale e politico del mondo». La cittadinanza è invitata.



INCONTRI/2

A Lugo, la bellezza
nella cultura ebraica

Il Comune di Lugo aderisce anche quest'anno alla Giornata europea della cultura ebraica, in programma il 10 settembre. Il tema di questa edizione è "La Bellezza", intesa come chiave di accesso dei luoghi culturali che i beni ebraici rappresentano e anche come argomento per approfondire la peculiarità conservate nei precetti e nelle tradizioni ebraiche. Il programma prevede due incontri, il primo sarà giovedì 7 settembre alle 17.30 alla sala Baracca della Rocca Estense di Lugo con Rav Luciano Meir Caro, Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Ferrara e della Romagna, che terrà una conferenza dal titolo "La Bellezza nella cultura ebraica". Il secondo è in programma domenica 22 ottobre, quando sarà possibile visitare il Cimitero Ebraico di Lugo, in via di Giù 37.

SOLIDARIETÀ/1

A Bagnacavallo "Una piega
per gli alluvionati"

Si intitola "Una piega per gli alluvionati" l'iniziativa di solidarietà promossa da un gruppo di parrucchieri ed estetiste bagnacavallesi che si terrà domenica 10 settembre nell'ex mercato coperto di Bagnacavallo a supporto delle popolazioni colpite dall'alluvione. Dalle 9.30 alle 18.30 sarà possibile usufruire di un trattamento di bellezza come la piega o la manicure e sostenere assieme gli alluvionati del territorio. L'offerta minima è di 15 euro. L'accesso sarà in ordine di arrivo, non è prevista prenotazione. L'ex mercato coperto si trova in via Baracca 8 a Bagnacavallo.

LA FESTA

Al via la Fira di Sett Dular
a Russi con parata e sfilata

Prende il via il 13 settembre la manifestazione di Russi la "Fira di Sett Dular". Ad aprire il programma sarà alle 19.45 la "Parata delle associazioni" che, insieme alla Banda Città di Russi, sfilerà per le vie del centro lasciando poi spazio a "La Fira si veste", sfilata di moda degli esercenti locali. Tra le iniziative che prenderanno il via già dalla prima sera, oltre alle tante mostre, "Un teatro per la città" una rassegna a misura di famiglia, con una installazione ispirata a Pinocchio visitabile al Teatro comunale. Quest'anno poi, il mondo del lavoro farà il suo debutto con "Job in Fira", iniziativa ad accesso libero che permetterà a chi è alla ricerca di lavoro, di incontrare direttamente le imprese e gli enti di formazione del territorio.

SOLIDARIETÀ/2

Tre serate con Cinefood,
in attesa della Cucina popolare di Cervia

Torna, per il secondo anno, il Festival Cinefood, tre serate di incontro come prova della "Cucina popolare", che sarà attiva dal mese di ottobre a Cervia.

Lunedì 11 settembre, dopo la presentazione del progetto con Massimo Medri, sindaco di Cervia e Romina Maresi, presidente cooperativa San Vitale, ci sarà la cena donata dal Circolo Pescatori e dai gestori La Pantofla e poi, alle 21, la relazione

del professor Stefano Zamagni. Il 12 si inizia con l'incontro "L'etica deve guidare l'economia" con Carlo Pezzi, Ad di Hea Spa, e Guglielmo Senni, Dirigente Settore Finanze del Comune di Cervia, incontro introdotto e moderato da Mauro Mazzolani, direttore Caritas Cervia. Seguirà la cena donata da Saretina di Cervia e la presentazione del progetto da parte dell'assessora Michela Brunelli; infine la proiezione del film *La parte degli angeli*.

Il 13 settembre la serata inizierà con *Brisli, briciole di poesia romagnola* con l'attore cesenate Denis Campitelli, presentato da Antonella Casadei, Presidente Università per adulti Cervia. Seguiranno la cena donata dal ristorante La Ciuma di Cervia, la presentazione del progetto da parte di Bianca Maria Manzi e Cesare Zavatta, assessori del Comune; infine la proiezione del film *Waitress - Ricette d'amore* (foto). L'offerta minima è di 15 euro a serata ed è necessario prenotare la cena al 343298097 o scrivendo a cerviasocialfood@sanvitale.ra.it.

Tutte le serate avranno inizio alle 19.30.

MOLINETTO

RISTORANTE PIZZERIA

— arte e cucina —

Dal 1 al 30 settembre espone «Mauro Berretti» alias dj Ebreo

Le Mostre di Arte al Ristorante Molinetto di Punta Marina Terme a Ravenna, sono eventi per allietare gli ospiti con esposizioni di artisti emergenti; il locale è adibito all'esposizione di opere d'arte ed eventi in genere, uno spazio dove arte e cucina intendono fondersi sapientemente attraverso proposte sempre nuove e creative come un laboratorio di sperimentazione culinaria ed artistica. Nel mese di settembre espone Mauro Berretti, conosciuto dal popolo della notte come Dj Ebreo. Già dall'infanzia Berretti aveva manifestato due grandi passioni, una per la musica ed una per la

Il piacere di stare a tavola
Cucina romagnola • Specialità di pesce • Crudité • Pizza

pittura o meglio per il disegno, vista la giovane età; queste due passioni sono emerse fortemente prendendo il sopravvento nella sua introversa personalità. Incoraggiato dagli insegnanti già dalle scuole medie, iniziò a dipingere paesaggi ad olio su tele di piccolo formato.

Dopo aver pianificato bene la sua carriera da DJ, nel 1990 Berretti riprese la pittura dopo averla temporaneamente abbandonata, dipingendo con continuità per un decennio solo ed esclusivamente per se stesso, tanto che solo gli amici più stretti ebbero l'occasione di vedere qualche suo lavoro.

Dal 2000 circa, da bravo autodidatta, inizia ad esprimersi con un linguaggio pittorico estremamente



personale e facilmente identificabile, elaborando tecniche pittoriche usate dai grandi maestri contemporanei come Burri, Mirò, Schifano, Afro Basaldella.



TEMPO LIBERO/1

A Faenza si riparte: arrivano i busker e il "Borgo rinasce"

Quattordici gli artisti di strada animeranno il centro nel fine settimana



Faenza riparte e il centro torna ad animarsi dopo la distruzione portata dall'alluvione. Sabato 9 e domenica 10 nelle piazze centrali e in corso Mazzini si svolgerà l'appuntamento, ormai giunto alla nona edizione, organizzato dalla Croce Rossa "Buskers Faenza - La cucina dei sogni". Saranno quattordici gli artisti di strada, musicisti, circensi, attori, a esibirsi dalle 18 alle 24 il sabato, e dalle 16 alle 22 la domenica.

In via Europa l'appuntamento con il "Borgo rinasce" è invece per il 12 settembre con una serata di negozi aperti, aperitivi, degustazioni, cene nei dehors dei locali, mercatini lungo il viale e musica live e spettacoli per i più piccoli per tornare a vivere il quartiere dopo la tragica alluvione di maggio. L'evento organizzato dal Consorzio Faenza C'entro e promosso dall'Amministrazione Comunale si svolgerà dalle ore 18. Le strade interessate saranno chiuse al traffico. Il programma completo delle iniziative è disponibile su www.faenzacentro.it e sulla pagina Facebook del Consorzio Faenza C'entro.

SPORT



EQUIPAGGI DA TUTTA EUROPA SI SFIDANO SULLE DRAGONBOAT

Saranno 82 gli equipaggi provenienti da 18 nazioni europee che si sfideranno "a colpi di pagaia" al Bacino della Standiana fino al 10 settembre per l'Edbf Club Crew Championships DragonBoat 2023, 19esima edizione del Campionato Europeo delle originali imbarcazioni con poppa e prua a forma di drago. La competizione torna in Romagna per la seconda volta, dopo i Mondiali di 9 anni fa (foto), come preludio al Campionato Mondiale della stessa disciplina, che si terrà nel ravennate l'anno prossimo. Gli equipaggi partecipanti saranno protagonisti di quattro giorni di competizioni (dalle 8 alle 18) a bordo delle lunghe piroghe di origine cinese con pagaia monopala.

LA SAGRA

A Villanova di Bagnacavallo tornate le erbe palustri

Venerdì 8 settembre alle 19 prende il via a Villanova di Bagnacavallo la trentanovesima edizione della Sagra delle Erbe Palustri con l'inaugurazione delle mostre e di un murales all'ingresso dell'attuale sede che ospita da 10 anni l'Ecomuseo. Le mostre della creatività e della memoria sono tutte ospitate all'interno dell'Etnoparco e della sede museale. Quest'anno si è voluto dedicare un'ulteriore attenzione agli eventi alluvionali con la mostra "La rotta del Lamone" a cura del Consorzio di Bonifica.

"La Locanda dell'allegria mutanda", all'interno dell'Ecomuseo, propone una cena a tema Prenotazione obbligatoria (tel. 0545.47122 - erbepalustri.associazione@gmail.com). La sagra prosegue sabato 9 e domenica 10 con laboratori dimostrativi di intreccio e antichi mestieri, animazioni e spettacoli per bambini e la grande mostra mercato.

TEMPO LIBERO/2

Itinera, la festa del cammino consapevole tra il borgo San Rocco e le pinete, buon cibo e arte

Secondo week-end per Itinera, la festa del cammino consapevole. Come anticipato la settimana scorsa, venerdì 8 settembre si svolge "Cibovagando", terzo appuntamento dell'anno organizzato insieme a Spasso in Ravenna, Botteghe del Borgo, Ripensando Ravenna e, naturalmente, Trail Romagna e CheftoChef, finalizzato alla riscoperta del borgo San Rocco di Ravenna in quattro tappe con altrettanti chef. Sabato 9 alle 17 si va invece "A spasso tra pinete e parco marittimo", una passeggiata guidata dai Carabinieri Forestali per la Biodiversità di Punta Marina e dal Parco del Delta del Po per riflettere anche sulle conseguenze del cambiamento climatico sulle coste. Domenica 10 settembre ItineRA chiude con un doppio appuntamento: alle 9.30 da Ca' del Pino ci si inoltra nell'antica Pineta di San Vitale per un forest bathing con Giulia Terlicher, mentre alle 15.30 a Boscoforte, per il terzo anno consecutivo, Trail Romagna incontra Ammutinamenti - Festival di danza urbana e d'autore - Cantieri Danza. Iscrizioni (obbligatorie) e info: www.trailromagna.eu.

FAMIGLIE

I burattini di Venturi con un'anteprima nazionale

Proseguono gli appuntamenti con i burattini di Massimiliano Venturi che domenica 10 settembre alle 16 saranno protagonisti di un'anteprima nazionale a Villanova di Bagnacavallo (alla Sagra delle erbe palustri, vedi sopra) con il nuovo spettacolo *Il Mazapégul innamorato*, un lavoro pensato per il pubblico di tutte le età che parte da una drammaturgia originale ispirata da repertori e suggestioni letterarie e popolari, calate nel contesto ambientale e territoriale locale. Lunedì 11 settembre, poi, sempre a cura di Massimiliano Venturi, tornano alla festa del Pd del Pala di André di Ravenna i "Burattini in festa" con diversi spettacoli nei viali della manifestazione.

39^A SAGRA DELLE ERBE PALUSTRI

8-9-10-11
Settembre 2023
VILLANOVA
di Bagnacavallo (RA)

Mostra mercato:
antiquariato, modernariato,
artigianato e natura

LOCANDA DELL'ALLEGRA MUTANDA

Venerdì 8 - ore 20.00

CENA A TEMA

PerBacco che cena!

Il bosco e la campagna

La cultura nel piatto e la storia nel bicchiere

Domenica 10

PRANZO E CENA



Lunedì 11

CENA SLOW FOOD



È gradita la prenotazione: Ecomuseo delle Erbe Palustri
0545 28 09 20 - erbepalustri.it - erbepalustri.associazione@gmail.com

DIVAGAZIONI

Più sagre, per combattere gli algoritmi

La stagione delle feste paesane impazza, gettando una luce abbagliante su un'economia apparentemente irrazionale ma che prospera in barba alla new economy

PASSATISMI & PASSATELLI

Storie sulla Romagna
e i suoi campanilismi

di **Francesco Farabegoli**
Cesenate trapiantato a
Ravenna, scrive o ha scritto
su riviste culturali come
Vice, Rumore, Esquire,
Prismo, Il tascabile, Not



Scrivo queste righe con un computer portatile che ho comprato l'ottobre scorso, usando un metodo che ormai possiamo definire standard quando si comprano piccoli e grandi elettrodomestici - ti colleghi a internet, metti giù una chiave di ricerca e inizi a confrontare modelli, prestazioni, ingombro, prezzi e tutto il resto, alla ricerca di quello più adatto alle tue esigenze in un certo budget. Questo naturalmente ha un lato negativo, o comunque fastidioso: i motori di ricerca registrano i tuoi interessi, aggiornano il tuo profilo e magicamente sui tuoi social iniziano a comparire inserzioni di rivenditori online che vendono computer portatili a prezzi d'occasione. In ogni caso, dopo un paio di giorni di ricerche online ho capito a grandi linee cosa avrei dovuto comprare, sono andato in uno di quei grandi negozi che vendono elettronica (Comet, MediaWorld, Unieuro, direi equivalenti) e, per la prima volta da forse dieci anni, ho acquistato il computer. A quasi un anno di distanza da quell'acquisto, va detto, i miei social continuano a propormi regolarmente un sacco di occasioni per l'acquisto di computer portatili, alcune delle quali piuttosto ghiotte; il punto è che il computer portatile l'ho già comprato e pregusto un futuro di almeno 6/7 anni assieme al mio laptop compatto. La profilazione dei motori di ricerca non sembra aver registrato questa informazione e a dispetto di una certa evidenza che può venire estratta dai metadati, continua a propormi pubblicità di computer portatili come se esistessero collezionisti di computer portatili a basso prezzo («ehi baby, sali da me che ti mostro la mia collezione di Asus 12 pollici con processore Intel»). Questo per dire che a dispetto degli allarmi e di ogni lecita preoccupazione per le derive di questo mondo, viviamo in un periodo storico nel quale distinguere tra intelligenza artificiale e deficienza umana è ancora piuttosto difficile. Potrebbe sembrare una premessa un po' traballante per un pezzo che parla

di sagre romagnole, certo, ma vi invito a considerare l'idea di quanto sia invece *perfetta* l'idea commerciale alla base della sagra.

Una volta ho sentito una storia (me l'hanno raccontata, dubito che sia vera, ma non si può rovinare una bella storia con la verità). C'era un grosso esportatore norvegese di baccalà, che a un certo punto s'era messo a controllare i flussi di prodotto in uscita; aveva scoperto che al di fuori dei grandissimi distributori nazionali, il più grande consumatore di prodotto era in Italia, e nessuno aveva bene idea di cosa ci facesse con tutto quel baccalà essiccato (sai mai che uno si trovi al centro di uno smercio di sostanze illecite, meglio controllare). Così un rappresentante della ditta era sceso e si era trovato sulle pendici della collina longianese. Uno dei principali acquirenti di baccalà al mondo, s'era scoperto, era la pro-loco di Balignano, che in quegli anni celebrava ancora la Sagra dell'Olio e dell'Olio, e per via delle dimensioni che aveva preso l'evento era stata costretta ad uscire dal frantoio Turchi e montava uno stand enorme nella zona industriale di Ponte Ospedaletto in cui, per dieci giorni a metà di novembre, migliaia di persone si ritrovavano a mangiare il baccalà in umido in mezzo alla via Emilia. Rincuorato, il delegato dell'esportatore s'era preso una sbronza ed era andato a rassicurare l'azienda: è una sagra di paese. La sagra dell'Olio e dell'Olio, nelle sue ultime edizioni, era patrocinata dal Consolato di Norvegia.

La sagra, nella sua forma più pura, è la celebrazione paesana di una cosa. Molto spesso è una cosa che la cultura di massa ha in qualche modo ritenuto fosse meglio rimuovere: le erbe palustri (Villanova), i frutti dimenticati (Casola), la pera cocomerina (Montecoronaro), il bustregh (Borghi), perfino il tartufo (Sant'Agata). Voglio dire, un frutto non diventa *dimenticato* perché ha avuto una fidanzata



La "locanda dell'allegria mutanda" della Sagra delle Erbe Palustri, al via l'8 settembre

sbagliata, no? Per dimenticare un frutto serve una confluenza di lungo periodo tra disinteresse, sostanziale assenza di quel frutto nelle ricette più popolari, condizioni meteo-geologiche sfavorevoli e congiunzioni del mercato che fa scivolare l'azzuero, lentamente ma inesorabilmente, nell'oblio. Ma per qualche motivo anche all'azzuero, ai giunchi e alla pera cocomerina è concesso un giorno del nostro calendario in cui, da mediocri ex-comprimari del folklore romagnolo, diventano protagonisti assoluti. Di più: protagonisti assoluti di epici baccanali che si tengono in paesi nei quali spesso rifiutiamo categoricamente di metter piede se non per visitare i parenti o una trattoria leggendaria che è rimasta in piedi fregandosene bellamente del mutare della geografia. Non voglio qui ovviamente insultare l'orgoglio patrio di nessuno, e sono disposto a picchiare chiunque dica mezza parola contro il mio paesino natale, ma al di fuori di orgoglio patrio e mazzette dovete ammettere che c'è un motivo per cui nessuno programma vacanze a Montecoronaro. Eppure guardateli, nei giorni di festa. Tocca organizzare navette a valle del paese che raccolgono gli occupanti delle auto parcheggiate nel podere di un paesano compiacente e portarle in centro al paese, a massacrarsi in fila allo stand gastronomico, mezzi ubriachi e felici come delle pasque. Certo, conta molto la stagione: quella fine estate/inizio autunno in cui i cacciatori di sagre iniziano a muoversi, mescolando sapientemente circospezione, entusiasmo e (in certi casi) decenni di esperienza acquisita sul campo. La folla balneare è scemata ma non siamo ancora pronti a chiuderci nel letargo invernale, e per i mercatini natalizi è troppo presto. In quel momento la Romagna diventa come casa nostra ai tempi del Covid: costretti a non metter piede fuori dall'uscio, abbiamo dovuto prendere in considerazione ogni centimetro quadro a nostra disposizione. È così che emergono in tutto il loro splendore realtà periferiche come Sant'Alberto, un posto in grado di celebrare la festa del paese *per tutto settembre*. O appunto Villanova di Bagnacavallo, Poggio Torriana, Perticara e posti simili. In un complesso intrecciarsi tra autentiche tradizioni locali e consuetudini che si perdono nella notte dei tempi (ho mangiato una quindicina di volte alla sagra della patata e ogni volta con sommo godimento, ma non so dire se a Sant'Alberto sia particolarmente diffusa la coltivazione delle patate). *Genius loci*.

Di tanto in tanto mi arrivano mail da Tripadvisor che mi suggeriscono di organizzare la mia prossima vacanza a Gambettola. Chiudo quelle mail con un briciolo di orrore: dobbiamo insegnare ai computer a guardare il mondo con gli occhi degli umani. Ma per un solo giorno siamo genuinamente eccitati di andare a celebrare una cosa di cui non ci è mai fregato nulla, in un paese di cui non ci è mai fregato nulla. Versando alla cassa dello stand una quantità di soldi che spesso fa impallidire il budget di un ristorante di pesce, e tornando a casa stanchi satolli ed entusiasti. La macchina perfetta.

FARMACIE DI TURNO

+ APERTURA DIURNA 8.30 - 19.30

DAL 7 AL 10 SETTEMBRE

SANTA TERESA via De Gasperi 71
tel. 0544 33054;

COMUNALE 8 via Fiume Montone
Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;

BOATTINI via Ravennana 815 (Coccolia)
tel. 0544 569060;

REALE via Reale 17 (Glorie)
tel. 0544 520941.

DALL'11 AL 17 SETTEMBRE

SAN DOMENICO viale L.B. Alberti 61
tel. 0544 401550;

COMUNALE 8 via Fiume Montone
Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;

CLASSE via Classense 70/a
(Classe) - tel. 0544 527410.

+ APERTURA TUTTI I GIORNI
DELL'ANNO, FESTIVI COMPRESI,
24 ORE AL GIORNO

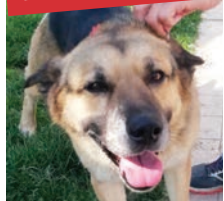
servizio diurno 8 - 22.30

servizio notturno a chiamata 22.30 - 8

COMUNALE 8 via Fiume Abbandonato
124 - tel. 0544 402514.

+ Per info www.farmacieravenna.com

FIDO IN AFFIDO

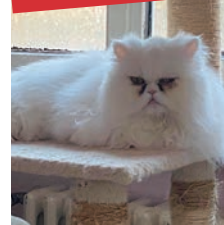


REX

Sono Rex, ho 8 anni
e sono sanissimo.
Dicono di me che
sono ben educato,
docilissimo e pieno
di voglia di stare in

compagnia di persone che possano accudirmi
responsabilmente donandomi tutto l'affetto
che merito. Chi mi adotterà potrà seguire
gratuitamente un periodo di affiancamento.
Se vuoi conoscermi invia un messaggio al **349
6123736**, sarai ricontattato!

ADOTTAMICI



MINÙ E CELINE

Queste due
meravigliose
gattine persiane
non possono più
essere accudite
nella loro casa e
cercano adozione di

coppia! Giovanissime (4 anni), un po' timide
inizialmente ma desiderose di compagnia!
Minù ha il manto marrone, Celine (nella foto)
bianco. Per info inviate un messaggio al **339
8952135** con una breve presentazione, sarete
ricontattati!

I cacciatori
di sagre
iniziano
a muoversi
a fine estate,
mescolando
circospezione
ed entusiasmo
E per un solo
giorno siamo
genuinamente
eccitati
di andare
a celebrare
una cosa di cui
non ci è mai
fregato nulla



i Freschissimi



INSALATA GRAN MIX
CONAD PERCORSO
QUALITÀ
125 g

0,99
€/kg 7,92



FORMAGGIO OLANDESE
MAASDAM

7,90
al kg

IL BUONO DEL PAESE



SUSINE DI VIGNOLA
SAPORI&DINTORNI CONAD
PERCORSO QUALITÀ
650 g

1,99
€/kg 3,07



PRODOTTO
ITALIANO



POMODORI MATURI
A GRAPPOLO
sfusi

1,99
al kg

IL BUONO DEL PAESE



MONTASIO DOP FRESCO
SAPORI&DINTORNI CONAD

11,90
al kg



GORGONZOLA GIM
INVERNIZZI

13,90
al kg



PROSCIUTTO COTTO
DI PRAGA

16,90
al kg



SALAME IL GOLFETTA
GOLFERA

17,90
al kg

IL BUONO DEL PAESE



GUANCIALE
SAPORI&DINTORNI CONAD

14,90
al kg



POLLO
FRITTO

11,90
al kg



CARNE
ITALIANA



PETTO DI POLLO A FETTE
CONAD PERCORSO QUALITÀ

9,90
al kg



CARNE
ITALIANA



PETTO DI POLLO INTERO
CONAD PERCORSO QUALITÀ

7,90
al kg

IL BUONO DEL PAESE



BATTUTA DI PIEMONTESE
SAPORI&DINTORNI CONAD
PERCORSO QUALITÀ 160 g

3,90
€/kg 24,38



CARNE
ITALIANA



BRACIOLE DI SUINO
CONAD PERCORSO QUALITÀ

5,40
al kg



CARNE
ITALIANA



FUSI E ANCHE DI POLLO
CONAD PERCORSO QUALITÀ

4,90
al kg



SPIEDINI DI POLLO

8,90
al kg



CODE DI MAZZANCOLLE
TROPICALI
DECONGELATE

12,90
al kg



CUORE DI MERLUZZO
NORDICO

18,90
al kg

DANTE/1

Il festival diventa *Prospettiva* e propone uno sguardo sul domani tra ricerca e divulgazione

Agli Antichi Chiostrì Francescani cinque giorni di incontri e spettacoli
Tra i primi ospiti Giancarlo Giannini e Maurizio Ferrini

Nato e cresciuto come *Dante 2021*, l'unico festival interamente dedicato al Sommo Poeta cambia nome e, nella sua XII edizione, diventa *Prospettiva Dante*. In questa nuova veste, la manifestazione – promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna con il sostegno della direzione scientifica dell'Accademia della Crusca – andrà in scena **dal 13 al 17 settembre** agli Antichi Chiostrì Francescani, a parte alcune incursioni al Mercato Coperto, al Teatro Alighieri e alla Casa Matha. Sotto il verso «*mentre che la speranza ha fior del verde*» (Purgatorio III, v. 135) – chiaro riferimento alla ripartenza post alluvione – *Prospettiva Dante* propone cinque giorni di incontri e spettacoli nel cuore di quella Ravenna che offrì all'esule fiorentino accoglienza e speranza di futuro. A proporre uno sguardo dantesco sul domani è l'intreccio di ricerca, alta divulgazione e arti che rappresenta da dodici anni lo spirito con cui il festival esplora e celebra la poesia e il pensiero di Dante in tutta la loro profondità e attualità.

L'apertura del festival è **mercoledì 13 settembre**, alle 17.30 agli Antichi Chiostrì Francescani, con i saluti di apertura della manifestazione affidati a Ernesto Giuseppe Alfieri (presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna), Paolo D'Achille (presidente dell'Accademia della Crusca) e Domenico De Martino. Le parole del Poeta risuoneranno grazie a un ospite del calibro di **Giancarlo Giannini**, tra i più amati e premiati interpreti del cinema, del teatro e della televisione italiani.

Segue l'incontro con **Innocenzo Cipolletta**, presidente di Confindustria Cultura, che fra i passati incarichi conta quello di direttore generale di Confindustria, presidente de *Il Sole 24 Ore* e dirigente dell'Ocse (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico). Con l'ironico e dubitativo titolo "Impresa e cultura: questo matrimonio (non) s'ha da fare", la riflessione si sviluppa a partire dal riconoscimento del valore educativo, formativo e anche ricreativo della cultura, a cui si accompagna la capacità di generare ricchezza, impiego e innovazione, con importanti ricadute sul tessuto sociale del Paese e sull'immagine dell'Italia all'estero. Partecipano alla conversazione Filippo Vaghetti di Confindustria Ravenna e l'imprenditore Antonio Serena Monghini.

Alle 21.30 **Maurizio Ferrini** incontra Dante: il comico che ha conquistato il pubblico del piccolo schermo con il



Giancarlo Giannini

personaggio della Signora Coriandoli si confronta con l'immaginario del Sommo Poeta.

Giovedì 14 settembre la seconda giornata del festival si apre con il dialogo tra **Luigi Federico Signorini**, direttore generale della Banca d'Italia, e **Antonio Patuelli**, presidente della Cassa di Ravenna S.p.A. e di Abi – Associazione Bancaria Italiana. Sotto il titolo «legge, moneta, ufficio e costume» (Purgatorio VI, v. 146), alcuni passi della Commedia diventano lo spunto per ragionare, da diversi punti di vista, non solo di moneta ed economia ma, come nel verso dantesco, di leggi, di istituzioni e di morale e comportamenti. Coordina l'incontro Agnese Pini, direttrice di *QN Quotidiano Nazionale*, *La Nazione*, *il Resto del Carlino* e *Il Giorno*.

Alle 21 l'appuntamento «Ma Paolo e Francesca, quelli io me li ricordo bene...» è con **Davide Guerra**, autore della ricerca – di cui è in uscita la seconda edizione per Biblion – dedicata agli echi danteschi nella canzone italiana del XX e XXI secolo. Complici del percorso sono **Alessandro Di Puccio** (direttore del Dipartimento Jazz dell'Accademia Musicale di Firenze), che ha arrangiato i pezzi ed è al pianoforte, e **NicoNote**, al secolo Nicoletta Magalotti, cantante riminese che si muove disinvolta nei territori di musica, teatro e installazioni.

Nel prossimo numero approfondiremo le ultime giornate del festival, dal 15 al 17 settembre.

Info e programma dettagliato: www.prospettivadante.it

INCONTRI LETTERARI/1

Il giornalista e scrittore Cristiano Governa presenta a Cotignola il suo noir

La biblioteca "Luigi Varoli" di Cotignola si tinge di nero per la rassegna letteraria 2023 "In corte con l'autore", evento estivo pensato per far conoscere e valorizzare meritevoli scrittori e scrittrici del territorio. Dal romanzo storico al sentimentale, dal poetico al fantastico, quest'anno tre autori di thriller e noir si susseguiranno nei mercoledì settembrini.

Dopo il debutto di mercoledì 6 con l'imolese Luca Occhi, la rassegna prosegue mercoledì 13 settembre con lo scrittore e giornalista Cristiano Governa che presenta il suo noir *La strategia della clarissa*, edito da Bompiani. Governa è scrittore bolognese, giornalista per *Il Corriere della sera*, *La Stampa*, *Repubblica*, saggista e sceneggiatore per cinema e televisione.

Il 20 settembre, l'ultimo autore, al suo esordio nel genere noir. Nicolò Bertaccini, ravennate, presenta *Mosaico criminale* (Clown Bianco edizioni).

Tutti gli eventi della rassegna sono gratuiti, con inizio alle 20.45, nel cortile di Casa Varoli, in corso Sforza 24.

In caso di maltempo le presentazioni si svolgeranno nei locali interni della biblioteca. Info 0545 908874.

INCONTRI LETTERARI/2

Al Fem Garden anche Martinelli e Calandrini

Proseguono gli appuntamenti del Fem Garden di via Rocca ai Fossi, a Ravenna, il giardino che costituisce lo spazio estivo per gli incontri culturali della Casa delle Donne.

Venerdì 8 settembre alle 18.30 è in programma l'incontro con la regista Maria Martinelli, sul suo film "Redenzione" tratto dal racconto "Macerie" di Franco Calandrini, che sarà a sua volta presente all'evento. In dialogo con Raffaella Radi e Deborah Bandini.

Domenica 10 settembre alle 11 si terrà invece l'annunciato reading "**Leggiamo Michela Murgia**", in omaggio alla scrittrice scomparsa da poco. Chi vuole partecipare con un brano tratto dalla sua produzione può chiedere informazioni via mail alla Casa delle Donne.

DANTE/2

PAOLO NORI E ISABELLA RAGONESE PER L'ANNUALE DELLA MORTE

Le iniziative del 9 e 10 settembre

Sabato 9 e domenica 10 settembre Ravenna ricorda Dante nel 702° Annuale della morte, con due giornate dantesche organizzate dalla Biblioteca Classense.

Si inizia sabato 9 (ore 15) con la visita guidata a cura di Giulia Liguori alla mostra *Il Dante di Wolfango* in Classense. A seguire, alle 16, l'ultimo incontro delle Letture Classensi 2022/23: col coordinamento di Loredana Chines, ordinaria di Letteratura Italiana presso l'Università di Bologna, nella sala Dantesca della Classense verrà presentato il volume n. 51 delle Letture, intitolato *Dante e l'eredità dei classici*, a cura di Stefano Carrai (Ravenna, Longo Editore, 2023). Sempre sabato (ore 10.30, 11.30 e 17), a Casa Dante Fondazione RavennAntica organizza le visite guidate *La Ravenna di Dante, tra Romanticismo e contemporaneità*, tenute da Nicola Ghinassi e Veronica Quarti (prenotazione consigliata al 320-9539916). Alle 16, a Casa Dante, ecco anche la visita animata per i più piccoli a cura della sezione didattica di Fondazione RavennAntica, dal titolo *C'era una volta Dante Alighieri*. La giornata si concluderà alle 18 alla Tomba di Dante con *L'ora che volge il disio*, lettura perpetua della Commedia dedicata al canto

XXI del Paradiso, a cura di Stefano Carrai.

Domenica 10 la giornata si apre invece nella sala Dantesca della Classense (ore 10), con la Prolusione, tenuta quest'anno da **Paolo Nori**.

Scrittore, traduttore ed esperto di letteratura russa, Nori terrà un intervento dal titolo *I sandali di Dante*. Alle 11 ci si sposta verso la zona Dantesca, insieme al sindaco Michele de Pascale e all'assessore alla Cultura Fabio Sbaraglia. Davanti alla Tomba di Dante, **Ermanna Montanari e Marco Martinelli**, fondatori del Teatro delle Albe, leggeranno il Canto II dell'Inferno con la partecipazione delle



Isabella Ragonese

cittadine e dei cittadini della Chiamata Pubblica, che dal 2017, con la produzione di Ravenna Festival e del Comune di Ravenna, lavorano insieme alle Albe per "mettere in vita" le cantiche della Divina Commedia.

La lettura verrà introdotta da un'intensa lirica da loro richiesta a **Nevio Spadoni** sulla recente alluvione, un gesto di solidarietà e memoria per la nostra terra. I due fondatori delle Albe hanno inoltre coinvolto un'interprete d'eccezione, l'attrice, drammaturga e regista **Isabella Ragonese**, che leggerà dall'arengo del Palazzo della Provincia il Canto V dell'Inferno, mentre il Coro Ludus Vocalis Ragazzi, diretto da Elisabetta Agostini, realizzerà un intervento canoro.

Alle 11.45 sarà poi la volta della Messa di Dante, la consueta celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo emerito di Verona, monsignor Giuseppe Zenti, nella basilica di San Francesco, mentre alle 12.45, all'interno della Tomba di Dante, si terrà la Cerimonia dell'Olio, la tradizionale offerta dell'olio al sepolcro del Poeta da parte del Comune di Firenze.

La giornata si concluderà alle 18 quando il sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, sarà protagonista della Lettura perpetua e reciterà il XXII canto del Paradiso.

Tutte le info su vivadante.it.

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA

PRO
SPET
TIVA **Dante**

XII EDIZIONE DEL FESTIVAL DANTESCO



direzione scientifica
**ACCADEMIA
DELLA CRUSCA**

«mentre che la SPERANZA ha fior del verde»

PURGATORIO III, v. 135

Mercoledì 13 settembre

ore 17:30 – Antichi Chiostrini Francescani
della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Apertura del Festival

Ernesto Giuseppe Alfieri, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna; Paolo D'Achille, presidente dell'Accademia della Crusca; Domenico De Martino, direttore di Prospettiva Dante

GIANCARLO GIANNINI

Dante, sotto la volta del cielo

IMPRESA E CULTURA: QUESTO MATRIMONIO (NON) S'HA DA FARE

Innocenzo Cipolletta, presidente di Confindustria Cultura
partecipano: Filippo Vaghetti, Confindustria Ravenna
Antonio Serena Monghini, imprenditore

ore 21:30 – Antichi Chiostrini Francescani
della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

DI ROMAGNA E... DI TOSCANA (CON DANTE)

Maurizio Ferrini

Giovedì 14 settembre

ore 17:00 – Tomba di Dante
L'ORA CHE VOLGE IL DISIO
Lettura perpetua della Divina Commedia
Domenico De Martino

A seguire, Antichi Chiostrini Francescani
della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

«LEGGE, MONETA, OFFICIO E COSTUME» (Purgatorio VI, v. 146)

LUIGI FEDERICO SIGNORINI

direttore generale della Banca d'Italia

In dialogo con

ANTONIO PATUELLI

presidente della Cassa di Ravenna e di ABI - Associazione Bancaria Italiana

AGNESE PINI

Coordina
direttrice di «QN - Il Resto del Carlino - La Nazione - Il Giorno»

ore 21:00 – Antichi Chiostrini Francescani
della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

«MA PAOLO E FRANCESCA, QUELLI IO ME LI RICORDO BENE...»

Dante nella canzone del XX e XXI secolo

Davide Guerra

con

Alessandro Di Puccio, arrangiamenti e pianoforte
NicoNote, voce

Venerdì 15 settembre

ore 17:00 – Tomba di Dante
L'ORA CHE VOLGE IL DISIO
Lettura perpetua della Divina Commedia
Linus

ore 18:00 – Mercato Coperto

METADANTE I: DAL FUTURO A OGGI

Q Dance Company con Arianna Lafita Gonzalez e Vittorio Galloro
direzione artistica di Carlotta Silvagni; coreografie di Sara Buratti

Vittoria Magnarello, soprano; Marco Saccardin, flauto;
Lorenzo D'Alessio, arpa; Amerigo Fontani, attore; GRV Italia
(Gioco di Ruolo dal Vivo); RSE live streaming

ore 21:00 – Mercato Coperto

«GUARDACI BENI BEN SON, BEN SON BEATRICE» (Purgatorio XXX, v. 73)

Q Dance Company con Giulia Barbone e Antonio Balsamo

LA LINGUA DELLA RADIO

Nicoletta Maraschio, presidente onoraria dell'Accademia della Crusca

Premio DANTE-RAVENNA 2023 LINUS

ore 22:30 – Mercato Coperto

METADANTE II: DAL FUTURO A OGGI

Cracca

A seguire dj set con Artemis di RSE live streaming

Sabato 16 settembre

ore 17:00 – Tomba di Dante
L'ORA CHE VOLGE IL DISIO
Lettura perpetua della Divina Commedia
Amerigo Fontani

A seguire, Antichi Chiostrini Francescani
della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

«LO PANE ALTRUI» (Paradiso XVII, v. 59)

Carmine Abate

con

Ensemble Mosaici Sonori

Matteo Salerno, flauto; Luigi Lidonnici, oboe; Riccardo Paltanin, violino;
Elisa Nanni, viola; Piergiorgio Anzelmo, violoncello

ore 21:00 – Teatro Alighieri

«GUIDO, I' VORREI...»

con Vincenzo De Angelis e Amerigo Fontani

UN SALUTO PER PATTY

Franco Zabagli, Gabinetto Vieusseux Firenze

Premio PAROLE E MUSICA 2023 PATTY PRAVO

Domenica 17 settembre

ore 11:00 – Casa Mattha

TRADURRE LA COMMEDIA IN GRECO NEL NOVECENTO

L'operazione "dantesca" di Nikos Kazantzakis

Emanuele Banfi, Università Milano Bicocca

TUTTE LE MANIFESTAZIONI SONO A INGRESSO LIBERO

WWW.PROSPETTIVADANTE.IT



DIRETTORE ARTISTICO: DOMENICO DE MARTINO

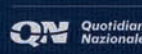
CON IL PATROCINIO



COMUNE
DI RAVENNA



MEDIA PARTNER



IL GIORNO
il Resto del Carlino
LA NAZIONE

ORGANIZZAZIONE



PROGETTAZIONE | PROGRAMMAZIONE | ORGANIZZAZIONE
CONCERTI | EVENTI | MOSTRE

RAVENNA 13 • 14 • 15 • 16 • 17 SETTEMBRE 2023

GRAPHIC DESIGN: CARTA & LAPIS WWW.CARTALAPIS.IT

CARTOLINE DA RAVENNA

Mittente Giovanni Gardini



Tesori dalla «tarda antichità»



La cattedra dell'arcivescovo Massimiano, custodita all'interno della Torre Salustra del Museo Arcivescovile di Ravenna, è un capolavoro dell'arte bizantina dove maestria artistica e sapienza teologica risplendono inscindibilmente congiunte. L'ampio programma iconografico scolpito nelle formelle d'avorio proclama la pienezza della vita di Cristo attraverso l'unità delle Scritture di Antico e Nuovo Testamento secondo la lectio patristica ben sintetizzata dal celebre passo di Sant'Agostino: «Novum in Vetere latet, Vetus in Novo patet», il Nuovo è nascosto nell'Antico, mentre l'Antico è svelato nel Nuovo. Secondo Friedrich Wilhelm Deichmann, uno dei massimi studiosi di archeologia cristiana e grande cultore dell'arte ravennate, «si tratta del mobile meglio conservato, più prezioso ed inoltre con le più rimarchevoli qualità artistiche di tutta la tarda antichità». A suo avviso, come scrive nel manuale di Archeologia cristiana edito per l'Erma di Bretschneider, Massimiano ne potrebbe essere stato il diretto committente in vista della sua nomina a vescovo della sede ravennate: «la cattedra comunque deve essere ritenuta opera di un intagliatore di avorio di Costantinopoli: Massimiano potrebbe averla commissionata personalmente, preparandone anche il progetto, quando nel 545/546 si trovava nella capitale dell'impero ed era già stato nominato vescovo di Ravenna da Giustiniano; l'avrebbe dunque probabilmente commissionata con la consapevolezza di essere chiamato alla sede ravennate».

MOSTRE/2

Salvatori e Cordani all'Oratorio di Solarolo

Sabato 9 settembre alle 17 all'Oratorio dell'Annunziata di Solarolo (via Foschi 6) si inaugura "L'inconveniente di essere nato...", installazione di Andrea Salvatori e sculture in ceramica di Silvia Cordani. La mostra, a ingresso gratuito, rimarrà allestita fino a domenica 24 settembre e sarà aperta al pubblico il venerdì dalle 18 alle 20 e il sabato e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. Tutti gli altri giorni visite su prenotazione al 339/2048387.

Alla Fira di Russi i disegni di Reggiani

Per tutto il periodo della Fira di Sett Dulur e oltre (inaugurazione domenica 10 settembre alle 18), la biblioteca comunale di Russi ospiterà la mostra "Kinderkampf", esposizione dedicata al mondo interiore dei più piccoli, fatto di fiabe e racconti. L'autore del libro omonimo, Walter Reggiani, trasponendo su carta l'angoscia del fanciullo, la "battaglia del bambino", lasciandosi ispirare dagli scritti di Bruno Bettelheim e dalla sua visione pedagogica della narrazione fiabesca. La mostra, a ingresso gratuito, si chiuderà il 30 settembre e avrà orari di visita molto variabili, per cui è meglio consultare il sito firadissettulur.net, dove si possono scoprire anche le altre mostre in programma per la festa.

MOSTRE/1

IN "DOVE ABITA L'UOMO" UNDICI ARTISTI RILEGGONO IL TEMA DEI LUOGHI DI VITA

Al Museo Diocesano di Faenza un percorso espositivo che esplora relazioni e intrecci umani



Inaugura venerdì 8 settembre (ore 18) Dove abita l'uomo. Luoghi, relazioni, intrecci, mostra che il Museo Diocesano di Faenza, in collaborazione con il Comune di Faenza e il Comune di Ravenna, ha incentrato sul tema dell'abitare. Undici artisti rileggeranno questo tema complesso, qui declinato secondo varie sfaccettature. **Felice Nittolo**, con l'opera *Porziuncola*, una preziosa dimora in mosaico, richiama al tempo quotidiano dell'abitare e alla dimensione interiore dell'uomo; **Andrea Salvatori** presenta *Grande Testone (svuotatasche)*, un omaggio al David di Michelangelo che qui assurge a immagine dell'abitare la mente; **Daniela Novello**, attraverso una serie di borsoni in piombo, invita a riflettere sulla precarietà della vita; **Chiara Lecca**, **Jessica Ferro** e **Marisa Zattini** con le loro opere indagano il fragile equilibrio dell'uomo con la natura; **Marco Parollo**, **Andrea Bernabini**, **Richard Betti**, **Adriano Zanni** con le loro fotografie, a tratti intime e delicate, guardano l'alluvione che ha colpito la Romagna nel mese di maggio. L'opera di **Matteo Lucca** crescerà in stretto dialogo con i visitatori, che saranno invitati a cristallizzare nell'argilla il gesto potente della stretta di mano. La mostra, a cura di Giovanni Gardini, sarà visitabile dal mercoledì alla domenica, dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.30. Fino al 7 gennaio. Allo spazio espositivo di Santa Maria dell'Angelo, nella via omonima.

DOVE TROVI I LIBRI CHE NON SAPEVI DI CERCARE

LIBRERIA SCATTISPARS

Libri di seconda mano e foto d'epoca
(valutiamo libri usati da ritirare)Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica 09.30-13.00/15.30-20.00
con possibilità di acquisto online e spedizioni in tutta ItaliaCON 2 SALE
DI CONSULTAZIONE DOVE ESPLORAREVia S. Agata 8, Ravenna
Tel. +39 393 97.77.780scattisparsiphoto@gmail.com
www.scattisparsi-libreria.com

LA RECENSIONE

Zaffagnini, il fotografo che preserva la memoria dei libri violati dall'alluvione

Al Mambo di Bologna (e prossimamente a Faenza e Lugo) una ventina di scatti a colori di volumi destinati al macero, provenienti da biblioteche e storiche librerie romagnole

di Serena Simoni

Credo che molti abbiano compreso, nel momento subito seguente alle inondazioni di maggio, che la ferita inferta alla comunità e al territorio non riguardava solo una devastante perdita economica, con ribattute e conseguenze che fatichiamo ancora a conteggiare e prevedere, ma che coinvolgeva anche gli elementi identitari profondi. Questo a partire dalla distruzione delle memorie private – fotografie, oggetti, mobili, ovvero i legami generazionali all'interno delle famiglie – fino all'offesa al patrimonio pubblico che è il legame fra la comunità presente e tutte quelle passate. Penso alle pesanti ingiurie ad alcune architetture storiche come le chiese faentine di San Francesco, Sant'Agostino, Sant'Ippolito; penso al patrimonio di documenti, manoscritti, libri antichi e moderni in parte finito al macero, in parte ricoverato in grandi frigoriferi in attesa di restauro. Sui social abbiamo visto le fotografie di libri trasformati in blocchi di fango che provenivano dalle biblioteche di Lugo, Forlì, Faenza, Solarolo, Conselice, Castel Bolognese, dagli archivi ecclesiastici faentini, dai fondi storici di Forlì: immagini dolorose soprattutto per chi ama leggere e per chi ha ben presente quanto i libri e il patrimonio librario e archivistico non siano solo importanti compagni di viaggio di una vita ma anche e soprattutto radici identitarie.

I libri imbalsamati in un sudario di fango ricordano quelli realizzati in piombo da Anselm Kiefer, uno fra i maggiori artisti del '900. Tedesco, nato nel 1942 e allievo di Joseph Beuys, Kiefer è un intellettuale colto, impegnato, innamorato della letteratura e della storia, un artista che crede che l'arte debba coinvolgere le cicatrici del mondo. Un tema costante del suo lavoro – talmente centrale da costituire il 60 % dell'intera opera – è rappresentato dai libri che secondo Kiefer trasmettono il senso della storia e del racconto, strutturano il tempo, intrecciano una relazione potente con le dimensioni di passato, presente e futuro. Eppure i libri di piombo non si sfogliano, sono pesanti, opachi, incombenti. E soprattutto non si possono leggere. Vedendo alcuni esemplari di questa serie – che l'artista definisce un “perfetto paradosso” – dovremmo considerare che il materiale è una materia alchemica, che il piombo contiene l'argento e che i libri rappresentano simbolicamente un passaggio a uno stadio spirituale più avanzato. Ma la sensazione che si prova davanti a queste opere è pura oppressione, un sentimento che personalmente comprendo pienamente solo davanti alle immagini dei libri imbalsamati dal fango dell'alluvione o congelati come alimenti nel tentativo di salvarli.

Questo particolare dolore e senso di perdita è presente e sovrasta le immagini scattate da Giovanni Zaffagnini, fotografo di Lugo, appassionato di letteratura e critica letteraria, curatore di rassegne letterarie e collaboratore di alcune case editrici locali. Appena due decine di fotografie a colori – ora in mostra nel foyer del MAMbo di Bologna e prossimamente visibili a Faenza e a maggio 2024 a Lugo – bastano a presentare la fragilità di questi libri-corpi. Accartocciati, disassati, sporchi, provengono dalla Manfrediana di Faenza, dalla Biblioteca Trisi e dalla storica libreria Alfa Beta di Lugo. Prima del macero a cui sono destinati, sono stati portati in studio da Zaffagnini in modo da decontestualizzarli nelle coordinate di tempo e luogo. **Sottratte al tempo della cronaca, le foto permettono un distacco che dà maggiore respiro alla riflessione:** è possibile in questo modo quantificare le perdite, ripensare alle funzioni dei libri e delle biblioteche, di archivi, librerie, facendo emergere i problemi conservativi per i libri che sono sopravvissuti. Impongono anche l'analisi dei modi per recuperare ciò che è andato perduto per sempre ma può in qualche modo essere sostituito. La Manfrediana ad esempio ha perso l'intera sezione a pian terreno, dedicata principalmente ai ragazzi e alla letteratura



Due fotografie di Giovanni Zaffagnini



moderna disponibile al prestito: ma si tratta di 10.000 libri solo per questa biblioteca.

Le fotografie di Zaffagnini recuperano alcuni di questi testi indugiando sul timbro di una biblioteca, su un codice Isbn attorniato da macchie, amplificano un breve testo di Pasolini in una quarta di copertina. Attornati da uno sfondo bianco privo di ombre, i libri dimostrano la propria fine in un processo di reificazione. Da corpi vivi, parlanti, quali erano – e la metafora corpo è esatta – questi libri un tempo amati o al contrario dimenticati, ininfluenti, si trasformano in amabili resti privi di vita. Rimandano a memorie e alla fedeltà dei lettori, testimoniata direttamente da Zaffagnini e dalle immagini sui social che raccontano dei libri annegati, ormai inservibili, disposti in vendita davanti alla libreria Alfa Beta di Lugo nei giorni successivi all'alluvione. Si chiedeva l'impensabile: l'acquisto di libri illeggibili per dare inizio alla ricostruzione. File ininterrotte di persone, disponibili all'acquisto, hanno ridato speranza e una caritatevole sepoltura ai libri perduti mentre altri hanno dato una mano per salvare quel che si poteva del patrimonio di case editrici e biblioteche. I fondi stanziati dalla regione sono arrivati alle due biblioteche più grandi del ravennate ma difficilmente potranno riportare tutto a come era e intervenire anche nelle biblioteche più piccole e decentrate. **A questo scopo, le immagini di Zaffagnini sono state raccolte in un libro con la prefazione di Marco Sangiorgi**, edito da Danilo Montanari. Il denaro raccolto dalla vendita del catalogo e delle stesse opere, verrà devoluto a tutte le biblioteche coinvolte nell'alluvione.

“I libri e il fango nella Romagna allagata - fotografie di Giovanni Zaffagnini”

- MAMbo Museo d'Arte Moderna di Bologna, via Don Giovanni Minzoni 14;

fino al 24 settembre 2023; orari: MA-ME 14-19; GIO 14-20; VE-SA-DO 10-19.

EVENTI

Tra arte e musica, ultime settimane di mostra a Lugo all'insegna del cavallino rampante

Un programma di appuntamenti per accompagnare il pubblico alla chiusura della mostra *Come un'onda, come in volo [1923-2023] 100 cavalli per Francesco Baracca* che è allestita a Lugo nel Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte in piazza Baracca fino al 24 settembre. Tre intense settimane con laboratori per bambini e incontri letterari per scoprire una mostra che omaggia Baracca e la Ferrari, all'insegna del cavallino rampante.

Tra le iniziative, venerdì 8 settembre (dopo

la visita guidata delle 17) alle 18.30 sette artisti (Luca Casadio, Michele Buda, Paolo Buzzi, Sabrina Foschini, Federica Giulianini, Luca Piovaccari e Lorenzo Scarpellini) tra pittura, disegno, scultura e fotografia espandono ulteriormente il percorso della mostra con nuove opere che si inseriscono all'interno del percorso espositivo inaugurato lo scorso 6 maggio.

Giovedì 14 settembre dalle 18.30 un evento dell'Italian Motor Week con Gian Carlo Minardi e Luca Dal Monte in dialogo con Gabriele

Montanari

Dalle 21 in piazza Baracca concerto di Don Antonio, che presenta il nuovo disco; dalle 22.30 dj-set di Carolina Martines e poi concerto dell'artista elettronico Giovanni Lami. Durante la serata proiezione di *Museo Baracca, museo città*, un video di Guido Garotti e Luca Nostri

Giovedì 14 settembre la mostra osserverà una gioranta di apertura straordinaria dalle 20 alle 24.



Don Antonio, in concerto il 14 settembre a Lugo

DANZA CONTEMPORANEA

È Futura la parola chiave per entrare nella 25esima edizione di "Ammutinamenti"

Il tema del festival guarda al passato e si apre a nuovi sviluppi. Oltre trenta eventi diffusi a Ravenna, tra performance e laboratori. Il programma giorno per giorno dall'8 all'11 settembre, in attesa della Vetrina

Futura (inteso nell'accezione latina di neutro plurale) è la parola chiave per entrare nella venticinquesima edizione di **Ammutinamenti**, espressione di tutto il suo passato e, allo stesso tempo, proiezione di tutti i suoi futuri possibili.

Attraverso un programma di più di 30 eventi diffusi in molteplici luoghi della quotidianità di Ravenna, il festival organizzato dall'associazione **Cantieri Danza** ospita le proposte coreografiche e le performance site-specific di numerosi artisti italiani e internazionali accanto a laboratori e pratiche di movimento per adulti e bambini.

È dunque con uno sguardo a *Futura* che il festival della danza urbana e d'autore si apre **venerdì 8 settembre** (ore 15.30, 17 e 19, e in replica sabato 9 alle 11.30, 16.30 e 18.30 al Mar) con *Arsura* di **gruppo nanou**, lavoro di Marco Valerio Amico e Rhue-na Bracci sul tempo e sulla mancanza. Gli spazi del Mar (dalle ore 16 alle 17) ospitano anche il **gruppoY** con *Congegno emotivo*, restituzione del laboratorio *Device* con giovani e adolescenti condotto da **Monica Francia**. Alle ore 18 Piazza San Francesco è il palcoscenico per lo spettacolo di grande coinvolgimento dell'artista vietnamita **Tu Hoang** che con il suo pluripremiato duetto *Trial* porta in scena una danza che combina elementi di Kung Fu e Tai Chi con le influenze più occidentali del contemporaneo e dell'hip hop urbano.

L'intensa giornata si conclude (ore 21, Almagià) con il **Collettivo CineticO** che presenta *Urutau extinction party* (prima regionale, in replica sabato 9 settembre), performance rituale partecipata aperta a tutti che prende vita dalle pratiche fondanti di *Manifesto Cannibale* di Francesca Pennini. Alle ore 22 infine (Almagià - area esterna) ecco il live di **Enna Düsseldorf**, duo musicale composto da Andrea Carella e Jenny Burnazzi dei Rigoletto che combina i suoni della chitarra elettrica, del sassofono, del violoncello elettrico e delle voci evocando un'atmosfera ipnotica ed evocativa, introspettiva ed eterea.

Sabato 9 settembre (ore 9.30 - Loggetta Lombardesca) il festival è mattiniero con *Viaggio corporeo: asana e cinque vayu (respiri)*, pratica yoga con Rita Valbonesi, uno dei numerosi appuntamenti gratuiti di Ammutinamenti. Alle 10.30 (Loggetta Lombardesca) entra poi in scena **Silvia Gribaudo**, tra le coreografe più significative e irriverenti della danza contemporanea, con *A corpo libero*, lavoro che ironizza sulla condizione femminile a partire dalla gioiosa fluidità del corpo, spettacolo dissacrante portato in spazi urbani, grido di rivolta di una donna che cerca la libertà. Pomeriggio ancora con la



Arsura, di gruppo nanou

vulcanica Gribaudo, che al centro sociale La Quercia (dalle ore 16.30 alle 18) conduce il laboratorio di movimento rivolto a persone Over 60. In serata (ore 20.30) Gribaudo ripropone quindi il suo spettacolo *A corpo libero* nei locali del Centro Sociale La Quercia.

Alle ore 22 (Almagià - area esterna) il coreografo e danzatore **Bassam Abou Diab** presenta il suo lavoro dal titolo *Eternal*, performance che solleva interrogativi sul ruolo del corpo nell'affrontare i dispotici regimi politici nei paesi arabi.

Domenica 10 settembre (dalle 10 alle 19) la corte esterna dell'Almagià sarà animata dal mercatino *Garage Sale*, ma la mattina (ore 10.30 - giardino Il Deserto Rosso) è anche il momento per lo *Yoga family* con Federica Samori, pratica pensata per adulti, bambini e bambine insieme, per poi diventare esperti botanici (ore 11.30 - giardino Il Deserto Rosso) con *Esperire il verde - Viaggio nel mondo delle erbe spontanee* a cura di Ortisti di Strada. Nel pomeriggio (ore 16.30 e ore 18.30) il centro commerciale Esp è il luogo che accoglie *L'incontro*, di Lia Claudia Latini e Giovanni Leonarduzzi - **Compagnia Bellanda**, spettacolo che indaga le complesse dinamiche relazionali. Alle 17 Ammutinamenti regala al pubblico la danza di **Nicola Galli**, coreografo imprescindibile del panorama della danza contemporanea, con *Sull'orizzonte*, site-specific che pone in dialogo coreografia e natura creato appositamente per la splendida cornice della Penisola di Boscoforte, nel cuore delle Valli di Comacchio, un antico cordone dunoso formatosi in epoca etrusca grazie agli elementi della natura di queste zone come l'acqua, la sabbia e il vento. L'appuntamento è realizzato in collaborazione con Trail Romagna nell'ambito di itineRA. Alle ore 17.30 (Almagià - area esterna) va in scena *NeverStopScrollingBaby* del collettivo italo-belga **Vitamina**. Il lavoro è un flusso continuo di informazioni, un gioco di accelerazione e impulsi ormonali.

Lunedì 11 settembre altra giornata ricca di eventi. Si inizia (ore 14 - Palestra Scuola "M. Montanari") con *Invito alla danza*, masterclass del coreografo Adriano Bolognino con le scuole di danza del territorio ravennate, per proseguire alle ore 16.30 (Parco Mani Fiorite) con il coreografo Nicola Galli e la sua performance-laboratorio per bambini dal titolo *Pop*, gioco di esplorazione del movimento e delle possibilità motorie del corpo condiviso con il pubblico dell'infanzia (dai 5 anni).

Alle ore 17.30 la compagnia spagnola **Ertza** è in Piazza San Francesco con *Otempodiz* di Asier Zabaleta, lavoro sul concetto del tempo e su come la sua concezione sia inevitabilmente definita dalla zona del mondo di provenienza. La Fondazione Sabe per l'arte accoglie invece (ore 18.30) *Come neve* del talentuoso **Adriano Bolognino** (premio Danza&Danza 2022 come coreografo emergente), spettacolo selezionato dal gruppo di Visionari di Ravenna. A chiudere la quarta giornata di festival, la **proiezione del film** *La parte maledetta. Viaggio ai confini del teatro*. **Carlo Sini** (ore 19 - Fondazione Sabe per l'arte), regia di Clemente Tafuri e David Beronio-Teatro Akropolis, con Carlo Sini e Florinda Cambria. L'incontro con uno dei filosofi più importanti del nostro tempo ci invita a ripensare il rapporto della filosofia con la scrittura, l'agire politico e le arti.

Dal 14 al 16 settembre andrà poi in scena la *Vetrina della giovane danza d'autore*, una tre giorni dedicata ai giovani coreografi e coreografe provenienti da tutta Italia, di cui parleremo più nel dettaglio sul prossimo numero del giornale.

Info: www.cantieridanza.it/festivalammutinamenti






Ristorante agriturismo, degustazione di piatti tipici tradizionali

CERIMONIE E BANCHETTI CENE AZIENDALI FATTORIA DIDATTICA

CONSELICE (RA) - via Coronella, 110
Tel. 0545.980013 - Fax 0545.980035 agriturismomassari@virgilio.it
www.agriturismomassari.it - [f](https://www.facebook.com/agriturismomassari) [agriturismomassari](https://www.facebook.com/agriturismomassari)

TEATRO/1

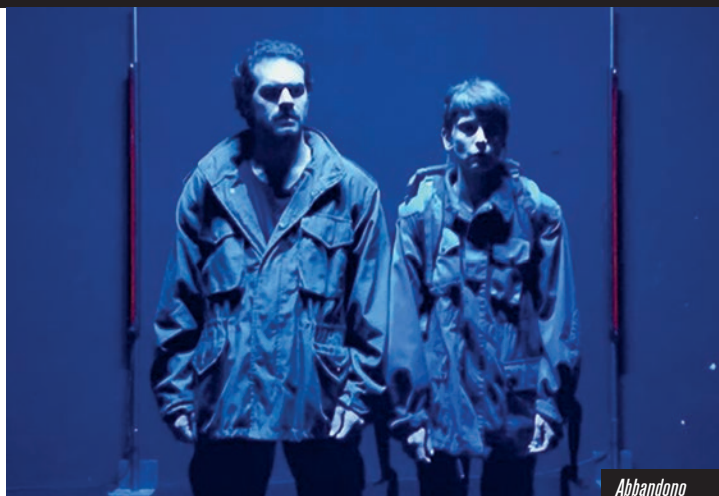
Il dramma dell'Abbandono in scena al Rasi

La produzione Studio Doiz con gli attori Carpinelli e Gera interroga l'umanità alle prese con un futuro sempre più ostile e incerto

di Giulia Castelli

Non servono grandi scenografie per costruire uno spettacolo con la S maiuscola. È sufficiente una combinazione riuscita di effetti sonori, visivi e, naturalmente, di interpretazioni ispirate. Laddove mancano quasi del tutto oggetti e colori – fatta eccezione per il neon rosso presagio di un pericolo imminente – sono le voci e i corpi a riempire la scena polverosa e apocalittica di *Abbandono*, l'ultima produzione di Studio Doiz inserita nella rassegna *Approdi* di Ravenna Teatro in collaborazione con il Cisim di Lido Adriano.

La regia di Roberto Magnani e la scrittura di Iacopo Gardelli si interrogano sul destino di un'umanità afflitta da guerre e disastri climatici, in rotta verso un futuro (inevitabilmente?) apocalittico. Un uomo (Lorenzo Carpinelli) e una donna (Alice Gera), coppia di fatto ma dal legame disfunzionale, è in attesa di ottenere un passaggio verso un "di là" – forse un altro pianeta – dove ricominciare da capo. Intorno a loro, la sabbia continua a cadere e a coprire ogni cosa, riducendo istante dopo istante la vita sulla Terra. *Abbandono* racconta l'essere umano alle prese con la propria (auto)distruzione e con le scelte obbligate che ne conseguono. Cosa comporta l'andare via, se tutto ciò che ci rappresenta e ci definisce viene lasciato indietro a morire? «Noi siamo quello che lasciamo. Se non lasciamo più niente, non siamo più niente», mormora la protagonista, afflitta dal dubbio: restare o partire? Abbandonare gli altri o salvare se stessi? «Lui» ha già preso la sua decisione, con una rabbia soffocata e destinata ad esplodere violentemente; «Lei», invece, porta la speranza dentro di sé. Lo spettacolo mette in scena il dramma della perdita, che è anche, e soprattutto, la perdita di sé stessi per rinascere in un altrove auspicabilmente migliore.



Abbandono

L'ambientazione apocalittica-distopica cui la letteratura, il cinema e le serie tv ci hanno abituato, con un moltiplicarsi di prodotti culturali negli ultimi decenni, con *Abbandono* viene trasferita sulla scena teatrale, dove l'esperienza immersiva è a carico della scenografia (scarna, essenziale), delle luci (fredde, intermittenti, sinistre) e dell'accompagnamento sonoro coinvolgente ed evocativo (a cura di Giacomo Bertoni), una vera e propria spalla per il carico emotivo sostenuto dagli attori in scena. Alla fine, si esce dalla sala un po' frastornati, consapevoli di non aver assistito al "solito" teatro e con una domanda in testa che esige risposta: cosa succede dopo? *Abbandono* è il primo atto di un racconto di vita destinato, malgrado tutto, a proseguire, così come quello di ognuno di noi.

Lo spettacolo è in scena anche giovedì 7 settembre alle 21 e venerdì 8 settembre alle 19, ma le date sono sold out.

TEATRO/2

Al Cisim di Lido Adriano la non-scuola delle Albe

Sabato 9 settembre, nell'ambito della rassegna "Approdi", che unisce Cisim di Lido Adriano e Ravenna Teatro, il Cisim stesso ospita alle 20.30 il debutto del laboratorio della "non-scuola" del Teatro delle Albe. L'ingresso è gratuito.

PERFORMANCE



IL "RITUAL" DI STEFANIA PEDRETTI

"Ritual II Embrace the Darkness" (in scena al Teatro Rasi venerdì 8 settembre alle 21), secondo rituale di Stefania "Alos" Pedretti dopo "The Chaos Awakening", è un'esperienza collettiva, un viaggio sonoro ed emozionale che integra musica dal vivo, sperimentazione sonora vocale ed elettronica, performance e video arte. Il lavoro nasce dall'incontro tra Alos e l'isola di Stromboli, avvenuto nel corso del 2022, in occasione di una residenza realizzata da Marosi Festival internazionale di arte performativa.

Durante la residenza Alos raccoglie voci e tracce delle grotte, del vulcano, della terra e del mare, restituite tramite video e foto, tutti materiali che andranno a costituire la struttura di "Embrace the Darkness".

ammutinamenti 5°
Festival di Danza Urbana e d'Autore
Ravenna
8 – 16.09 2023

FUTURA
[n.pl.]

futuro [vc. dotta. lat. *futūru(m)*, part. fut. del v. esse 'essere', di origine indeur.]

un'azione plurale
verso il tempo
sul quale possiamo scommettere:
materia capace di metamorfizzarsi
per perdurare e germinare
gli uni accanto agli altri,
spazio e corpi molteplici
direzioni per il domani.
più curiosità
per creare vicinanza.
nuovo
passato e proiezione di futuri possibili.

Il festival è curato da

CANTIERI
LABORATORIO DEL CORPO

In collaborazione con

Teatro di Ravenna
Assessorato alla Cultura

con il contributo di

MICRO SPETTACOLO

Regione Emilia Romagna

FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA

FONDAZIONE
Cultura, Ricerca,
multimedialità,
nuova tecnologia

IXIL

esp

MUSICA

Alla Festa nazionale dell'Unità tra le varie declinazioni del pop e della canzone italiana

Sul palco Joe Bastianich & La Terza Classe, Eugenio Finardi, il rock demenziale delle Fecce Tricolori

Tanti concerti nell'ultima settimana della Festa nazionale dell'Unità al Pala De Andrè. Si inizia giovedì 7 settembre, quando sul palco centrale sale Joe Bastianich insieme a La Terza Classe, band che "The Restaurant Man" ha conosciuto nelle sue scorribande in giro per l'Italia suonando folk/bluegrass e blues, e arrivando anche a pubblicare insieme l'album di inediti *Goodmorning Italia*.

Venerdì 8 settembre tocca poi a Eugenio Finardi (**nella foto**). Per il cantante, autore, chitarrista e pianista milanese



basterà pescare tra i suoi innumerevoli successi per scaldare il suo affezionatissimo pubblico.

Sabato 9 settembre è la volta del rock demenziale delle Fecce Tricolori, gruppo ravennate fra i più amati dal pubblico, anche dopo la scomparsa prematura di Titta.

Infine, lunedì 11 settembre, sul palco centrale salirà il cantautore Vittorio Bonetti, che proporrà un *Viaggio nella canzone italiana*, forte di una carriera musicale di oltre 50 anni.

Tutti i concerti sono a ingresso libero.

TANGO



ULTIMO APPUNTAMENTO PROVINCIALE DELL'EMILIA ROMAGNA FESTIVAL

La celebre violista russa Anna Serova (**nella foto**) è la protagonista dell'ultimo concerto in provincia di Ravenna del 23° Emilia Romagna Festival. Giovedì 7 settembre (ore 21) al Pavaglione di Lugo, la rinomata interprete, insieme ai virtuosi del tango argentino Antonio Ippolito al bandoneon e Nicola Ippolito al pianoforte e con i danzatori Danilo Maddalena e Pamela Maouad, porterà in scena "Tango all'Opera", un progetto realizzato con gli arrangiamenti del compositore Roberto Molinelli, nel quale la grande tradizione dell'opera italiana incontra i ritmi del tango e del folclore argentino.

Ingresso gratuito fino a esaurimento posti, non è prevista la prenotazione. Tutte le informazioni su www.emiliaromagnafestival.it.

JAZZ



IL QUARTETTO DI LUKAS LIGETI LIVE AL LUPO 340

Nuovo appuntamento, al bagno Lupo 340 di Lido di Savio, con la serie di concerti curata da Area Sismica. Giovedì 7 settembre (ore 21.30) a salire sul palco sarà Lukas Ligeti (**nella foto**), accompagnato da James Ingelfritz (basso elettrico), Katie Porter (clarinetto basso) e Piero Bittolo Bon (sax). Austriaco, ma di discendenza ungherese e attualmente residente negli Usa, Ligeti porta avanti un cognome dal notevole peso nel mondo musicale: è infatti figlio di uno dei compositori più influenti del Novecento, György Ligeti. Ma sono jazz e world music a far parte delle abitudini musicali di Lukas, anche se non trascura la composizione colta. Il quartetto che vedremo a Lupo incarna la vena più "folle" della nuova scena downtown newyorkese, tra jazz rock, punk fusion, noise, tessiture da musica contemporanea. L'ingresso è gratuito, info su www.lupo340.com.

CLASSICA/2

Violino, calanchi e vino

Sabato 9 settembre (ore 21) la cantina Bulzaga di Brisighella organizza una serata all'insegna di cibo, vino e musica. Ospite d'eccezione sarà la violinista Saule Kilaite, solista, performance artist e compositrice di origine lituana. Il costo dell'evento in cantina, comprendente tre calici di vino e concerto, è di 22 euro. Prenotazione obbligatoria al 335/1375120.

Prosegue a Faenza la rassegna "In Tempo"

È dedicato alle musiche del compositore John Dowland l'undicesimo concerto della rassegna musicale "In Tempo". L'appuntamento è per giovedì 7 settembre (ore 21), nella chiesa di Santa Maria dell'Angelo a Faenza, dove si esibirà il Duo Schulz-Štrbac composto da Hartmut Schulz (baritono) e da David Štrbac (chitarra). Ingresso a offerta libera.

CLASSICA/1

Una "Recondita Armonia" nella natura delle colline

A Brisighella live all'aperto

Da venerdì 8 a domenica 10 settembre si tiene a Brisighella l'XI edizione di *Recondita Armonia*, serie di concerti all'aperto nella Dolina Faenza a ridosso del Centro Visita Rifugio Ca' Carnè. Venerdì 8 si parte con *Inseguendo quel suono. Una storia di Ennio Morricone* (Alessandro De Rosa, voce narrante, Fausto Beccalossi, fisarmonica, Claudio Farinone, chitarre). Sabato 9 *Sur - Il Sud non esiste*, con il Duo StriAgo e musiche di Piazzolla, Gnattali e Bellinati. Domenica 10 *La lezione di Burt - The look of love*, con La Toscanini Next Quartet e musiche di Bacharach, Luttazzi e Gualdi. Ingresso gratuito, prenotazione consigliata a info@scuolasarti.it.

CINEMA

Allo stadio Muccinelli di Lugo si celebrano i 50 anni di Borgorosso Football Club

Il cineclub "Italo Zingarelli" di Lugo propone un evento speciale per celebrare i 50 anni del film con Alberto Sordi "Il presidente del Borgorosso Football Club", uscito nel 1970 e diretto da Luigi Filippo d'Amico. Nel film venne dato



ampio risalto allo stadio Muccinelli di Lugo, ed è proprio allo stadio che sabato 9 settembre (ore 21) verrà proiettata in maxi-schermo la celebre pellicola che portò la Romagna sullo schermo nazionale e che ancora oggi riscuote tantissimo apprezzamento. La serata si aprirà alle 20.30, quando verranno intervistati alcuni degli attori del

film, che vide la partecipazione di molti cittadini lughesi. Quindi ci sarà la proiezione del film nel contesto del torneo internazionale di calcio giovanile di Lugo 1982, con la presenza di squadre dal territorio, così come da Francia, Scozia e Ungheria.

A corollario delle celebrazioni è stata anche allestita una mostra fotografica che verrà inaugurata giovedì 7 settembre alle ore 18 presso l'Hotel Ala d'Oro in via Matteotti 56. Sono stati ritrovati infatti scatti inediti che saranno i protagonisti dell'esposizione a ingresso libero e visitabile fino a domenica 24 settembre.

RAP&ROCK

Albino e Visioni di Cody al Mosquito Coast

Domenica 10 settembre il bagno Mosquito Coast di Marina di Ravenna ospita dalle 18 il doppio concerto di Albino e Visioni di Cody feat. Max Penombra. Albino è un rapper ravennate, classe '97, avvicinato al mondo del rap dapprima come fruitore, in seguito partecipando ai laboratori del Cism. "Sabbatico" è il suo album d'esordio, sotto la direzione artistica di Moder. Il rapper ravennate Max Penombra e il gruppo alt-rock Visioni di Cody sono invece attivi da tempo nella scena musicale della zona.

ROCK

Avanguardia giapponese al Clan Destino

Giovedì 7 settembre (ore 22) il Clan Destino di Faenza ospita il concerto dei giapponesi Green Milk from the Planet Orange, una band di Tokyo formatasi nel 2001 dopo lo scioglimento dei No rest for the dead. La loro musica combina elementi di rock psichedelico, prog-rock e punk. Ingresso libero.

Lunedì 11	martedì 12	mercoledì 13	giovedì 14
REDEZIONE di Maria Martinelli	ACQUA ALLE CORDE di Paolo Consorti	FRANCO BATTIATO LA VOCE DEL PADRONE di Marco Spagnoli	ANIMAL HOUSE di John Landis

VISIBILI & INVISIBILI



Il noir asiatico sbarca in California

di Francesco Della Torre

MUSICA FRESCA O DECONGELATA



I cappelletti col ragù son cappelletti col ragù

di Francesco Farabegoli

LETTI PER VOI



Il “colpo di ritorno” di De Cataldo

di Nevio Galeati *

Beef – Lo scontro (serie di Lee Sung Jin, 2023)

Sulle strade della California nasce un pesantissimo diverbio tra il furgoncino del tuttofare Danny Cho e la lussuosa auto della top manager Amy Lau, che sfocia in un inseguimento e la promessa di vendetta reciproca, una caccia che sarà il motivo narrante delle dieci puntate che compongono la serie. L’analisi dei personaggi, delle loro vite e del loro background accompagnano le puntate e ci aiutano a capire meglio quello che diventerà ben presto uno scontro sociale, perché Danny, con la sua ditta di ristrutturazione, è sull’orlo del fallimento, travolto dai debiti e dall’impossibilità di dare una sistemazione ai suoi genitori; dall’altra sponda, Amy è pervasa da pensieri legati però alla possibilità di vendere la propria attività e ricavarci una montagna di soldi tale da permetterle di dedicarsi finalmente alla figlioletta. Ogni puntata è teatro di una sorta di sfida, di uno scambio tra dispetti sempre più meschini, che sfociano sempre in un furbo, estremo e quasi sconvolgente finale sospeso che non vuole decretare un vero e proprio vincitore. La durata non eccessiva degli episodi, attorno ai 40 minuti, contribuisce a uno dei maggiori pregi della serie, un ritmo serrato che porta le vicende su binari ad alta velocità che non darebbero modo di staccare neanche allo spettatore meno coinvolto. Il duo di attori è fantastico, con Ali Wong che è un’attrice comica molto nota in patria, e Steven Yeun, già noto agli amanti delle serie per la sua partecipazione a *The Walking Dead*. Da non perdere, tra i personaggi minori, la miliardaria capricciosa interpretata da Maria Bello. *Beef* è stato paragonato, in maniera anche qui scaltra, a *Parasite*, ma tutt’altro che a torto, perché l’escalation di eventi porteranno a situazioni sempre più assurde, ma non per questo meno coinvolgenti. Il risultato è una commedia nera americana che però vede protagonisti due persone asiatiche, di estrazione sociale ben differente ma sicuramente radicatesi nella società occidentale; una commedia in cui la gestione della rabbia rappresenta il tema principale e viene sviluppato con abbondanti e forse eccessive dosi di ironia. Il sottotesto sociale, sempre presente, non deve però trarci in inganno: *Beef* è una serie divertentissima, geniale, dai ritmi vertiginosi e con un montaggio perfetto che scandisce ogni episodio. Una serie consigliatissima a tutti, anche se lo spettatore non abituato al cinema nero asiatico potrebbe non gradirla fino in fondo, sebbene sia davvero difficile non riconoscersi nei primi dieci minuti della storia: chi di noi, davanti a un pirata della strada, non si è imbestialito al punto tale da rischiare uno scontro? Nata come serie autoconclusiva, si teme invece possa andare avanti, visto il successo. Su Netflix.

Slowdive - *Everything Is Alive* (2023 Dead Oceans)

Un paio d’anni fa una mia amica si è trasferita da Bologna a Cesenatico e da allora sta portando avanti un contest culinario: gira di trattoria in trattoria e mette a confronto i cappelletti col ragù. Tipo: Ristorante 1, sfoglia grossa, sugo insipido; Ristorante 2, troppo pomodoro, cappelletti più saporiti; passa il 2. La sfida mi intriga ma non credo che sarei tagliato per portarla avanti - voglio dire, alla fine di tutta la storia i cappelletti col ragù sono cappelletti col ragù, e creare una tassonomia completa mi annoierebbe a morte (anche la mia amica del resto sta postando con poca regolarità: forse ha scoperto i passatelli asciutti). Non sono un fan di quello che i cultori chiamano *shoegaze* ma gli concedo che è senz’altro il genere musicale con il nome più bello del mondo. Semplificando: è nato in Gran Bretagna negli anni ottanta ed è fatto di melodie molto dolci e molto malinconiche, suonate a volumi completamente insensati. Si chiama così (*shoe/gaze, guardare le scarpe*) perché i chitarristi stanno chinati sulla pedaliera per tutto il concerto a pestar pedali per tirare fuori i suoni più saturi e rumorosi possibili. Il genere ha conosciuto momenti di fama a cavallo tra anni ‘80 e ‘90, ha prodotto qualche capolavoro assoluto del rock (il più grande è *Loveless* dei My Bloody Valentine) e una distesa di ottimi gruppi. Tra i vari, gli Slowdive, che hanno prodotto uno dei capolavori di cui sopra (*Souvlaki*, anno 1993) e un gruppo post-scioglimento di dimensioni enormi (Mojave3, acustici/slowcore, da recuperare ad ogni costo). Poi lo shoegaze è finito e per una dozzina d’anni non ha dato segni di vita. Qualcuno lo ha ripescato nei tardi anni ‘10, una costola del revival post-punk: nessuna idea nuova, qualità artistica altalenante, ma era un bell’immaginario e si sposava bene con le tensioni dark del periodo. Così, per 15 anni, abbiamo ascoltato e dato credito a ogni nuovo disco shoegaze che usciva: centinaia di titoli l’anno, molto raramente di qualche interesse artistico. Sull’onda del revival anche gli Slowdive si sono riformati, e sono tornati a fare dischi (l’ultimo, *Everything Is Alive*, di qualche giorno fa). Forse sono anche bei dischi. Ma li hanno copiati in troppi, per troppo tempo, per non farci provare quella tipica crisi di rigetto che provi quando realizzi che, alla fin fine, son sempre cappelletti col ragù.

Giancarlo De Cataldo scrive con l’eleganza di un ballerino di tango. Con quella cifra stilistica, attacca i segni del malcostume e del malaffare italiani con grande efficacia e ironia, anche nei confronti dell’istituzione di cui fa parte, la magistratura. *Colpo di ritorno* è il quarto romanzo (Einaudi) con protagonista il pm Manrico Spinori, il “contino” melomane (il nome completo è Manrico Leopoldo Costante Severo Fruttuoso Spinori della Rocca dei conti Albis e santa Gioconda) che indaga su delitti romani affiancato da una squadra di polizia giudiziaria tutta al femminile. Quando il procuratore capo Gaspare Melchiorre gli chiede di sostituire un collega che ha in mano il caso dell’omicidio di Narouz “mago di Trastevere”, al secolo Giuseppe Camogli, il magistrato capisce subito che si tratta di una fregatura. Fra i clienti del maneggione c’è infatti una parte della Roma bene, gente di spettacolo, manager e politici; compresa la senatrice di destra Bianca Maria Olivieri, ultima cliente di Narouz, la sera in cui è stato ucciso. Insieme all’ispettore Deborah Cianchetti; Gavina Orru, esperta della rete; Sandra Vitale e Brunella, la segretaria, il “contino” arriverà alla soluzione, dopo una lunga serie di false piste e inciampi, anche grazie all’aiuto dello zio Eliodoro, marchese decaduto e senza un soldo, esperto di esoterismo. Tutto questo rallentato da talk show con altri “soggetti” che cercano di rilanciare le proprie carriere spomate, mentre anche il cognato del mago viene assassinato con due colpi di pistola, In realtà la soluzione del mistero è quasi un elemento accessorio (in ogni caso credibile e inaspettato) rispetto da un lato all’analisi della società; e dall’altro dei malesseri sentimentali dei personaggi, protagonista compreso. De Cataldo denuncia la deferenza di certi magistrati nei confronti di politici e potenti, insieme alla volgarità della politica; il rischio che dal favoritismo si passi al favoreggiamento; il riemergere di “maghi e fattucchiere”, frutto dello slittamento nel qualunquismo e nella mancanza di fiducia nei veri valori morali, e che costituiscono un’economia sommersa fuori controllo. Chi conosce il personaggio sa che le indagini sembrano trovare soluzione seguendo il filo di opere liriche; in questo caso De Cataldo cita *L’elisir d’amore* di Donizetti e *La dama di picche* di Cajkovskij. Ci sono però altri riferimenti culturali, nascosti: nelle prime pagine c’è ad esempio un omaggio a Ingmar Bergman; Manrico infatti ricorda i «letti stranieri abbandonati in tutta furia all’approssimarsi dell’ora del lupo». E *L’ora del lupo* è il titolo di un film del 1968 del grande regista; che per altro, cita *Il flauto magico* di Mozart.

*direttore di GialloLuna NeroNotte



INTERVISTA

Pian di Stantino, tra pratiche naturali e piccole vigne antiche

Dal 2018 l'enologo Andrea Peradotto produce anche vini suoi a Tredozio
«Ho vendemmiato in Nuova Zelanda, Svizzera e Francia, ma amo il mio territorio»

VINI DI ROMAGNA

Viaggio nel mondo del vino regionale fra denominazioni di origine e vitigni autoctoni

di **Alessandro Fogli**
Sommelier,
vignaiolo garagista
e wine enthusiast



Sulle colline di Tredozio c'è l'azienda agricola Pian di Stantino, dove l'enologo Andrea Peradotto crea una mezza dozzina di vini artigianali uno più buono dell'altro, affidandosi a un piccolo mosaico di antiche vigne affittate nei territori limitrofi. Andiamo a conoscerlo meglio.

Andrea, qual è la storia di Pian di Stantino?

«Tutto nasce nel 1989 con l'agriturismo omonimo (fu una delle primissime licenze, la n. 4 in tutta la regione, ndr), aperto da mia madre e poi gestito da mio fratello Martino a partire da inizio anni 2000, ma il vino abbiamo iniziato a farlo nel 2018, senza tra l'altro possedere alcuna vigna (non siamo una famiglia di agricoltori), ma prendendole in affitto tra Tredozio, Modigliana, Rocca San Casciano e Portico di Romagna, per un totale di tre ettari».

Tu però col vino ci lavori da un po' di più.

«Sì, lo faccio dal 2005, ma per altri, tipo La Pennita a Terra del Sole, però ho lavorato un po' anche in Francia, a Bordeaux, poi ho fatto due vendemmie in Nuova Zelanda, quindi dal 2014 mi son trasferito in Svizzera, in Vallese, e ho fatto vino anche là, poi son tornato a casa. Intanto nel 2007 ero diventato enologo. Complessivamente avrò fatto una ventina di vendemmie, ma quando ho iniziato a fare il mio vino ho smesso di lavorare per gli altri, troppe responsabilità. La mia prima vigna, presa in

affitto Tredozio da un'amica, non è nemmeno un ettaro, poi ne ho affittate altre due molto piccole – tra i 1.000 e i 2.000 mq – tra Rocca San Casciano e Portico da alcuni contadini, addirittura una a Portico è meno di 500 mq, ma è bellissima, nel centro del paese. Era un boschetto, l'abbiamo completamente recuperata. Insomma, non avendo vigne le ho cercate nella mia zona, perché volevo far vino dove son nato, e adesso sono arrivato a lavorarne nove».

Raccontaci un po' i tuoi vini.

«Ho iniziato facendo un sangiovese che si chiama Ridaccio (una produzione di 1.500 bottiglie) e che mette insieme tutte le vigne più vecchie, ma ora ne faccio anche altri due, il Pian, da Modigliana, che viene da un'unica vigna e tecnicamente è un cru, e il Buscamara, proveniente dalla cima del Monte Busca, a 700 metri, quindi la vigna più alta di Romagna. È vicina al cosiddetto vulcanello di Tredozio, un po' più in alto. Poi ci sono i bianchi: quello che sicuramente farò sempre è il PianGo!, uno chardonnay da una vigna in affitto vicina a quella del Pian. Da questa faccio anche un ancestrale frizzante, sempre da uve chardonnay, il Collemosso. Inoltre ci sono bianchi che non so se rifarò in futuro, che mi piace pensare estemporanei, tipo l'Inverso, del 2023, in cui c'è il solito chardonnay ma anche del Müller Thurgau (che era già presente nella vigna e che ho acquistato), ma che non potrò fare quest'altro anno, perché per le frane causate dall'alluvione



Andrea Peradotto
nella vigna di Tredozio

non siamo riusciti ad accedere alla vigna per fare i vari lavori. Tra le vecchie vigne che avevo ritrovato ci sono anche mille metri di riesling, quindi ne ho fatto 300 bottiglie. È buono ma chissà se lo rifarò. Quest'anno ho trovato una vigna di trebbiano in affitto, a Monte Paolo, sopra Dovadola, a 400 metri, da cui sicuramente farò un vino. Ma coi bianchi so già che saranno sempre progetti a spot, perché vado molto a sentimento del momento».

So che sul PianGo! c'è un aneddoto che riguarda la tua vita personale...

«(ride, ndr) Sì. Nel 2020, quando è nato quel vino, avevo dei problemi sentimentali ed ero un

po' triste, e intanto stavo cercando un nome per il vino. Ne parlavo sempre con una mia amica, finché lei mi propose PianGo!, che univa Pian, la mia zona, alla tristezza ma anche al Go, andare oltre, proseguire. Tra l'altro l'etichetta del PianGo! l'ha realizzata Anna Resmini, che ora fa l'illustratrice per il New Yorker»

Come vinifichi?

«Per ora non ho una mia cantina, quindi sono in affitto in quella di una mia amica e di conseguenza faccio vino con quello che ha lei, dunque acciaio e cemento, anche se il cemento gliel'ho portato io, perché se potessi farei tutto con quel materiale. Non ho mai usato le bot-

RUSSI

FIRA DI SETT DULUR

13-18 settembre 2023

Info: Area Cultura, Turismo e Sport
tel. 0544 587642
cultura@comune.russi.ra.it
contest@comune.russi.ra.it

f Fira di Sett Dulur - Ufficio Cultura
@firadisettdulur
www.firadisettdulur.net
www.comune.russi.ra.it

MERCOLEDÌ 13
SETTEMBRE
ore 19.45 | Campo Ghigi | via Pascoli
PARATA DELLE ASSOCIAZIONI
preceduta dalla Banda Città di Russi

ore 21.15 | piazza Farini
LA FIRA SI VESTE
moda e spettacolo

GIOVEDÌ 14
SETTEMBRE
ore 21.00 | piazza Farini
TOMBOLA IN PIAZZA
intermezzi con Gianni e Paolo Parmiani

VENERDÌ 15
SETTEMBRE
ore 21.00 | piazza Farini
3MONTI BAND

SABATO 16
SETTEMBRE
dalle ore 17.00 | via Garibaldi
BE VINTAGE '40/'50/'60
ore 21.00 | piazza Farini
**21° RADUNO DELLE FRUSTE E...
NON SOLO**

DOMENICA 17
SETTEMBRE
dalle ore 9.00 | piazza Farini
A COME AGRICOLTORE
esposizione di macchine agricole
MERCATO DEL #CIBOGIUSTO
promosso da Coldiretti e Campagna Amica
ARTE ANTICA DEL TAGLIO A MANO
DELLA FORMA DI PARMIGIANO
REGGIANO DOP DI 24 MESI
con degustazione gratuita a scaglie
a cura di Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano

ore 10.00 | Teatro Comunale
ARTORAN A ROSS
E AMICO PER RUSSI
consegna premi e incontro con i russiani lontani

dalle ore 10.45 | piazza Farini
LE MITICHE 500
mostra statica

dalle ore 17.00 | via Garibaldi
AMERICAN COUNTRY '70/'80
ore 21.00 | piazza Farini
ORCHESTRA MIRKO CASADEI
con il contributo di AVIS Russi
ore 23.00 | piazza Farini
SPETTACOLO PIROTECNICO

LUNEDÌ 18
SETTEMBRE
dalle ore 17.00 | via Garibaldi
DISCO MUSIC '70/'80/'90
ore 21.00 | piazza Farini
MOKA CLUB
ore 22.30 | piazza Farini
GRAN FINALE PIROTECNICO

13-18 SETTEMBRE
vie della città
**LUNA PARK, MERCATO
E STAND GASTRONOMICI**

14-18 SETTEMBRE
parco Ugo La Malfa
INGEGNOSAMENTE CREATIVO...
mostra mercato degli hobbisti

16-18 SETTEMBRE
via Garibaldi
RADUNO DI AUTO E MOTO D'EPOCA

17-18 SETTEMBRE
giardino della rocca "T. Melandri"
ARTINFIRA: THE BUSKERS GARDEN
arte di strada, musica, giochi
e altre meraviglie dal mondo

In degustazione: il PianGo!, chardonnay inusuale

È proprio assaggiando e apprezzando il PianGo! 2022 che ho scoperto i vini di Andrea Peradotto e Pian di Stantino. Le uve chardonnay da cui nasce sono coltivate sui terreni marnoso-arenacei delle valli Montone e Tramazzo, fonte di sapidità e minerali. La fermentazione, spontanea, avviene in acciaio. Quello che ne salta fuori è uno chardonnay a mio parere del tutto atipico, elegante ma lontano dai velluti tipici del vitigno, dal perfetto equilibrio tra acidità, frutto e mineralità. Uno chardonnay dalla dimensione lineare e con una beva diretta e confortevole, ma che colpisce soprattutto per il naso, stratificato e in continua evoluzione, dove è la mela, più che i soliti frutti tropicali, a dettare il ritmo, con anche accenni agrumati e addirittura le tipiche sensazioni di pietra bagnata dello Chablis. In bocca, stupisce per la sua freschezza, la giusta persistenza e, di nuovo, la parola che meglio lo definisce è equilibrio, che nei bianchi è una specie di pietra filosofale. (al.fo.)



Una delle vigne affittate da Peradotto vicino a Trezzano

ti in legno, perché secondo me i vini, da quei territori alti, il legno lo portano poco, quindi niente cose in barrique o tonneaux. Sui bianchi faccio una pressatura a uva intera, vado in acciaio, c'è fermentazione spontanea, ma nessun contatto con le bucce, preferisco bianchi più diretti, con meno estrazione, più acidità e tensione. Faccio pochissimi travasi, perché utilizzo la solforosa al minimo, lascio un po' sulle fecce ma non faccio nemmeno bâtonnage, perché se no mi "ingrasserebbe" troppo il vino, mi piacciono le note più sottili. Con i rossi la questione è diversa. Per tutti e tre i sangiovese faccio macerazioni super lunghe, cemento o acciaio, anche di 80, 90 giorni. Mi piace perché ne escono vini già sottili, con un tannino già abbastanza lavorato, visto che la lunga macerazione finisce per riassorbire anche i tannini. Certo, il rischio c'è, per-

«Con i rossi mi piace giocare sulle macerazioni: ne escono vini dai colori tenui, trasparenti, belli»

ché il picco della macerazione è sui 45 giorni, andando così oltre c'è il pericolo di arrivare a un vino quasi acquoso. Insomma, mi piace giocare sulle macerazioni, ne escono vini dai colori molto tenui, trasparenti, belli».

I tuoi vini dove vanno?

«Un po' dappertutto. Il mondo del vino naturale – definizione che a mio giudizio non è proprio corretta, l'uomo è invasivo in tutto, il concetto di naturale è molto labile e astratto – è un po' diverso, ha altri canali di vendita. Io vendo a Lisbona, Madrid, Barcellona, Vienna e Copenaghen, tutto tramite Gitana Wines, perché non ho importatori che mi comprano in quelle città. Per quanto riguarda l'Italia, vendo molto più fuori regione, tipo Roma, Napoli e Milano. Nel ravennate si possono trovare alla Baita e al Clandestino di Faenza, a Ravenna li aveva la Ca' de Ven, ma non regolarmente. A Russi ce li ha il Bar Centrale».

COSE BUONE DI CASA

A cura di Angela Schiavina



Un'insalata di baccalà con fagioli ed erba cipollina

Ingredienti: 300/400 grammi di baccalà bagnato e pronto per la cottura, 2 limoni; pepe bianco macinato al momento; un mazzetto di erba cipollina; 4 cucchiaini di olio extravergine; 100 grammi di fagioli bianchi lessati; 100 grammi di rucola, cipolla e sedano per cuocere il pesce; 12 olive nere denocciolate e 4 ravanelli rossi.

Preparazione: Lessate in acqua non salata con una cipolla un po' di sedano e il succo di un limone per circa 20 minuti il pezzo di baccalà, quando è pronto si scola e si toglie la pelle e si rompe con le mani, si condisce con un po' di olio un po' di succo di limone, pepe bianco.

A parte si lessano i fagioli, sarebbe meglio i tondini bianchi, e si condiscono con la vinaigrette di olio, aceto, succo di aceto, pochissimo sale e pepe.

Si lava e si pulisce la rucola, si taglia a pezzetti piccoli l'erba cipollina. Si puliscono i ravanelli si tagliano a fettine sottili.

Preparazione del piatto: si dispone nel piatto la rucola, sopra i pezzetti di baccalà e i fagioli, le olive poi le fettine di ravanello e si cosparge con l'erba cipollina. Per ultimo un filo d'olio.

SBICCHIERATE

A cura di Alessandro Fogli

Tutti i profumi della malvasia croata

Che ne dite della Croazia? Bella, sì, e oltretutto da lì arrivano vini strepitosi. Come, per dirne uno, la malvasia istriana 2021 di Leonardo Palcic. Struttura perfetta, persistenza ed equilibrio, per un vino che al naso si rivela un tripudio di aromi vegetali da perdersi la testa, con rosmarino, menta, erbe aromatiche e timo che si danno la voce l'un l'altro, per lasciare però spazio anche a piacevoli note agrumate e a un taglio ben presente. Il Palcic incarna la generosità tipica della malvasia istriana coltivata su terra rossa ma allo stesso tempo rivela una finezza inconsueta. Forse perché, dopo una pressatura soffice dei grappoli, si arriva a una veloce fermentazione sulle bucce a temperatura controllata. Un fuoriclasse.



PUNTA MARINA TERME - SANT'AGATA SUL SANTERNO

APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE FESTIVI

**Pescheria - Rosticceria - Macelleria
Panetteria - Frutta - Verdura
Pet Shop e tante altre novità**



CONAD
PUNTA MARINA TERME
Viale Navigatori 88 - tel. 0544 437014

Persone oltre le cose

CONAD SPESA FACILE
SANT'AGATA SUL SANTERNO
Via San Vitale 3 - tel. 0545 45240

PREVENZIONE

Nuove campagne vaccinali per adulti

Sms a fasce di popolazione interessate per pneumococco, morbillo e papilloma

Nell'ambito delle iniziative di promozione delle vaccinazioni previste dai piani vaccinali nazionale e regionale, l'Ausl della Romagna è partita con l'invio degli Sms telefonici che invitano gruppi di popolazione adulta ad aderire ad alcune vaccinazioni raccomandate. In particolare, sono invitati a vaccinarsi: contro lo pneumococco i nati nel 1957, che potranno fare la vaccinazione dal proprio medico di base o negli ambulatori dell'Igiene Pubblica; contro il papillomavirus le ragazze di 25 anni, nate nel 1998, che potranno fare gratuitamente la vaccinazione fino al compimento dei 26 anni di età negli ambulatori dell'Igiene Pubblica; contro il morbillo i nati tra il 1980 e il 1989 che risultano non protetti e che potranno effettuare la vaccinazione sempre negli ambulatori dell'Igiene Pubblica. In questo caso l'invito sarà inviato gradualmente, per fasce di età, cominciando dai nati nel 1985.

Per accedere agli ambulatori vaccinali dell'Ausl Romagna è necessaria la prenotazione tramite Cup o Cup tel. Non serve la ricetta medica.

Si ricorda che nel marzo scorso sono state già inviate a vaccinarsi contro l'Herpes Zoster le persone nate nel 1958: chi non avesse ancora risposto all'invito arrivato tramite sms, può farlo in qualunque momento, prenotando tramite Cup e Cuptel.

L'Ausl ricorda che vaccinarsi anche in età adulta «è importante per prevenire forme gravi di malattia e per ridurre il rischio di diffusione di malattie pericolose nella popolazione». Per quanto riguarda il Morbillo, nel 2019 in Romagna sono stati segnalati 72 casi che hanno coinvolto principalmente la popolazione adulta mai vaccinata o vaccinata con una sola dose di vaccino. La presenza di un'ampia fascia di popolazione adulta non protetta per il morbillo è causa della periodica ricomparsa della malattia, che, altamente contagiosa, si diffonde rapidamente causando focolai difficili da contenere e che possono coinvolgere anche persone immunodepresse non vaccinabili. Per la popolazione adulta, inoltre, proseguono un giorno al mese le vaccinazioni antitetaniche ad accesso diretto. L'invito ad accedere è rivolto a coloro che non sono mai stati vaccinati per il tetano oppure hanno fatto l'ultima dose di richiamo da più di 10 anni. L'accesso negli ambulatori avviene in modo diretto, senza necessità di prenotazione, nelle sedi dell'Igiene Pubblica, nei seguenti giorni ed orari. Ravenna: lunedì 11 settembre dalle ore 14 alle 17; Faenza: mercoledì 20 settembre dalle ore 8,30 alle 12,30; Lugo: venerdì 29 settembre dalle ore 8,30 alle 12,30. Si ricorda che lo stato vaccinale può essere verificato sul Fascicolo Sanitario Elettronico o in alternativa può essere richiesto all'indirizzo vaccinazioni.ra@auslromagna.it.



LAVORO

**Aaa cercasi farmacisti:
bando per tre posizioni aperte a Sfera**



Un avviso di selezione pubblica per l'assunzione a tempo pieno e indeterminato, a tutele crescenti, di tre farmacisti collaboratori. Sfera srl., realtà con sede ad Imola che gestisce attualmente 20 farmacie comunali dislocate nelle province di Bologna e Ravenna i cui dettagli sono disponibili sul sito aziendale (www.sferafarmacie.it), è alla ricerca di specifiche professionalità per potenziare il proprio organico. Le competenze di base richieste spaziano dalle capacità tecnico-professionali alla propensione a porsi al servizio del cliente con la predisposizione alla vendita dei prodotti farmaceutici e non farmaceutici. I farmacisti collaboratori saranno inseriti nell'organico aziendale e nelle relative sedi secondo le esigenze di servizio e dovranno garantire la disponibilità per la copertura degli orari di apertura e turni di guardia farmaceutica. Vincolante, per accedere alla selezione, il titolo di studio di diploma di laurea con indicazione del voto in Farmacia e/o equipollente e abilitazione. Ma anche l'iscrizione all'albo professionale dei farmacisti e l'attestazione di ottemperanza dell'obbligo di formazione continua. Costituiranno titoli preferenziali la conoscenza di specifici software gestionali così come le competenze in ambito di erboristeria, omeopatia e della dermocosmesi. La domanda di ammissione alla selezione, redatta esclusivamente su apposita modulistica scaricabile dal sito www.sferafarmacie.it e i relativi documenti richiesti per il completamento della candidatura, dovranno pervenire in busta chiusa con modalità di consegna a mano (nei giorni/orari di apertura degli uffici dell'azienda) o spediti mezzo raccomandata A/R entro le ore 12.30 del giorno 22 settembre.

LA TUA ERBORISTERIA DI FIDUCIA



**LE MIGLIORI MARCHE
TANTE OFFERTE** ogni mese

**PERSONALE ESPERTO
E COMPETENTE**

per risolvere piccoli e grandi
problemi in modo naturale

Vai sul nostro sito e iscriviti alla

NEWSLETTER

per essere sempre informato
su offerte e novità

**NON FARTI COGLIERE
IMPREPARATO
DAL FREDDO!**

Integratori e alimenti naturali
per bambini e adulti



L'ERBOLARIO

BIOS LINE

RAVENNA Via Brunelleschi 117
Tel./fax 0544 402666 - ☎ 366 9816493
www.erboristeriagirasole.it

SANITARIA ORTOPEDIA

INFOPROM

La magnetoterapia aiuta ad aggiustare le ossa



La **magnetoterapia** è un trattamento che sfrutta gli effetti dei campi magnetici. Serve soprattutto in caso di **fratture** che faticano a rinsaldarsi, ma è utile anche per contrastare tutte quelle **patologie che interessano muscoli e articolazioni** e alcuni tessuti quali, per esempio, artrosi, borsite, cervicalgia, epicondilitis, flebite, fratture, lombalgia, mialgia, osteoporosi primaria e secondaria, periartrite, stiramenti muscolari, tendinite nonché ulcerazioni di vario tipo (piaghe da decubito, ustioni, ulcere da trauma, etc.). I campi magnetici sono noti fin dal tempo degli Egizi, ma il loro utilizzo nella medicina occidentale risale solo agli anni Settanta. Da allora, la magnetoterapia si è diffusa velocemente e oggi è disponibile in quasi tutti gli ambulatori di riabilitazione italiani. La sua peculiarità è quella di essere una forma di terapia fisica che utilizza le onde elettromagnetiche a bassa frequenza e intensità, tali da non provocare un aumento di calore corporeo. «Le onde agiscono a livello dei tessuti, mobilizzano

degli ioni positivi e negativi presenti nel corpo – spiega **Elena Tazzari, tecnico ortopedico della Sanitaria Ortopedia di Bagnacavallo** –. In questo modo vengono accelerati i processi di scambio ionico a livello della membrana cellulare e viene stimolato il metabolismo». Alla **Sanitaria Ortopedia** è possibile trovare gli apparecchi per la magnetoterapia da fare a casa, con prezzi piuttosto modici (per chi preferisce, si può optare per il noleggio a 3 euro al giorno). L'ultima novità in materia di magnetoterapia, infatti, sono i dispositivi ad alta e bassa frequenza che – grazie alle batterie ricaricabili – possono essere utilizzati durante lo svolgimento delle normali attività quotidiane. Gli accessori sono per **ogni parte del corpo** come ad esempio ginocchio, spalla, zona lombare e cervicale. Le apparecchiature non sono rumorose, quindi possono essere utilizzate anche durante la notte.



Info: **Sanitaria Ortopedia**
via Matteotti 22 - Bagnacavallo
tel. 0545 60641
FB **Sanitaria Ortopedia**
www.sanitariaortopediatazzari.com

SANITÀ

Nominati tre nuovi primari dell'Ausl Romagna

Catania guiderà l'unità operativa di Ginecologia, Cenni sarà a capo di Neuroradiologia diagnostica e Gnudi di Medicina del Lavoro

Nuove nomine dell'Ausl della Romagna per coprire posti apicali. La direzione generale ha infatti nominato Francesco Catania, direttore dell'Unità Operativa "Ostetricia e Ginecologia Ravenna-Lugo", la dottoressa Patrizia Cenni, direttrice della "Neuroradiologia Diagnostica Ravenna" e Francesca Gnudi alla direzione del "Servizio Prevenzione e Protezione".

Nato a Catania, Catania si laurea in Medicina e Chirurgia nel 1989 nell'Università cittadina dove consegue la specializzazione in Ostetricia e Ginecologia nel 1993, dopo aver completato la formazione negli Stati Uniti. Inizia il suo percorso professionale nel 2002 e dal 2016 fino all'arrivo in Romagna ha diretto la U.O. di Ostetricia e Ginecologia del presidio ospedaliero del Valdarno. È stato professore a contratto alla Scuola di Specializzazione in Ostetricia e Ginecologia dell'Università degli Studi di Siena dal 2014 al 2022.

Patrizia Cenni è invece cesenate, già direttrice pro tempore dell'Unità Operativa Neuroradiologia Diagnostica dell'ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna dall'agosto 2022; si è laureata in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Bologna. Dal 2016 è consulente neuroradiologico all'Irccs di Meldola. È docente a contratto all'Università di Bologna, Campus di Ravenna e Rimini.

Francesca Gnudi, bolognese, si laurea in Medicina nel 2002 all'Università di Bologna e, nel 2006, acquisisce il diploma di Specializzazione in Medicina del Lavoro. Dal 2008 fino a metà 2015 svolge l'attività di medico competente all'Ausl di Ravenna e diventa medico del lavoro all'Ausl di Imola. Torna in Ausl Romagna nel gennaio 2022 con l'incarico di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale.



L'Ausl vuole difendere i medici vittime di aggressioni

In occasione della presentazione dei tre nuovi primari (**vedi foto sopra**), il direttore generale Tiziano Carradori ha anche affrontato il complesso e sempre più urgente tema delle aggressioni al personale medico in servizio al Pronto Soccorso dicendo che l'azienda deve farsi carico del problema. Ha annunciato quindi che l'Ausl sta predisponendo misure per non lasciare "soli" i dipendenti vittime di maltrattamenti da parte degli utenti, spesso esasperati dai lunghi tempi di attesa che assumono comportamenti inaccettabili. Carradori ha detto di sapere che ci sono medici vittime di stalking o dileggiati sui social oltreché vittime di aggressioni anche fisiche e verbali.

PEDIATRIA/1



LIBRI IN DONO AI PICCOLI PAZIENTI DELL'OSPEDALE RAVENNATE

Nuovi libri in dono alla Pediatria del Santa Maria delle Croci di Ravenna. La donazione è avvenuta nell'ambito delle azioni territoriali coordinate da Nicoletta Bacco per l'Istituzione Biblioteca Classense, grazie alla generosità della Famiglia Zannoni che per desiderio delle due figlie Francesca e Laura, in occasione della loro prima comunione, ha donato nuovi preziosi volumi che vanno ad arricchire la disponibilità di libri in edizione speciale 'Nati per Leggere' della Pediatria dell'ospedale di Ravenna.

PEDIATRIA/2



DAL ROTARY UNA POLTRONA PER IL REPARTO DI FAENZA

Il Rotary Club di Faenza ha donato alla Pediatria e Neonatologia di Faenza una poltrona letto e un frigorifero. Federico Marchetti, direttore di Pediatria, esprimendo grande gratitudine per la donazione, ha sottolineato che le attrezzature troveranno collocazione in una stanza dedicata ai neonati che hanno bisogno di cure minime dopo la nascita.



Villa Mimosa ti fa sentire a casa

Ravenna, via Ravegnana 481 - Tel. 0544 406978
villamimosaravenna@gmail.com - www.villamimosa.ra.it

Volete il **benessere** dei vostri cari?
Vi piacerebbe saperli al sicuro in un ambiente **confortevole**?
Seguiti e accuditi da mani esperte e gentili?
Volete che vengano trattati con dignità e rispetto **come in famiglia**?
Noi ci siamo.

VILLA MIMOSA

COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI



LO SGUARDO DELLO PSICOLOGO

A cura di Enrico Ravaglia *



Il paradosso dei progressisti targati Pd: tocca a me, relativista ed estimatore della psicoanalisi, difendere il generale Vannacci

La premessa è che mi piace conoscere tante culture, credo che in ognuna ci sia una sua "verità", non sono etnocentrico. Non sono legato specificamente alla cultura italiana. Non sono tecnicamente un patriota. Al servizio militare ho preferito quello civile. Sono un pacifista. Il privilegio di vivere è per me un valore assoluto; ripudio la guerra e la violenza. Penso che ogni persona di potere dovrebbe intraprendere un percorso psicoanalitico per evitare che i propri tratti di personalità irrisolti si trasformino in atteggiamenti aggressivi e prevaricazioni a danno del prossimo. Amo la scienza. Non ho la più pallida idea di come si sia creato il tutto. Mi è chiaro però che l'universo e la vita rispondono ai principi della fisica e della biologia. Quando penso a un prete, cioè a qualcuno che si occupa dell'origine dell'universo, del perché viviamo, io penso a un fisico. La chiesa cattolica, comunque, mi ha portato lavoro. Sono svariati i pazienti che hanno iniziato con me un percorso di psicoterapia soffrendo delle zavorre date dai sensi di colpa inflitti dall'educazione cattolica. Rispetto ai temi etici e alle nuove frontiere genitoriali, mi baso su quanto emerge dalla ricerca sociale. Il resto sono chiacchiere e posizioni frutto di una cultura temporanea. Ogni zona del mondo ha un proprio sguardo interpretativo, ogni cultura è differente, e muta. Eppure, con queste idee mi ritrovo a difendere io Vannacci. Vannacci, il generale del libro *Il mondo al contrario*. Quello che ha sconvolto e indignato le sinistre con le sue affermazioni.

Ha associato l'aggettivo "anormale" agli omosessuali e rivendicato il diritto all'odio. Dette così sembrano affermazioni estreme e irricevibili. Possono suscitare una reazione di dissenso istintiva. Però mi aspetterei che gli intellettuali, gli studiosi, specie se progressisti, non replicassero di pancia, rozza-mente, all'insegna dello scandalo e del politicamente corretto. Ricordo, come fosse ieri, le lezioni di psicopatologia differenziale all'università. Il corso spiegava le patologie mentali e come si distinguessero tra loro. Prima di entrare nel merito delle patologie, la docente tenne una profonda lezione sul concetto di norma. Per norma, grossolanamente, si intende ciò che è considerato come normale e condiviso. Parlava al plurale. Le norme da tenere in conto erano tante. Si partiva dalla norma biologica, per poi approdare a quella statistica, a quella sociale, a quella culturale, a quella antropologica. E non le ho citate tutte. Quindi dire che l'omosessualità, non aderisce alla norma statistica, è dire l'ovvio. È una considerazione di tipo numerico, che non implica nessun giudizio di valore. È un dato statistico. Il numero degli omosessuali è inferiore rispetto a quello degli eterosessuali, punto. Invece, apriti cielo. Dovrebbero essere proprio gli intellettuali di sinistra ad avere uno sguardo laico "senza memoria e desiderio", come diceva Bion, di affermare le proprie tesi e di attaccare il "bruto", ovvero il cattivo Generale Vannacci. Non appartenere alla norma non è di per sé qualcosa di negativo. Pensiamo agli artisti che creano le nuove tendenze, agli scienziati che hanno intuizioni innovative, ma pure alla televisiva Belen. Non mi pare sia nella media. E neppure che sia un problema. Comunque non mi addentro nel tema dell'omosessualità, è un discorso complesso, mi limito a riferirmi alla norma statistica. È maggiore il numero della popolazione eterosessuale, senza commento né giudizio alcuno. Ce l'ho invece con la sinistra che grida allo scandalo, che si comporta in modo rozzo. In nome dell'ideologia, auto fomentata non riesce neppure a riconoscere un elemento statistico. E sul passaggio del diritto all'odio, che cito testualmente, fa pure peggio. Il passaggio incriminato è questo «Per quanto esecrabile, l'odio è un sentimento, un'emozione che non può essere repressa nell'aula di un tribunale. Se questa è l'età dei diritti allora, come lo fece Oriana Fallaci, rivendico a gran voce anche il diritto all'odio e al disprezzo e a poterli manifestare liberamente nei toni e nelle maniere dovute». C'è una linea di pensiero per cui avviene una progressione. Mi spiego: prima nasce un pensiero, poi lo si esprime e lo si comunica attraverso le parole. Il rischio è che nel passo successivo quelle parole diventino azione. Una sorta di processo di legittimazione. Da professionista della salute mentale però sottolineo che è ancora più sano e benefico non censurarsi nei propri pensieri. Come psicoterapeuta insisto: «Dica tutto quello che le viene in mente». Lo ripeto continuamente. Sono tanti i pensieri, le fantasie aggressive che si tenta di censurare, alimentando così sintomatologie e conflitti interiori. Uso dire «tenga presente che il Codice penale punisce le azioni, non i pensieri». Se non si esplicita, il sentimento dell'odio esiste lo stesso, solo che paradossalmente è più facile che possa trasformarsi in un'azione. Lasciare pascolare il vampiro interiore, lasciare che parli, è quanto di più sano e opportuno fare. Non so se fosse voluto, ma Vannacci, almeno in questi due esempi, si è manifestato ben più laico, più vicino allo sguardo psicanalitico, caratteristiche proprie delle società mature e competenti, rispetto a quanto non abbiano fatto le superficiali e presuntuose repliche della sinistra progressista.

* Psicoterapeuta psicoanalitico - dottenricoravaglia@gmail.com

GRUPPO PSICOEDUCATIVO

Mindfulness per ridurre lo stress a Bagnacavallo



Dal mese di settembre è stato avviato dall'Ausl Romagna alla Casa della Comunità di Bagnacavallo un gruppo psicoeducativo con contenuti teorici e soprattutto esperienziali, ispirati alla Mindfulness.

Il protocollo *Mindfulness based Stress Reduction* è un programma strutturato e sistematico che utilizza la meditazione di consapevolezza come elemento centrale per aiutare le persone a prendersi cura maggiormente di sé e a vivere un'esistenza più salutare e adattiva; sia in termini individuali che collettivi. È rivolto a persone maggiorenni che vivono un momento di cambiamento e che necessitano di un aiuto per poter incrementare le proprie capacità di adattamento e di gestione dei vissuti. L'attività di gruppo sarà diretta dalla dottoressa Maria Grazia Attrice, psicologa-psicoterapeuta istruttrice Mbsr. Si svolgerà fino al 3 novembre, con cadenza settimanale, dalle 14 alle 16.30.

Gli incontri sono completamente gratuiti, rivolti a un numero definito di persone e vi si accede tramite un primo colloquio valutativo, scrivendo direttamente una mail al seguente indirizzo: mariagrazia.attrice@auslromagna.it. Il percorso rientra nel più ampio progetto della psicologia all'interno delle case di comunità ed è già stato realizzato con risultati positivi in termini di benessere psicofisico per gli utenti di Russi e San Pietro in Vincoli.

CHIARA MELANDRI PODOLOGA

INFOPROM

Vesciche ai piedi: cosa fare, cosa non fare e quando rivolgersi a uno specialista



Dovute a un frizionamento meccanico ripetuto tra epidermide e calzatura, le **vesciche** sono tra i disagi del piede più diffusi. Si tratta di un incomodo comune tra gli sportivi e gli amanti di trekking e hiking a causa dei movimenti ripetuti e del sudore che, inumidendo la pelle, la rende più delicata e vulnerabile alle lesioni. Anche i meno avvezzi allo sport possono comunque soffrirne, sia in estate, indossando ciabatte infradito, sia durante l'inverno, a causa di calzature rigide e costringitive.

«Se il paziente è soggetto a vesciche e sa di dover affrontare uno sforzo fisico intenso può prevenirne la formazione utilizzando creme apposite all'ossido di zinco o a base di vaselina. Se il problema è dato da sudorazione eccessiva è possibile utilizzare borsalco o alcool denaturato sulla zona interessata, in modo tale da mantenere la pelle il più asciutta possibi-

le» spiega la **dottoressa Chiara Melandri, podologa specializzata** attiva in tre diversi studi sul territorio Ravennate.

Nel caso la vescica si sia già formata invece, è **importante che non venga forata** per farne fuoriuscire il contenuto: «Anche se la credenza comune è quella di bucare le vesciche con ago e filo, non si potrebbe fare nulla di più sbagliato: il liquido all'interno alla vescica è sterile e forandola si crea un ingresso per germi e batteri. L'unico trattamento efficace è l'utilizzo di appositi **cerotti assorbenti** – precisa Melandri, e conclude – nel caso la vescica risulti molto dolorosa e di colore giallo/verdastro, potrebbe essere infetta, o potrebbero essere presenti al suo interno ematomi o corpi estranei, in questo caso è importante rivolgersi a un podologo specializzato, che valuterà il trattamento più idoneo».



Info: Dott.ssa Chiara Melandri Podologa via Provinciale Molinaccio 12/A - Russi viale Alberti 104 - Ravenna tel. 324 6040100 FB Dott.ssa Chiara Melandri IG podologa_chiaramelandri



gli amici son per sempre

CREMAZIONE ANIMALI DOMESTICI

Ci occupiamo di tutto presso il **NOSTRO** impianto di Ravenna senza appoggiarci ad operatori esterni. Avrai così la certezza di lasciare il tuo amico a 4 zampe in buone mani e di ricevere soltanto le sue ceneri.

Ci trovi a **RAVENNA** in via Luigi Masotti 14 e a **CESENA** in Corso Cavour 27.



Tel. 339 6782440 e 366 4522190
www.littleheavenravenna.it

LA FARMACISTA CONSIGLIA

Come comportarsi con l'herpes virus, ospite sgradito che spesso si riattiva in estate

Info utili per la prevenzione e il trattamento di questo fastidioso disturbo

È estate, vi sentite bene, belli, abbronzati e avete l'appuntamento della vita, ed eccolo lì, puntuale come un orologio, il vostro amico herpes viene a trovarvi. A volte uno, a volte due, ma questa volta vuole sorprendervi e arriva in gruppo. Che fare? A parlarne è la dottoressa Giulia Regno (foto), farmacista che lavora in una delle sedi comunali del gruppo Ravenna Farmacie.

Che cos'è l'herpes virus?

«Un'infezione latente, soggetta a periodiche riattivazioni, dette recidive, che compaiono come lesioni vescicolari sulla pelle delle labbra. Le cause della riattivazione del virus sono molteplici e tutte collegate a un abbassamento delle difese immunitarie: a livello globale, quando tutto il corpo si trova in uno stato di particolare pressione fisica o psicologica, oppure a livello locale, come quando fattori esterni concorrono a compromettere il benessere della pelle».

In quale misura il sole può essere considerato tra le principali cause di recidive da herpes?

«Come si sa, non tutte le radiazioni emanate dal sole sono benefiche per la pelle e specialmente per quella delicata delle labbra. I raggi ultravioletti sono responsabili di numerosi processi dannosi per i tessuti, i raggi UVB, che sono quelli più dannosi, possono penetrare molto in profondità compromettendo sensibilmente l'idratazione delle labbra. La secchezza può determinare micro lacerazioni del film idrolipidico, che è il responsabile della difesa primaria dagli attacchi virali».

Come ci si può proteggere?

«Utilizzando prodotti che contengano filtri solari,

e che contrastino, attraverso ingredienti emollienti o idratanti, sia in stick che in crema, specifici per la protezione, il processo di disidratazione della pelle».

Altri possibili accorgimenti?

«Un consiglio in più è quello di assumere L-lisina. La lisina è un aminoacido essenziale importante per la crescita e per la riparazione dei tessuti, per la produzione di ormoni, enzimi, anticorpi. In questa situazione risulta essere particolarmente efficace perché interferisce con la replicazione degli Herpes Virus. Si assume lontano dai pasti».

Cosa fare invece quando l'herpes è già comparso?

«Chi non ha adottato nessuna di queste precauzioni e inizia ad avvertire un leggero senso di pizzicore, le così dette "punture di spillo", significa che l'amico herpes si è già impossessato del labbro. In questo caso è possibile già applicare degli antivirali locali, pomate a base di aciclovir o penciclovir».

Come si comporta in genere l'herpes labiale?

«Queste infezioni sono caratterizzate da una dinamica particolare: dopo il primo contagio, infatti, il virus che lo causa si stabilisce nell'organismo dell'ospite in modo permanente, senza che il sistema immunitario possa debellarlo. Il virus tuttavia, anche se presente, può non dare alcun sintomo. Infatti le persone infette dal virus non coincidono per forza con quelle che soffrono di recidive e quindi non avvertono la necessità della cura».

Nelle farmacie comunali è possibile trovare tutti i rimedi per prevenire e contrastare l'herpes labiale, previa consulenza con i farmacisti.

«Meglio utilizzare prodotti con un filtro solare. Assumere lisina e, ai primi sintomi, antivirali locali»



Nuovo IMPIANTO FISSO ANTI ZANZARE LIBERATI PER SEMPRE DALLE ZANZARE

Impianto fisso per il controllo delle zanzare
nel tuo giardino a basso impatto ambientale

STOP ZANZARE

RIMEDIO EFFICACE

www.radisdisinfestazioni.it 0544.462485



RADIS



FESTA
NAZIONALE
DELL'UNITÀ

IL NOSTRO TEMPO



30 AGO | 11 SETT 2023
RAVENNA | PALA DE ANDRÉ

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE Ore 21 **Joe Bastianich & La Terza Classe**

VENERDÌ 8 SETTEMBRE Ore 21 **Eugenio Finardi**

SABATO 9 SETTEMBRE DIBATTITI ALLA SALA SALVADOR ALLENDE

Ore 20 **Enrico Mentana, Marco Risi**

Paolo Siani, Chiara Gribaudo e Walter Verini

ore 21 **Stefano Bonaccini e Giuseppe Conte**

Domenica 10 settembre

RISTORANTI APERTI ANCHE A PRANZO



Ore 18

**ELLY
SCHLEIN**

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE Ore 21 **Vittorio Bonetti "Viaggi e Miraggi"**

Ore 23.30 **SUPERTOMBOLONE**

SCOPRI TUTTO IL PROGRAMMA SU [FESTARAVENNA.IT](https://festaravenna.it)